

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

INDICE

COMMA 1	
Programma di riqualificazione urbana.	3

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

La seduta inizia alle ore 21.04

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	assente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	presente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	assente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	assente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	presente
Salvatori Ivana Vilma	assente
Gobbi Simone	presente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	presente
Fuzzi Giacomino	presente
Ciabochi Walter	assente
Bordoni Livia Agnese	assente
Fabbri Maria Flora	presente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	presente
Achilli Luciano	presente
Airauda Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 21** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Casadei Alessandro, Galasso Mario, Berardi Lucio, Cevoli Morena, Angelini Serafino, Vescovi Sabrina.

Sono assenti i Signori Assessori: Castellani Bruno, Stacchini Dorian, Cavalli Francesco.

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.

Segretario: dott. Saracino.

COMMA 1**Programma di riqualificazione urbana.****PRESIDENTE**

Devo dare anche una comunicazione. Siamo in presenza anche della TV, sebbene siamo in campagna elettorale. La trasmissione di questo Consiglio Comunale avverrà dopo la chiusura della campagna elettorale, quindi la presenza della televisione è giustificata perché non verrà trasmessa, come solitamente avviene, il lunedì successivo, ma verrà trasmessa dopo il 10 di giugno.

Il Consiglio Comunale aperto ha per oggetto: Programma di riqualificazione urbana.

Passo immediatamente la parola al Sindaco per la presentazione e invito ancora una volta i Consiglieri e Assessori a prendere posto, grazie. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Penso davvero sia superfluo che vi dica quanto considero importante questo Consiglio Comunale, importante sia per il metodo sia per il merito. Per il metodo perché è la prima volta che portiamo in Consiglio Comunale un atto di indirizzo così corposo.

Normalmente questa fase veniva affidata solo ai programmi di legislatura che hanno un livello di approfondimento più politico che tecnico. In questo caso invece abbiamo voluto portare in Consiglio Comunale un approfondimento sulla parte più importante della progettazione della città, che ha anche un lavoro tecnico alle spalle molto importante, che permette a tutti noi di capire ancora più in profondità quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

La novità di merito invece è che abbiamo voluto aggiungere alle nostre attività ordinarie anche un lavoro specifico sulla qualità urbana e cioè guardare i progetti che esaminiamo comunemente anche sotto questo profilo e dedicando a questo profilo – che naturalmente ha un valore molto importante per una città turistica come la nostra – una specifica professionalità. Questa è una novità di merito molto importante perché è la prima volta che ci avviciniamo e, che mi risulti, non sono molti i Comuni che hanno un approccio di questo genere.

Come avete potuto vedere dalla documentazione e dai vari incontri che si sono fatti, abbiamo lavorato per aree di intervento e quindi ciascun progetto è stato contestualizzato e talvolta il contesto ha preso addirittura il sopravvento sul progetto stesso, cioè

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

analizzando il contesto attorno ci siamo accorti che diventava quasi più importante il lavoro da fare sull'area, sull'intorno che andavamo ad esaminare, forse anche di più dell'opera stessa, della funzione da cui eravamo partiti come funzione principale da esaminare.

Il secondo aspetto molto importante riguarda il lavoro interdisciplinare. Questa non è una novità perché le pubbliche amministrazioni sempre di più si stanno cimentando, per la complessità dei progetti che affrontano, con un lavoro interdisciplinare. Tuttavia ritengo che su questo fronte non è mai abbastanza il lavoro che produciamo, perché ritengo che ancora non siamo al 100% di quello che si può dare da questo punto di vista. Ormai non c'è più un progetto che può essere seguito da un settore solo, visto solo sotto un profilo, ormai tutto si tiene, e quindi abbiamo bisogno di analizzarlo così.

Un altro aspetto importante è quello della progettazione partecipata. All'interno di questo documento noi andiamo ad analizzare dalle grandi opere fino ai quartieri della nostra città. Pur essendo abituati da una lunga consuetudine ad avere con i nostri cittadini un rapporto molto diretto, per cui le opere che si decidono in questa città vengono confrontate con i cittadini in decine e decine, centinaia di riunioni, qui abbiamo voluto fare un salto ulteriore: non solo ascoltare i cittadini, ma farli partecipare alla progettazione. Anche questo è un altro livello, un livello nuovo che affrontiamo per la prima volta in questi termini, anche se qualche piccola esperienza in passato è stata fatta, e ricordo la piazza di Spontriccio che fu progettata con un embrione di questa idea. Ma qui vogliamo andare più in là, vogliamo organizzare la progettazione partecipata, non solo lasciandola allo spontaneismo e alla buona volontà di qualche gruppo che anche in questo caso già si è mosso, penso alla zona di Villa Alta che ha già manifestato un interesse ed anche un documento in questo senso.

Infine, l'ultimo elemento distintivo di questo lavoro è la conferma di un rapporto pubblico-privato per lo sviluppo della nostra città, molto avanzato. Noi abbiamo già tratto nell'esperienza precedente forti soddisfazioni da questo rapporto. È un rapporto sempre in divenire, con cui comunque le pubbliche amministrazioni sono sempre di più chiamate a cimentarsi. Noi da una parte abbiamo l'orgoglio di essere ai primi posti nelle classifiche pubblicate dal Sole 24 Ore su questo aspetto, ma sappiamo anche che questo aspetto si modifica ogni giorno. Le esperienze fatte non sono sempre valide in eterno, bisogna sempre approfondire la conoscenza, le opportunità, e in

questo senso questo documento ci fa fare altri passi in avanti.

Velocemente ripercorro i progetti, ma poi l'architetto Fabbri dirà sicuramente meglio di me e anche di più. Come sapete, le aree di intervento che abbiamo individuato sono sei. La prima è l'area della Fornace. Questa è una delle prime dove si capisce bene che, partiti dall'idea del teatro e della scuola, ci siamo accorti che quello che stava attorno forse era ancora più importante del pur importantissimo teatro e scuola. Il Parco del Rio Melo, il collegamento con il Parco Cicchetti, il collegamento con il Viale Ceccarini attraverso la zona antistante il Municipio, cioè un'area che ricuce una zona strategica che è quella che lega la zona dei residenti, la Riccione del paese, la Riccione sopra la ferrovia, alla Riccione turistica, quella sotto la ferrovia. È un'area talmente strategica che, oltre a risolvere i problemi del teatro e della scuola, ambisce con questo progetto a risolvere appunto i problemi del parco fluviale, dell'arboreto, della viabilità di accesso e di uscita dal porto e quindi dalla zona centrale di Riccione, dal collegamento con l'autostrada. Tutti temi che sono – come potete immaginare – molto significativi.

La seconda area riguarda Piazza Unità e il Centro della Pesa, il centro storico di Riccione, anche qui con due scelte molto significative, fare diventare il vecchio paese il centro vero di questa città sotto due profili: quello direzionale di servizio alla collettività, penso ai servizi pubblici come l'Unità Sanitaria Locale, tutti i poliambulatori, ma penso anche alle sedi delle associazioni economiche, sociali e produttive della città, quindi un centro direzionale vero, completo, molto significativo; e dall'altra la biblioteca riscoperta come luogo di incontro, luogo culturale di eccellenza dove si incontrano anche le generazioni diverse all'interno della biblioteca, e questa possibilità di aprire la biblioteca a tutta la città, farla diventare una delle porte di ingresso del paese.

Poi Viale Ceccarini, dove abbiamo cercato di raccogliere molti degli stimoli, delle suggestioni che c'erano venute dal concorso di idee internazionale e abbiamo cercato di calarle anche nella concretezza della fattibilità che debbono avere quei progetti, cioè farli diventare dei sogni realizzabili. Quindi le due piazze nuove di Viale Ceccarini, l'incrocio Ceccarini-Milano e così via, tutte le attività che lì si possono immaginare.

Il lungomare, con questa idea straordinaria della pedonalizzazione e dei servizi che la pedonalizzazione può permettere di dare alle strutture produttive che si affacciano sul lungomare, quindi in primo luogo i parcheggi, ma

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

non solo i parcheggi. Quest'idea anche di fare concludere il lungomare con una piazza finale al porto, che dà una dimensione ancora più completa di quell'intervento.

La quinta area è il porto, che affronta anche qui non solo il tema della darsena, che è il primo da cui siamo partiti, con la possibilità, piccola o grande, che ci potremo dare, di aggiungere comunque dei posti barca importanti per la nostra città, ma anche il tema della viabilità, dei parcheggi, ma soprattutto quello di far diventare il porto un'altra area di passeggio di questa città, un punto anche lì dove i turisti e i riccionesi si possono incontrare in un luogo nuovo, che non è mai stato fruibile da questo punto di vista.

Infine la sesta area è quella delle Terme. Anche qui non è più solo lo stabilimento termale, che pure è il cuore di quell'intervento, ma è proprio un'area termale che comprende anche altre attività, non solo quella termale diretta ma anche quella ricettiva in funzione delle Terme, anche quella di svago in funzione delle Terme ed anche quella che sfrutta il parco termale come luogo di divertimento e che può rilanciare non solo una zona intera della nostra città come la zona sud, che è molto carente da questo punto di vista, ma che può dare un contributo determinante a completare l'opera di destagionalizzazione che abbiamo potentemente avviato nel corso di questi anni.

Ci sono poi alcuni progetti singoli che abbiamo affrontato, che pure hanno un valore molto significativo. Penso al progetto della Fondazione Cetacea che va a completare lo straordinario successo di Oltremare dandogli una prospettiva di lavoro a livello scientifico ancora più avanzata di quella che non può avere il parco in sé. Il Museo del XX secolo che va a catturare un'altra nicchia di mercato importante, quella del turismo culturale, che pure sta avendo in tutto il mondo un successo straordinario e che per noi vorrebbe dire poter dedicare a questa cultura anche uno dei palazzi più belli che ha Riccione, il vecchio Palazzo del Turismo, che con questa funzione verrebbe oltremodo rivalutato.

Infine il Paladanza. Anche qui un'altra struttura importante in quell'altra che è un po' difficile definire nicchia perché il turismo sportivo è tutt'altro che una nicchia, è una realtà potente, potentissima, sulla quale abbiamo investito tanto e che, proprio per gli investimenti che abbiamo già fatto, non possiamo fermarci, dobbiamo continuare a seguirla con grande interesse e questo filone della danza sicuramente ci aiuta moltissimo.

Ho ricapitolato velocemente questi interventi per far comprendere la complessità e l'importanza di questo lavoro.

Prima di concludere voglio dire altre due o tre cose su come continuerà questo lavoro. Il documento lo dice molto chiaramente, quando il Consiglio Comunale questa sera avrà dato definitivamente questo indirizzo, ci metteremo subito al lavoro in modo concreto, creando subito dei gruppi di lavoro ad hoc. Naturalmente questi gruppi di lavoro partiranno dal patrimonio che noi gli consegniamo, che è un lavoro molto importante che porta con sé sia il lavoro di analisi che dicevo, ma anche il lavoro di consenso politico e sociale che abbiamo costruito e che questa sera troverà espressione in questo Consiglio Comunale aperto, che è molto importante per la capacità reale di realizzazione di tutte queste opere che senza consenso sociale e politico troverebbero tantissimi ostacoli.

Su questi gruppi di lavoro, abbiamo una fortuna, che è quella di averli già sperimentati in modo molto concreto anche negli anni precedenti.

Dicevo prima che il lavoro di equipe non nasce oggi, abbiamo cercato negli anni passati di incentivarlo sempre di più e quindi ci sono gruppi già molto affiatati che hanno anche un'esperienza alle spalle notevolissima. E quindi io sono convinto che questi gruppi di lavoro, che costituiranno subito, sapranno dare un'ulteriore accelerazione perché obiettivamente su ciascuna di queste opere, che sono a gradi diversi di elaborazione, però c'è ancora tanto, tantissimo lavoro, c'è ancora bisogno di tanta, tantissima ricerca e anche di tantissima fantasia per continuare ad arricchirli, e io sono convinto che le esperienze professionali che ci sono all'interno di questo Comune sapranno dare gli stessi risultati che hanno dato negli anni più recenti. Lo dico senza infingimenti. Noi abbiamo la fortuna di avere a Riccione un apparato pubblico non burocratico e quindi le risorse che ha questo Comune ci permettono di darci delle sfide come queste, che fanno tremare i polsi, ma io sono convinto che con queste risorse riusciamo assolutamente a raggiungerle. Non dico adesso, tutto quello che è stato raccolto negli incontri fatti, sia a livello politico sia con tutte le associazioni che sono state incontrate, perché sarebbe scorretto da parte mia anticipare cose che questa sera verranno riportate sia dalle forze politiche e sia dalle associazioni di categoria nel dibattito, dico però già da adesso che questo lavoro ha arricchito moltissimo la nostra elaborazione interna e anche questa sera vi accorgete che noi cercheremo di raccogliere la maggior parte di questi suggerimenti che ci sono venuti.

Concludo solo con questa affermazione: io penso che sia prevalsa già, nel dibattito che si è svolto, una consapevolezza, cioè che con l'atto di questa

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

sera diamo il via ad un'altra sfida importante per la nostra città, e io spero che noi sappiamo seguire il lavoro che sarà necessario per realizzare tutto quello che qui abbiamo ipotizzato, con la capacità di sognare. Di sognare però come sappiamo fare noi, con i piedi per terra e con gli occhi aperti, perché se si vogliono fare diventare i sogni delle realtà concrete, bisogna saper sognare coi piedi per terra e con gli occhi aperti.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Passo ora immediatamente la parola all'architetto Fabbri per l'illustrazione del suo lavoro. Prego architetto.

Architetto FABBRI

Buonasera. Il Sindaco Daniele Imola ha sintetizzato un po' le cose che pensavo anch'io di dire come premessa a questo tipo di lavoro, per cui cercherò, spero con sintesi e senza dilungarmi troppo, di arricchire un attimo l'informazione lasciando più spazio possibile alla discussione, dando un po' per conosciuto e per acquisito – nel limite del possibile – un approfondimento su questo documento che è stato distribuito credo per tempo a tutti i Consiglieri Comunali e che è stato anche inviato ai rappresentanti politici, delle categorie economiche e a tanti altri soggetti sociali, culturali, ad altri soggetti che partecipano alla vita civile e politica della città.

Io sto collaborando da cinque o sei mesi circa col Comune di Riccione, collaborando col Sindaco e con la Giunta, con un incarico abbastanza mirato e preciso. Si trattava – così mi è stato chiesto – di esaminare, di prendere in considerazione una serie di questioni che già erano ricomprese, come titoli quantomeno, nel programma di governo di questa Amministrazione per i prossimi anni, e di verificare sotto un certo profilo alcune di queste questioni per cercare di consigliare – così fanno i consulenti – di dare delle dritte, se possibile, degli indirizzi, dei suggerimenti di fattibilità di una serie di operazioni che già erano state più o meno immaginate e pensate.

Queste operazioni avevano delle caratteristiche comuni. Sono questioni abbastanza rilevanti dal punto di vista urbanistico e della trasformazione urbana della città. Non sono fenomeni puntuali di singola opera pubblica, per quanto rilevante. Prevedono o auspicano, nei limiti del possibile, un rapporto importante con il capitale privato per potersi realizzare, e hanno la caratteristica di essere piuttosto complicate queste operazioni, cioè intersettoriali per riferirsi alla macchina comunale, cioè questioni che hanno bisogno di un certo coordinamento.

Con questi presupposti, dopo un po' di chiacchierate abbiamo individuato otto, dieci, quindici titoli di capitoli. Poi si è depennato un po' alla volta perché alcune cose avevano già le gambe per marciare, alcune altre stavano già procedendo, alcune altre non avevano assolutamente bisogno dell'ennesimo Consigliere che desse qualche suggerimento perché andavano avanti da sole. E siamo arrivati a quelle che diceva il Sindaco, sette o otto questioni principali, su cui poi dopo è stato costruito questo documentino che ha girato in queste ultime settimane.

Faccio due o tre appunti preliminari prima di entrare nel merito delle schede. Intanto di metodo. Per potere dare senza arroganza e con la dovuta modestia, qualche suggerimento, qualche consiglio alle questioni che già erano in ballo, erano già discusse, erano già da parecchio tempo all'ordine del giorno di questa Amministrazione, ho ritenuto indispensabile svolgere una serie di incontri con gli Assessori, con i dirigenti, con le forze politiche, ma anche – e questo è stato anche abbastanza interessante – con le forze economiche e culturali della città. Ci sono state parecchie chiacchierate, alcune più formali, più istituzionali, e altre più informali o amicali, che però mi hanno, credo, permesso di avere una visione abbastanza aggiornata e reale delle questioni. Dopo aver espletato tutta una serie di chiacchierate, che sono state anche utili per rimparare qualcosa di questa cittadina perché ero abbastanza fuori giro ultimamente, ho costruito delle ipotesi di fattibilità – che adesso andiamo a vedere velocemente – su questioni, ripeto, che erano già all'ordine del giorno del programma di governo di questa città, ma che evidentemente, se mi venivano sottoposte, qualche problemino in più l'avevano rispetto alle questioni già avviate. Faccio un esempio su tutti e poi dopo salto il discorso. Ci sono questioni sicuramente anche più importanti di quelle trattate qua, una fra tutte il progetto chiamato "Futurismo", o comunque la Colonia Reggiana e aree circostanti, che sono sicuramente molto rilevanti per lo sviluppo urbanistico, turistico ed economico della città, che non vengono trattate per il semplice motivo che hanno già gambe solide su cui marciare e sono già impostate, la fase preliminare alle scelte è già stata tutta espletata, per cui non aveva senso chiedere all'ennesimo consulente qualche suggerimento. Faccio questo esempio e tralascio tutti gli altri. In questi giorni, in questi mesi, ho ricevuto – e mi ha fatto anche molto piacere – alcune telefonate, parecchie telefonate o incontri con cittadini o rappresentanti istituzionali della città, che si ponevano il problema: ma perché non avete parlato anche di Via Michelangelo, o

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

eccetera, eccetera? Ripeto, o perché sono questioni già impiantate e improntate, su cui non aveva senso rilavorarci, o perché sono altre questioni su cui ci lavorerà l'Amministrazione. C'erano esigenze invece di essere più pragmatici e più concreti. Questo ci tenevo a dirlo come premessa in generale.

Sul tipo di atto che si discute. Si parla di un atto di indirizzo del Consiglio Comunale. Dopo la riforma delle Amministrazioni locali – senza dilungarci – questi atti di indirizzo sono una cosa abbastanza importante. Dovrebbe essere una competenza fondamentale del Consiglio Comunale, cioè dare delle dritte generali su come muoversi per poi operare nel concreto. Quindi gli argomenti che vengono sottoposti sono delle proposte di discussione per avere degli orientamenti su cui poi dei gruppi di lavoro – come diceva il Sindaco – dovranno operativamente misurarsi, perché certe scelte porteranno a fare delle varianti urbanistiche, dovranno essere recepite dal PSC o da una variante al Piano Regolatore Generale, dovranno rientrare nel Piano Triennale delle opere pubbliche o nell'elenco annuale delle opere da fare, dovranno portare dei quadri finanziari che modificheranno in parte la pianificazione economico-finanziaria dell'Ente, ovviamente dopo una volontà o un indirizzo dato dal Consiglio Comunale per potere poi operare. Siccome si tratta anche di opere che in gran parte presuppongono, prevedono, auspicano il rapporto col privato, che è tutt'altro che scontato fin quando non lo vai a verificare, questi tipi di intervento e il giudizio del Consiglio Comunale permetterà di approfondire tutta una serie di contatti preliminari che ci sono stati con i privati che vengono coinvolti come proposto in queste operazioni.

Detto questo, io passerei velocemente a tracciare un po' queste schede principali. Ci sono delle slides, come si dice adesso, una volta erano i lucidino, coi power point che permettono di illustrare meglio. Questa è una planimetria dell'area centrale della città, dove vengono perimetrare una serie di aree che adesso vado ad elencare. La numero 1 è l'area della Fornace per capirci, con annessa l'area dell'Arboreto Cicchetti, che si estende... questa è Via Castrocara, con l'area della Piazza 1° Maggio, davanti ai Vigili Urbani.

PRESIDENTE

Architetto, chiedo scusa un attimo. È per il pubblico. Io in questo momento farò girare il messo che chiederà a ciascuno di voi chi vuole intervenire. Questo per regolarizzare i lavori dell'assemblea. Quindi invito il messo a girare con

un foglio per gli interventi che verranno successivamente all'illustrazione dell'architetto Fabbri. Grazie e scusi architetto.

Architetto FABBRI

Poi area 2A e 2B, quella che viene chiamata il paese vecchio. La 2A è l'area di Piazza dell'Unità, per capirci, e la 2B è quella della biblioteca, del Centro della Pesa, come ha già detto il Sindaco. L'area 3 è quella di Viale Ceccarini, la piazza del Palacongressi e l'eventuale piazza di Piazza del Faro, lo snodo Via Ceccarini-Via Milano. L'area 4 è il lungomare da pedonalizzare tra Piazzale Roma e il porto. Il 5 è il perimetro dell'ipotetico Piano del porto. L'area 6 è quella chiamata Città delle Terme, che riguarda le Terme e le strutture annesse. Poi dopo ci sono dei momenti puntuali, il 7, il Palazzo del Turismo - di cui diceva il Sindaco – sta pensando al Museo del XX secolo. L'8 è una localizzazione dell'eventuale Paladanza, o Palazzo dello Sport dedicato a questo tipo di attività.

Queste sono le aree su cui, dopo avere depennato e ripulito un elenco molto più articolato, abbiamo lavorato in questi mesi. Questa è una planimetria – credo che si legga malissimo, quindi ve la spiego velocemente per non perdere tempo – che attiene al metodo che abbiamo usato per fare poi delle proposte. Questa è la Carta dei Servizi, così viene chiamata. Ho cercato di fare un lavoro in collaborazione con i dirigenti, con gli uffici comunali, di messa in rete di conoscenza, di acquisizione di dati, poi dopo riportati su una mappa, di quelli che sono i principali servizi esistenti nel Comune di Riccione. Con servizi si intendono i servizi scolastici... qui assolutamente non si riesce a leggere, comunque vengono localizzate tutte le strutture scolastiche esistenti, con anche specificato il numero delle sezioni, il grado e il livello di studio, il fatto che siano pubbliche e/o private in alcuni casi. Poi ci sono i servizi culturali e ricreativi in genere, che vengono localizzati sia pubblici che privati. I servizi civici e di interesse generale, a partire dal Comune, da questa sede, e giù giù fin tutte le strutture e le istituzioni in cui si articola la vita civica cittadina. Poi tutti i servizi sportivi: palestre, impianti e quant'altro.

Questo tipo di suddivisione è stata poi integrata da un'evidenziazione dei percorsi viari principali carrabili utilizzati nella città, non da un Piano del Traffico che è magari una serie di intenzioni, ma quelli che abitualmente sono i percorsi più utilizzati dai residenti. Poi viene riportata la rete delle piste ciclabili esistenti che lega un pochettino queste strutture, e vengono anche evidenziate le aree a verde esistenti attrezzate, cioè funzionanti,

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

funzionali, e non tanto le aree acquisite al patrimonio comunale ma quelle che già sono giardini o parco.

Questo insieme di localizzazioni, lette, studiate, un po' sviscerate in vari incontri, permettono di avere un'idea "a volo d'uccello", diciamo metaurbanistica, non scientifica più di tanto, ma neanche banale o gretta, di come si muove e vive la città nelle sue funzioni principali, che sono il lavoro, lo svago, la ricreazione, l'istruzione, eccetera, e come riesce a muovermi da un polo all'altro di queste funzioni che sono quelle che caratterizzano il vivere civile all'interno di una cittadina. Poi noi abbiamo la specifica realtà dell'implementazione turistica nei momenti di punta del week-end e poi dell'estate, eccetera.

Questo tipo di lavoro, che adesso vi risparmio nel suo approfondimento, è stato abbastanza utile per orientare le valutazioni e le scelte che poi sono state fatte sulle singole schede.

Questa che abbiamo perimetrato è l'area della Fornace e questa è la Fornace in particolare, questo è il Rio Melo, qui c'è il cimitero, qui la Via Berlinguer. Abbiamo allargato il perimetro fino al giardino del Comune... qui c'è Via Ceccarini, e questo è l'Arboreto Cicchetti, che si affaccia poi su Via Ceccarini. Questo per dare un'idea dell'inquadramento generale.

Questa è la prima scheda, una scheda abbastanza importante credo. Vediamo un po' qual è il metodo poi. I presupposti quali erano? Quando ho preso in mano i programmi, le cose che c'erano, che erano già state studiate, elaborate, eccetera, per cui mi è stato chiesto di dargli un'occhiata, c'era un progetto di fine legislatura scorsa, un progetto di prefattibilità elaborato dall'architetto Bacchiani su richiesta del Comune, che prevedeva di collocare in quest'area – qui più o meno – il nuovo teatro, la scuola media, il museo con annesso il planetario, poi la viabilità, eccetera. Questo era un input. Erano state verificate alcune compatibilità di tipo ambientale, esondazioni e non esondazioni, del bene tutelato dalla Sovrintendenza, eccetera, ed era in un momento di stasi, di fermo, di blocco. Allora abbiamo fatto un po' di ragionamenti – vi risparmio tutti percorsi – che ci hanno portato a dire: se i presupposti sono che da una parte il Comune vuole cercare di ridurre le sedi delle scuole medie da almeno quattro a tre; se vuole realizzare un nuovo teatro e lo vuole collocare lì, se vuole utilizzare una serie di finanziamenti che sono stati messi a disposizione dalla Provincia, quindi con una serie di sedi che erano già sul terreno, si è ritenuto che la proposta che stava girando fosse troppo carica dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche. Per cui si è ritenuto che il

museo non fosse opportuno mantenerlo in quella sede lì – poi lo vedremo nella seconda scheda – che una scuola più il teatro era più che sufficiente, che il tetto dei 3.000 metri quadri che ha posto la Sovrintendenza bisognava rispettarlo nel recupero delle superfici, eccetera. Vi faccio degli esempi veloci ma bisognerebbe leggere le schede per capire un pochettino qual è stato il percorso. Per cui alla fine si è proposto, e questa è la proposta, che una scuola, che poi nel dibattito che si è sviluppato potrebbe essere il trasferimento dell'Istituto Fellini anziché la scuola media, però è abbastanza indifferente dal punto di vista delle scelte urbanistiche, di questo ragionamento – questa è una scelta che compete poi all'Amministrazione – una scuola di quelle dimensioni, e cioè non troppo grande, il teatro con annesso sedi per associazioni, laboratori e quant'altro, poteva essere collocato in modo sensato in quell'area. Contemporaneamente sarebbe bene attuare le previsioni che erano già previste nel progetto Oltremare e che sono poi da tanti anni previste negli strumenti urbanistici di Riccione, cioè il prolungamento della Via Berlinguer attraverso una strada arroccata, alla Via Massaua, che cercasse di penetrare o in quota su Via Castrocaro poi Via Verità, oppure sottopassando la Via Castrocaro fino a Via dei Mille, e quindi dopo è stata collocata anche questa strada. Poi si è allargato il discorso dicendo: è importante che questa struttura, questo insieme di funzioni che vengono collocate, siano all'interno di un parco riqualificato, quindi con un intervento di bonifica ambientale sul Rio Melo e di realizzazione effettiva del Parco del Rio Melo almeno fino al ponte romano, e si aprisse verso la città attraverso un intervento che almeno riguardasse Via Vittorio Emanuele, i giardini del Comune, in modo che ci fosse un invito trionfale, tra virgolette, invitante, al nuovo complesso, quindi aprendo questo giardino, demolendo la recinzione, e una serie di proposte che qui ci sono. Stesso discorso vale per l'arboreto che dovrebbe essere trattato insieme a quest'area, in modo da valorizzare dal punto di vista ambientale tutto questo comparto. Nell'arboreto poi si propone di collocare il centro di documentazione ambientale, una serie di serre per percorsi espositivi di tipo didattico-ambientale, sedi di associazioni e quant'altro, e il planetario di cui si parlava prima. Qui adesso c'è una planimetria di larga massima – prendeteli sempre come studi assolutamente preliminari – che rappresenta un po' l'area della Fornace. Questa è la nuova rotatoria che verrebbe creata in fondo a Via Berlinguer che viene dall'autostrada. Questa è la strada di scorrimento

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

su Via Massaua che dovrebbe portare verso il centro. Poi qui si propone, è da discutere, un'immissione a senso unico sotto Via Castrocaro. Poi dopo ci agganceremo con l'altro discorso. Da questa parte si prevede un piccolo rondò per l'immissione su Via Vittorio Emanuele, e poi c'è quel discorso di collegamento con Via Ceccarini. All'interno di quest'area, vedete che viene collocato il teatro, la scuola, la sala prove e servizi, i parcheggi, un anfiteatro su prato, il Parco del Rio Melo, la passerella ciclabile che porta al Centro Studi e quant'altro. Se vogliamo voltare c'è un altro disegno credo... Questo giusto per inquadrare di larga massima quel progetto preliminare riadattato che prevede di recuperare le superfici più o meno esistenti, 3.000 metri quadri circa, dell'attuale Fornace – ci sono delle sezioni significative – di ricreare questa cosa interessante e simpatica che simbolicamente è la vecchia ciminiera, eccetera, questo complesso,

Nelle schede, per chi ha avuto il tempo e l'opportunità e la voglia di leggerle, ci sono anche dei – mi allungo un po' sulla prima come metodo, poi dopo andiamo velocemente – ci sono poi anche dei conti di fattibilità di larga massima che sono stati verificati abbastanza puntualmente, ci sono dei percorsi di tipo amministrativo che vengono suggeriti, quando serve la variante al Piano Regolatore, quando bisogna fare un appalto a concorso, quando si suggerisce il project financing, come finanziare le opere, ci sono dei piani finanziari, in questo caso si parla ad esempio di alienazioni di patrimonio comunale, oggetto di dibattito recente: scuola media Manfroni, palestra Martinelli e quant'altro, che arriva come scelta dopo aver scelto di razionalizzare... Ci sono anche alcune proposte sulle scuole elementari che adesso vi risparmio.

Questo è un po' il metodo che è stato usato. Per tutte le schede che poi dopo affronteremo velocemente, poi le do un po' per conoscerle, sono a disposizione per approfondirle.

Questo stesso discorso, è il paese vecchio. La parte 2A è la Piazza dell'Unità. Questa è la piazza esistente. Questa è l'area dove d'estate si fa il cinema estivo. Questa è l'area detta "Pritelli" con l'Unicredit; questa è l'area della parrocchia, che adesso non è proprio così perché c'è un pallone poco bello, piazzato qua. Quest'altra è l'area della biblioteca esistente, il parcheggio che c'è dietro fino ad arrivare alla Statale. Anche qui stesso ragionamento: si sono presi in considerazione le variabili che c'erano. Su Piazza dell'Unità era in sospeso un project financing chiuso con due proposte ritenute non meritevoli di approvazione alla chiusura della legislatura. L'idea di fondo,

telegraficamente, è quella di non considerare solo la Piazza dell'Unità ma tutto il comparto che è stato delimitato. Sono stati presi dei contatti preliminari, comunque l'idea urbanistica è quella di creare un grande parcheggio interrato di circa 400 posti, 200 di superficie nella piazza qua, e di collocare il centro direzionale, il centro dei servizi, per creare questa capacità attrattiva del vecchio paese che era l'input che veniva dichiarato, voluto e desiderato dall'Amministrazione e in generale dalla città, cioè creare dei momenti di attrazione interessanti per il vecchio paese, e si pensa di risolverlo col discorso della centralizzazione dei servizi della USL, cioè una torre che contenesse tutti i servizi che attualmente sono tra l'altro in parte collocati proprio qua sulla piazza in affitto, in parte sono in Piazza 1° Maggio vicino ai Vigili Urbani, e in parte da un'altra parte. Poi un intervento che dopo vedremo velocemente, a mo' di costruire le parti che attualmente sono di risulta, cioè non utilizzate, lasciando il grande vuoto urbano di Piazza dell'Unità, magari riqualificato, perché ritengo sia un valore positivo un grande vuoto urbano storicizzato nel tempo, quindi mantenendo il mercato, eccetera. Questa è un'operazione che indicativamente, secondo uno schema progettuale che qui viene riportato, potrebbe essere fatta con un intervento non rilevante da parte dell'Amministrazione Comunale, ma soprattutto in rapporto con i privati, e dovrebbe servire a creare questo Centro Civico proprio per trasferire gran parte delle sedi delle associazioni culturali ma anche direzionali e associative in genere della città.

Discorso analogo sul secondo comparto. Si prevede di mantenere il museo nella sede attuale e di ampliare la biblioteca, motivo da cui partiva tutta l'esigenza di spostare il museo. Con l'ampliamento della biblioteca vanno integrati i servizi anche di tipo generale legati al centro culturale, e poi si propone di demolire e acquisire questo capannone che c'è quaggiù in fondo che è il tappo verso la Statale, per aprire il Centro della Pesa a monte verso la Statale con una permuta che adesso vi risparmio per questioni di tempo.

Qui ci sono degli schemi di larga massima che penso non si riescano a leggere molto, che riguardano sia il Centro della Pesa, che è questo, col parcheggio... qui in tratteggiato l'edificio da demolire che si apre sulla circonvallazione. Queste sono due ipotesi, questa è la prima e questa è la seconda, in base alle trattative che si sono avviate, per questo discorso di mantenere a parcheggio di superficie e interrato a Piazza dell'Unità e di edificare invece quest'area centrale, in parte già edificata, un po' per il pallone che è stato costruito

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

o per l'Unicredit che ha la sede qua e un po' per una serie di opere accessorie che ci sono.

Direi di andare avanti. Velocemente questa è l'area 3 che citava prima il Sindaco. Questa deriva in parte dal concorso internazionale di idee su Via Ceccarini, che si è chiuso alla fine della legislatura. Di quelle operazioni segnalate, premiate o ritenute più interessanti, che mi sono andato a rivedere, ne sono state estrapolate alcune più operative ed interessanti nei tempi medio brevi. La principale è quella che riguarda l'area occupata dal Moxie, ex Vallechiarà, dall'Hotel Colombo, l'Unicredit, e poi anche le aree limitrofe, la sede del notaio Colucci per chi conosce le cose, no la sede, scusate, è un lapsus, Colucci è lì vicino, ha una proprietà che è l'ex Casa Bedeschi, non so come si chiamava, e poi un condominio che è lì di fianco. Di questa operazione, di cui si è parlato e credo che abbiate letto le cose, l'idea di fondo è aprire e creare una piazza del nuovo Palacongressi su Via Ceccarini. L'idea forte e l'interesse collettivo stanno lì. Trattare con i privati, demolire tutto, realizzare delle cubature alte e strette, un po' nascoste dietro il Colombo, che si proporrà di mantenere, al di là di quello che ho letto da qualche parte, e comunque soprattutto creare questa apertura, questo slargo, e far sì che il Palazzo dei Congressi che si sta costruendo, che già è molto centrale nella città, si affacci su Via Ceccarini, che è un valore aggiunto non da poco. Poi anche il fatto di demolire e aprire nuovi squarci e nuove visuali, è anche questo un valore aggiunto non da poco. Bisognerebbe allargare il discorso ma mi sembra che sia abbastanza interessante.

Un discorso un po' diverso e molto meno fattibile ancora nei contatti, è quello che riguarda la sede della Cassa di Risparmio. Ci sono un paio di immagini che fanno vedere questa piazza. Questo è il Colombo, è un rendering di larga massima. Questo è il nuovo edificio che si andrebbe a collegare col Palacongressi. Questa è la piazza che si creerebbe. Questo è l'Hotel Colombo, questo è l'edificio lungo e stretto. Qui dove adesso si farebbe la piazza, c'è l'Unicredit e tutto l'ex Vallechiarà, il Moxie. Questo villino che dicevo è il condominio Bedeschi. Sono alcune visualizzazioni assolutamente preliminari che servono a dare un'idea di come potrebbe essere fatta la cosa una volta definita, trattata, eccetera.

Qualcosa di analogo, ma meno definito – questo è uno schizzetto che volutamente è molto grezzo – è l'idea di un'operazione analoga che riguardi la banca Cassa di Risparmio, la farmacia dell'Amarissimo, i negozi che ci sono intorno, ambulatori, eccetera. L'idea era di proporre una demolizione, un'apertura della Piazza del Faro su

Viale Dante, sull'attuale gazebo su Viale Ceccarini, ricostruire un'acciuga alta e stretta più in fondo e fare una grande piazza con un mega gazebo che copra tutto questo slargo. Lo dico così sinteticamente. Non è la copertura di vetro di Viale Ceccarini, bisognerebbe leggere un po' il documento. È un'operazione interessante su cui potrei spendere un po' di fantasia e di immagine sugli anni futuri. Qui viene un po' descritta.

Poi c'è un accenno, sempre su Via Ceccarini, di un'ipotesi di soluzione dello snodo Via Milano-Viale Ceccarini. Questa è un'ipotesi semplice, io l'ho definita. Non è l'uovo di Colombo, è semplice, un po' sotto e un po' sopra, i pedoni un po' sopra e le macchine un po' sotto. Se ne possono fare tante altre. Il problema vero è, collegandosi poi alla quarta scheda che vedremo dopo, che è la pedonalizzazione totale o parziale del lungomare, che Viale Milano diventerà un asse da mettere in sicurezza e su cui intervenire, perché diventerà ancora più di adesso uno snodo fondamentale. Quindi questo tipo di operazioni, che sia questa tracciata con uno schemino anche al limite banale, o qualcosa di più raffinato, o un ponte più bello, o i tapis roulant, o sotto o sopra, eccetera, quello che conta è l'aspetto urbanistico.

Per intervenire – dopo lo vedremo – sul lungomare, bisogna pensare perlomeno al Piano del Traffico della zona mare, con una serie di interventi, e sicuramente mettere mano a questo snodo; diversamente saranno problemi.

Questa è la scheda 4. È il lungomare tra Piazzale Roma e il porto. Anche qui si è partiti da dati che già erano in elaborazione da parte del Comune. C'è un project financing già lanciato, proposto dai privati, albergatori e quant'altro, per realizzare parcheggi interrati sotto il lungomare e fare l'arredo urbano e/o pedonalizzare il sopra. È un'iniziativa già avviata, già conclusa in modo non totalmente soddisfacente perché la proposta della sistemazione di superficie non soddisfaceva, in termini di qualità soprattutto, e quindi si è rielaborata. Il discorso di fondo, do soltanto alcuni input, uno l'ho già accennato. Per me trattare di questa cosa qui, deve collegarsi fundamentalmente con una rivisitazione e quindi con un timing degli interventi su tutto l'aspetto viabilistico della zona mare. Che si parli del raddoppio o meno del sottopasso di Via Cesare Battisti, dell'aprire su Via Bellini un nuovo sottopasso per fare il doppio con Via dei Mille, che si parli di mettere in sicurezza e sistemare lo snodo Via Milano-Viale Ceccarini, eccetera, poi si parli di una serie di parcheggi di contorno, quello che io evidenzio nella relazione è che le cose devono andare di pari passo in un tavolo di lavoro e di riflessione che non privilegi

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

l'opera pubblica e poi si ponga il problema del corollario urbanistico e viabilistico. La cosa è possibile ed è auspicabile, è quello che viene detto. Su questa cosa c'è un'elaborazione che è già andata avanti, che stanno già facendo l'Ufficio Tecnico e l'Amministrazione, che è ad un livello abbastanza avanzato di definizione e anche di pregevolezza. Io l'ho un po' verificata. Questa è l'ultima versione di sistemazione della parte esterna del lungomare tra Piazzale Roma e Piazza De Gasperi, con una sezione – è un disegno un po' tecnico – che fa vedere un po' del parcheggio interrato. Questo permetterebbe di fare 350 posti auto. Nell'ipotesi che sta girando, si parlava di mantenere alla rotazione verso Piazzale Roma 50/60 posti e il volano immobiliare era l'autofinanziamento che derivava dal fatto che gli albergatori comperano i posti auto sotto. C'è un differenziale – che dopo dovrà essere discusso per fare in qualità la sistemazione di superficie - che dovrà mettere il Comune. Io ho suggerito, abbiamo valutato insomma – e vediamo l'immagine successiva – di integrare questa proposta con un primo assaggio, un antipasto di quella che potrebbe essere la sistemazione del porto. Qui arrivo al lungomare che vedevate prima. Questo è il locale di "Martlone", come si suol dire, il Cavalluccio Marino. Questo è il piazzale attualmente di parcheggio, fino qua, poi qua c'è la strada, eccetera. L'idea era di fare – lo vedete qui sotto- un parcheggio interrato di circa 70 posti, da collegare agli altri 50 che vedevamo prima, per cui 120 posti di rotazione nelle due testate del parcheggio, per soddisfare l'esigenza di rotazione. In superficie creare la piazzetta del porto come punto di arrivo del nuovo lungomare pedonalizzato; una darsenetta che abbia almeno 18/20 posti barca, da 10/12 posti, e un piccolo parcheggio di superficie. Questa è un'ipotesi di lavoro, non è un progetto, questo vale un po' in generale per tutte le cose, però è un'ipotesi che permetterebbe di mettere a sistema quel project financing di cui si sta discutendo.

Non volevo dilungarmi, ma una cosa che dimenticavo è che io propendo per un'idea di pedonalizzazione totale del lungomare, però in presenza di una pista ciclabile carrabile, soprattutto di carico-scarico di emergenza, comunque di penetrazione significativa, un po' come è successo a Misano, una stradina di quel tipo lì, non la mera pista ciclabile, e poi tutto il problema dei ciclomotori e delle biciclette da approfondire.

Andiamo avanti. Questa – lo dico telegraficamente – è l'area che perimetriamo come ipotetico Piano Particolareggiato del Porto. Il porto è una questione vecchia, storica, su cui bisognerebbe perdere una serata qui a Riccione, ma sta di fatto

che non esistono strumenti urbanistici vigenti sul porto, esiste il Piano Regolatore, poi il PTCP dice delle cose, il Piano Provinciale, il PSC in adozione ne dice delle altre, le varie varianti della zona mare ne dicono delle altre, fatto sta che non c'è una normativa urbanistica particolareggiata del porto. Il passaggio delle competenze, anche demaniali, alle Regione e poi ai Comuni, tra l'altro obbliga ad avere strumenti urbanistici regolamentari sulle aree portuali. È l'occasione – secondo me – per discutere, progettare e approvare un Piano Particolareggiato dell'area portuale. In questo Comune è stato presentato 7, 8, 10 anni fa, o qualcosa di più, '93 o '94 forse, un Piano del Porto mai adottato. Ci sono studi, ci sono verifiche, ci sono ancora carte che parlano di slargare la darsena sulle prime tre zone di spiaggia qua a destra, eccetera. Ci sono molte contraddizioni negli atti urbanistici vigenti. Io qui dico che secondo me bisogna, prima di dire cosa fare, fare un Piano Particolareggiato. Poi nella scheda si danno alcuni suggerimenti. Questa adesso la descrivo velocemente. Ci sono alcuni dei suggerimenti a cui credo dovrebbero attenersi i progettisti del Piano Particolareggiato, che potrebbero essere anche tecnici interni con una consulenza esterna, non è che c'è bisogno di farla molto complicata.

Qui l'ho riagganciata volutamente con uno schemino un po' brutale, ritorniamo all'area della Fornace. Questa è la rotonda che si prevede di creare su Via Berlinguer. Questa è la strada di arroccamento lungo Via Massaua. Questo sarebbe lungo la stradina esistente, il sottopasso di Via Castrocaro. Fino qui è il Parco del Rio Melo con tutti i suoi servizi culturali, eccetera, che dovrebbe essere la struttura che collega la marina con il vecchio paese, non più solo attraverso Via Ceccarini o altre ipotesi, ma attraverso un percorso di qualità ambientale che porta dal mare al paese. È la vecchia diatriba paese-mare di Riccione.

Questo è quello che avevamo descritto prima, con l'arboreto, il Comune, l'accesso. Passati qui sotto, si arriverebbe nell'area del Piano Particolareggiato del Porto. Qui si prevede nell'area di Piazza 1° Maggio... c'è già un progetto – che era stato discusso e in prima battuta bocciato dalla Sovrintendenza, che adesso è invece favorevolmente orientata a questa ipotesi – in cui si prevede un parcheggio di un paio di piani, io dico, multipiano nel senso di due o massimo tre piani, nel dislivello, davanti ai Vigili Urbani per capirci, con giardino pensile in superficie, cioè nel dislivello che si crea tra Via Castrocaro e Via Corte Maggiore, credo che sia, e un'area di rimessaggio-alaggio, non mi ricordo come si chiamano quelle cose per le derive... in silos

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

insomma, per metà, con una piccola darsenetta lungo il canale. Poi il percorso dovrebbe scendere e ritornare dalla parte opposta su Via Bellini, dove si immagina di aprire il nuovo sottopasso. Sul lato di levante, se è possibile, anche di creare, al posto di quel tendone particolarmente sgradevole che c'è, un parcheggio di un paio di piani col giardino pensile in quota con quello di Via Vittorio Emanuele. Eventualmente si parla anche di una sede del Locamare o di Museo della Marineria, o di uffici legati all'attività marittima. Poi, scendendo giù, ritorniamo su quell'area che dicevamo prima. Sulla parte di levante c'è quell'idea di Piazzale De Gasperi di farci la darsenetta, che è questa. Sulla parte di ponente suggerisco di fare – ma adesso qui non mi addentro – una scheda ad hoc per l'area Savioli e parti sotto terra e tutta l'area di ponente del porto, per vedere se si riesce a fare incontrare l'interesse pubblico e privato.

Direi di andare avanti perché mi sto dilungando troppo.

Questo qui è l'ultimo comparto: Città delle Terme. Qui volutamente non ho riportato la sintesi delle elaborazioni progettuali, sono tante e articolate, sviluppatasi nel corso degli anni. credo che invece la questione principale sia un orientamento che il Consiglio Comunale, l'Amministrazione, deve doverosamente attuare, dare, per definire i contorni paletti di quest'operazione. Io nella scheda ritengo che la questione termale sia molto importante per l'aspetto turistico della città, è una delle tre, quattro questioni fondamentali, insieme al turismo sportivo e a quello congressuale, che si sta cercando di costruire con il palazzo, eccetera, e credo che con alcune contraddizioni sia comunque una delle questioni centrali. Su quello si può giocare anche una parte territorialmente significativa, che è la parte sud del territorio di Riccione. C'è una storia urbanistica di proposte molto articolata e lunga, che parte almeno dal '99 – io le ho schedate qui dentro – con una proposta che è stata anche approvata all'interno del programma d'area Città della Costa, e poi si è articolata su più proposte sviluppate negli anni. Io propendo – e nella scheda do alcune indicazioni – però credo che quello che è fondamentale è, atteso che il turismo termale non è una questione dell'operatore che si dedica a queste cose, ma è una questione di tutta la città, che occorre valutare con attenzione e dare i giusti pesi e le giuste misure e quindi anche le giuste cubature eventuali aggiuntive sull'area. Io propendo – lo dico – per cubature che eventualmente devono essere sostanzialmente dedicate all'aspetto termale, all'aspetto sanitario e all'aspetto del fitness e della cura del corpo, eccetera, e non tanto a quello

ricettivo, e assolutamente non credo a quello residenziale o di residence turistico. Questa però è un'opinione personale, sarà il Consiglio Comunale. Qui il perimetro delle Terme che viene individuato – e mi fermo sul discorso termale – è più largo, cioè quando si dice Città delle Terme si intende, vengono descritte alcune questioni importanti, lo sfondamento verso Viale Gramsci, l'apertura delle Terme verso la città, l'inglobamento di altre strutture limitrofe, alberghi, colonie e quant'altro. Quello che conta ed è importante è avviarsi verso lo schema di una sorta di Piano Particolareggiato o comunque di comparto, che abbia delle certezze edificatorie di destinazioni d'uso di importanza che si vuole attribuire a questo comparto e certezze di percorsi, ed anche risolvere una serie di confusioni che io un po' ho letto negli atti che ho potuto... confusioni nel senso di intenzioni, non tanto confusioni nelle cose presentate, nelle intenzioni complessive, e cioè dirla in modo piuttosto deciso e definitivo su come si vuole che si espanda questo comparto, che, ripeto per l'ennesima volta, ritengo molto importante per la città di Riccione.

Poi c'è anche un piccolo capitolletto su cui non perdo tempo, ma credo che sia importante, sulla Bertazzoni in quanto tale, è limitrofa al centro termale, all'area delle Terme, alla Città delle Terme, c'è una proposta che ritengo – scusate l'immodestia – piuttosto saggia ed interessante e prego di approfondire, che valorizza comunque l'aspetto educativo, pubblico, di rilevanza sociale di questo complesso che è una donazione che arriva proprio per fare questo, piuttosto mollando – come dico io qua – ipotesi della Colonia IPOST che è un po' più in là, che abbiamo in affitto, ad esempio. Comunque bisognerebbe un po' approfondirla e vi risparmio questa cosa, poi se mai ci andiamo sopra.

Le ultimissime cose a cui accennava il Sindaco erano questi momenti puntuali sparsi nel territorio. Ce n'è tanti. In questi mesi, con Daniele Imola, ogni tanto si parlava di qualche proposta che arrivava di natura diversa. Qui sono state evidenziate tre, quattro cose, quelle che ci sembravano più importanti, ma ne arrivano continuamente sul tavolo di un Sindaco e di un'Amministrazione.

Per il Museo del XX Secolo posso dire solo telegraficamente che mi sembra una cosa molto interessante, un modo bello e non negativo di giocare la vecchia struttura del Palazzo del Turismo.

Il Paladanza ha una capacità di tipo turistico-sportivo sicuramente, da quello che ho capito, come dati e come numeri, molto importante. Bisognerà creare le condizioni perché si realizzi,

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

poi se nell'attuale pattonodromo, se in altre strutture, eccetera, decideremo, valuteremo, eccetera.

Sulla Fondazione Cetacea ha già parlato il Sindaco, non mi dilungo.

Alla fine parlo un attimo dell'importanza della manutenzione urbana nell'ottica della qualità urbana. In città dove si è investito molto in momenti puntuali, arriva un momento in cui bisogna mettere a regime e a sistema, in modo scientifico e oneroso e costoso, l'aspetto della manutenzione. Qui lo approfondisco un attimo, ma non credo che sia questa la situazione.

In conclusione – scusate se sono stato un po' lungo e forse poco brioso nell'esposizione – il dibattito che si è sviluppato in queste ultime settimane con le forze politiche, con le associazioni di categoria, con alcuni operatori, per me è stato molto interessante e utile per approfondire e capire un po' di più una serie di questioni che mi sfuggivano. Mi interessa soltanto riuscire a comunicare quello che è stato il metodo di questo lavoro. È un lavoro aperto che serve a dare degli indirizzi su cui poi costruire dei gruppi di lavoro, dei tavoli di lavoro per verificare e approfondire tutte queste questioni. Io auspico che sia possibile l'apertura di tavoli di lavoro non soltanto interni al palazzo, cioè alla struttura comunale, tecnici, politici, eccetera, ma anche alle associazioni di categoria, agli interessati, a quelli che possono dare dei contributi concreti, oggettivi e mirati. Credo che sia un po' la strada.

Le schede sono schede di prefattibilità, non sono progetti, i progetti li faranno quelli che verranno incaricati di farli quando è il momento, quindi sono verifiche di fattibilità che hanno un certo grado di definizione che può andare avanti solo dopo un input, una dritta, una condivisione da parte del Consiglio Comunale. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio l'architetto Fabbri per l'illustrazione fatta. Passo la parola al pubblico. Il primo iscritto a parlare è il Presidente della Confesercenti Giuseppe Gnoli. Invito al banco lì vicino il Consigliere Airaud. Prego.

Sig. GIUSEPPE GNOLI – Presidente CONFESERCENTI

Buonasera. Ringraziamo tutto il consiglio Comunale per l'opportunità che ci è stata offerta di esprimere pubblicamente la posizione dell'associazione su una serie di ragionamenti che vengono sottoposti all'attenzione della città, che ci sembra sia una grossa scommessa, scommessa nel metodo, scommessa negli obiettivi, eccetera. Nel

metodo è già stato sottolineato, però anche a noi preme evidenziare che a volte ci siamo trovati a dovere dare il nostro contributo su progetti belli e inscatolati, in cui la soluzione era o prendere o lasciare e in cui l'apporto di idee e di valutazioni era molto limitato, perché già probabilmente tutte le mediazioni erano state fatte e quindi lo spazio era ridotto a zero. Non è una felicissima situazione in cui ci si trova questa, quindi ringraziamo e apprezziamo moltissimo questa che viene definita una progettazione partecipata, perché sicuramente è molto impegnativa per chi la propone, perché questa sera gli argomenti all'ordine del giorno sono numerosissimi, non lo so neanche se in una serata è fattibile dare una sintesi ed un input definito da parte del Consiglio Comunale, quindi credo ci dovranno essere una serie di occasioni magari più specifiche su ogni singolo progetto nelle varie situazioni che verranno create dall'Amministrazione. Sta di fatto che quando ci è stato presentato questo insieme di progettazione, abbiamo avuto una sensazione positiva, positiva perché ci sembrava che il discuterne preventivamente, il mettere in evidenza l'interesse pubblico ogni volta in modo ben definito, immaginarsi un percorso in cui il Consiglio Comunale dà l'input, la Giunta organizza tutta la macchina comunale e si responsabilizza naturalmente la struttura perché il processo possa andare avanti, e il rapporto con il privato è un rapporto proposto in un modo che ci sembra di molto buon senso, tutto questo ci ha fatto apprezzare l'impostazione del lavoro. Naturalmente non sappiamo benissimo per quando lavoriamo, speriamo di non dover lavorare solo per la prossima legislatura, cioè immaginiamo e cerchiamo di sforzarci perché all'interno di queste traiettorie e queste suggestioni ci sia anche un qualcosa di concreto che magari si può fare prima o si può fare nel momento in cui ci siano le condizioni, perché altrimenti probabilmente il dibattito si impantana, la gente complessivamente ritiene che si possano ripetere le situazioni di altre volte, in cui non si riesce ad intravedere la via d'uscita.

Noi, come associazione, non vogliamo esprimere questa sera una serie di valutazioni o entrare esattamente nello specifico dei vari progetti, tuttavia qualche valutazione, potremmo dire di massima o di concretezza, o di vicinanza temporale, per quello che viene previsto, riteniamo di poterla dire.

Se pensiamo all'area della Fornace, condividiamo moltissimo l'idea di non appesantire il carico urbanistico. Quelle erano state, secondo noi, tutte pensate un po' esagerate. Checché se ne dica,

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

quella è un'area da parco fluviale. Se riusciamo a fare i 3.000 metri siamo contenti. È interessantissimo il collegamento con l'area Cicchetti. Naturalmente non mi dilungo neanche sul fatto dell'asta fluviale, eccetera, che assolutamente deve far parte del progetto di qualunque Amministrazione. Però ad esempio ci sembrano due argomenti... i parcheggi. Secondo noi una parte di quell'area sarebbe bene che avesse una destinazione a parcheggi un pochettino più consistente di quella che è prevista, perché praticamente, se vogliamo evitare che la gente vada in centro, se riusciamo a fare un grosso punto di sosta di fronte ai Vigili, a Via Verità ed anche, fatto con le dovute cautele, in quest'area, crediamo che si ottenga un buon risultato anche dal punto di vista ambientale. Quindi ci sembra che forse i 200 posti potrebbero anche lievitare.

Per dare l'idea che si vuole partire e che l'Amministrazione Comunale si vuole mettere in gioco, noi pensiamo che probabilmente la viabilità, quella del prolungamento di Via Berlinguer con il possibile e probabile sbocco a mare, debba essere uno degli impegni prioritari proprio per dare l'idea, per dare una soluzione, ma per dare l'idea che, siccome quello si può fare solo con i soldi pubblici, che il Comune ci crede.

Su Piazza Unità, è molto apprezzabile l'idea dell'ampliamento dell'area, perché sicuramente l'area è perlomeno quella che va dalla chiesa alla piazza. Ci sembra che sia molto ragionevole non immaginare soluzioni strane per il mercato e crediamo che sia molto logico e molto interessante per Riccione paese immaginare un centro direzionale in quell'area. Probabilmente Riccione paese, che è riuscito da solo, volontariamente e caparbiamente, a rimanere sul posto e cercarsi un suo sviluppo, se gli diamo un centro culturale di dietro come Dio comanda e un centro direzionale a mare, probabilmente può diventare realmente il nostro centro, l'area di attrazione. È chiaro che l'intervento sulla Pesa dà respiro, lo fa realmente diventare un centro culturale, allarga gli spazi, permette la penetrazione dalla statale, quindi anche lì, senza un eccessivo dispendio, si intravede un miglioramento del servizio e della sistemazione dell'area su cui assolutamente concordiamo.

Velocemente, sempre rimanendo un po' sul generale, su Viale Ceccarini, se riusciamo a portare a casa la piazza del Palariccione, crediamo che sia realmente una modificazione ambientale in cui il rapporto spazio/edificato migliori notevolmente la percezione di quell'area.

Ci permettiamo di fare una battuta; probabilmente la soluzione di Via Milano è una soluzione di buon senso, probabilmente non molto costosa, e

considerando anche tutte le problematiche che ogni volta che si cerca un'altra soluzione vengono fuori, noi crediamo che forse converrebbe quasi avvicinarsi molto velocemente come tempistica, perché anche quella è un'opera pubblica, quindi i soldi i privati non ce li danno, cambia notevolmente la situazione, se vogliamo mettere in pista, in una qualche pista di partenza il lungomare, bisogna che lo risolviamo. Quindi saremmo per invitare quasi a tenere presente che la soluzione di Via Milano non è una cosa da prendere fra dieci anni, ma un pochettino più rapidamente.

Sui parcheggi del lungomare ci sembra che forse la proposta che viene ventilata dall'architetto Fabbri di andare ad un approfondimento dell'intervento privato così come è stato proposto, possa essere anche accolta, perché noi andiamo a modificare in modo definitivo, in certe situazioni, la soluzione, e non so se siamo pronti o non so se saremo pronti fra dieci anni o fra due anni. Quindi probabilmente la soluzione nel tempo medio è quella di immaginarsi o una pedonalizzazione parziale o una soluzione bivalente che permetta di avere il miglioramento della situazione dal punto di vista ambientale, ma non strozzare poi e non creare problemi 150 metri dopo. E direi che forse una prova ce la potremmo anche fare per mettere il doppio senso su Via Milano. Se vogliamo vedere cosa succede, senza fare altre cose, potremmo cominciare a vedere cosa succede. Se invece prima deve venire Via Bellini, poi deve venire il Cesare Battisti, eccetera, allora probabilmente non succede mai niente.

Sul porto, ci sembra forse di buon senso abbandonare la darsena di levante, non farsene un cruccio esagerato.

È assolutamente logico e normale immaginarsi l'area di alaggio vicino alla ferrovia e il parcheggio multipiano e naturalmente, quando e come si potrà, Via Bellini.

Sulle Terme, speriamo che il rapporto con il privato arrivi ad una soluzione che possa dirsi definitiva, perché tutti abbiamo interesse e desiderio che questa struttura, questo tipo di turismo esploda e non rimanga al livello che è attuale. Quindi probabilmente dovremo essere disponibili a comprendere molte esigenze di tipo aziendale perché questa soluzione venga schiantata. Naturalmente lo sfondamento su Viale San Martino, pur non essendo architetto o quant'altro, ci sembra cosa normale e interessante.

Vorrei concludere solo con l'annotazione che facevo l'architetto alla fine e che noi ogni tanto solleviamo: realmente la bellezza di una città turistica, il non essere sciatti, dipende dalla manutenzione che siamo in grado di fare, dalla

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

voglia che abbiamo, perché non è che si possano sempre fare le opere nuove, eccetera, e pretendere il massimo da quello. Probabilmente un impegno costante sulla manutenzione ci abitua a dire che dobbiamo spendere x lire per mantenere bella e vivibile la nostra città e quindi probabilmente evitiamo di spenderle in altre direzioni meno produttive.

Ringrazio e scusate.

PRESIDENTE

Ringraziamo il signor Gnoli Giuseppe. Do ora la parola al signor Ghinelli Roberto.

Sig. GHINELLI ROBERTO – Rappresentante Unione Prov.le Artigiana, Confartigianato e CNA Buonasera a tutti. Intervengo in rappresentanza delle tre associazioni: Confartigianato, Unione Provinciale Artigiana e CNA. Un ringraziamento al Sindaco, alla Giunta e ai Consiglieri Comunali per questo coinvolgimento.

Il lavoro è un lavoro corposo, quello che è stato fatto dall'architetto Fabbri, anche se, come lui ci tiene a sottolineare, ha messo insieme progetti che si è trovato, ma anche per mettere insieme progetti che ci si ritrova a più colori, a più stadi di avanzamento – il porto è una risposta da dare, il lungomare è un progetto ad avanzato stadio di esecuzione – se non hanno i procedimenti non è un lavoro facile.

In generale esprimiamo un apprezzamento per il metodo, perché, signor Sindaco, riteniamo che sia un metodo soprattutto coraggioso, oltre che nuovo. Impostare un lavoro con coraggio di chiarire su diversi punti della città che cosa si vuole fare su punti dove questa Amministrazione – come diceva Fabbri – ha cercato di fare dei piani, fare dei programmi, e tuttavia ancora, come sul porto – ripeto – non ci è riuscita, è coraggioso. Quindi da questo punto di vista esprimiamo sicuramente un apprezzamento. È un metodo che riteniamo giusto, quindi coraggioso e giusto, perché mettere in una pianta, in un documento di sintesi, l'infrastruttura di Riccione, e decidere che cosa si deve fare in funzione dell'infrastruttura esistente, è un metodo che comunque ci sembra giusto.

Non proseguirò sempre con questi toni, qualche problema penso che lo metterò. In maniera telegrafica perché non voglio rubare troppo spazio anche agli interventi che seguiranno, cerco di entrare nel merito dei singoli interventi, perché penso che poi è lì che bisogna andare a discutere. Poi nelle conclusioni dirò altre cose per quello che riguarda l'interesse degli imprenditori su tutto questo programma, che ovviamente è un interesse che c'è.

Per quello che riguarda l'area della Fornace – adesso mi prendo una pianta anch'io perché per commentarla ho bisogno di rifarmi memoria – per tornare al discorso dell'area della Fornace, sicuramente il cambio di idea, il cambio di programma che coinvolge da una parte la volumetria, che quindi si cerca di ridurre, ed anche l'utilizzo della struttura e quindi, come dice Fabbri nel suo programma, facciamo il polo culturale e non facciamo delle cose che magari bene insieme non stanno, come quella della scuola media e il teatro, ma trasferiamo in quel posto l'istituto d'arte, mi pare, il teatro e altre attività, il caffè teatro, tutte cose che comunque hanno un loro fascino, è sicuramente, secondo noi, una modifica da apprezzare. Poi, sui contenuti dell'area ad alto valore ambientale, cominciamo con i problemi, perché il problema è quello che vede poi quest'area impegnata con il proseguimento di Via Berlinguer, che già da tanti anni c'è nel Piano Regolatore e che è una cosa che si deve fare. Però noi una preoccupazione la vogliamo mettere qui ed è quella che sono due cose... cioè l'asse di scorrimento, per come si vede come pennellato in questo disegno di assoluta massima, per carità, è un altro elemento di isolamento di quell'area. È un'area isolata sicuramente su tre lati e noi vediamo che praticamente facciamo una strada di scorrimento e isoliamo quell'intervento con una strada di grande scorrimento, rendendola con un'intersezione a raso di collegamento sia con il quartiere che con il polo culturale. Su questa cosa quindi esprimiamo una preoccupazione e invitiamo al ragionamento.

Diciamo che io adesso esprimerò delle problematiche come un contributo al dibattito.

Per il resto, sul percorso, non esprimiamo giudizi se non il fatto che ovviamente l'imprenditore è interessato ai tempi ed alle valutazioni economiche che sono state fatte nel momento in cui poi lo si chiama per contribuire all'intervento, come in questo caso, perché qui è prevista l'alienazione della palestra di Via Martinelli e della scuola Manfroni.

Telegraficamente proseguo, vado oltre, poi eventualmente, se mi viene in mente qualcosa che devo dire, tornerò indietro.

Per quello che riguarda Piazza Unità Centro della Pesa, il documento che è la scheda n. 2 potrebbe giustificare il fatto che l'Amministrazione Comunale aveva pubblicato un bando di finanza di progetto e qui si capisce perché l'ha fermato. Questa è un'idea molto più complessa e magari apprezzabile di quella che non era molto ben definita nei documenti di quel bando. Qui mi si permetta l'occasione per dire che poi, se si chiede

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

all'imprenditore di intervenire, io sono senza alcuna polemica, però cerchi l'Amministrazione di valutare bene quando esce con dei bandi, perché si consumano, si impegnano risorse di privati che cercano di rispondere all'Amministrazione, e qui è un caso. Questa occasione da questa scheda mi viene data.

Per quello poi che riguarda nel merito la posizione dell'Amministrazione per il Centro della Pesa, va assolutamente bene, è assolutamente apprezzabile come opera pubblica l'idea che viene delineata, cioè aprire sul fronte della Statale demolendo l'ex magazzino, fare la permuta con il discorso degli "Amici della lirica"... Cioè l'operazione è totalmente positiva.

Per quello di Piazza Unità, se uno non ha preoccupazioni dal punto di vista del carico urbanistico che va a creare all'interno del centro, perché non mi pare di poter dire che ci sia un problema di tipo ambientale, perché comunque siamo nel centro, particolari valenze ambientali io non le vedo se non il campetto coperto col tendone del prete, ma per il resto valenze ambientali non ce ne sono; se non c'è la preoccupazione del carico urbanistico, l'intervento di Piazza Unità, con l'allargamento, con la nuova sede dell'USL, con tutto quello che la scheda contiene, senza stare a fare una ripetizione, per noi è una scelta assolutamente condivisibile. È da verificare sempre il discorso dell'equilibrio economico-finanziario, come dicevo.

Per quanto riguarda Viale Ceccarini, qui adesso colgo l'occasione per tornare indietro e per riallacciarmi alla scheda n. 1, quella che riguarda l'area della Fornace. L'asse di penetrazione verticale di Via Berlinguer e la scheda che ne tratta, visto che stiamo parlando di un master plan, ci ha portato a domandarci se non fosse anche il caso di allargare il ragionamento che l'Amministrazione Comunale sta facendo alla zona a monte di Viale Ceccarini. Perché dico questo? Perché sicuramente l'opera della nuova strada di collegamento e tutto quello che si cerca di realizzare in questo documento, porterà dei condizionamenti in quella zona di Viale Ceccarini. Se ci pensate, non so se si può rifar vedere la scheda generale, ma la scheda generale prevede la zona paese, la zona della Fornace, il Viale Ceccarini mare. Questo, secondo noi comunque coinvolgerà la zona a monte di Viale Ceccarini. Quindi lo spunto che ci sentiamo di dare all'Amministrazione è di allargare il ragionamento a quello che succederà in quell'area, cioè nell'asse di Viale Ceccarini, sia dal punto di vista sociale che economico che strutturale, se vogliamo, che di traffico.

Tornado invece al comparto Ceccarini mare, i dubbi sono tanti. L'idea che nasce dal concorso internazionale di Viale Ceccarini è bellissima, e non è una cosa nuova per Riccione. Anche se in maniera molto più ridotta e magari con un meccanismo diverso e del tutto privato è un'operazione che è stata fatta, quella di creare una piazzetta. Cercare di creare questo vuoto è un'operazione che a Riccione è già stata fatta. Quindi quest'idea, su Viale Ceccarini, di fare una piazza, cioè di aprire al Palacongressi, di allargare il centro, di allargare il centro nobile della città, è assolutamente apprezzabile. Cosa diversa, ecco che qui sfuma un pochettino il discorso della concretezza dell'idea, il discorso sarà sulla realizzabilità, ma comunque noi ci sentiamo di dire all'Amministrazione: va bene, andiamo avanti.

Anche sulla Piazzetta del Faro. Sulla Piazzetta del Faro il discorso che fa l'architetto Fabbri, cioè quello di creare un edificio modello acciuga, da tirare in alto, presuppone che forse qualche negozio non apre più al pianoterra, non so, adesso ce li immaginiamo, non è che ci sono i disegni per capire questo, però, dal punto di vista dell'idea, dal punto di vista filosofico, l'intervento è assolutamente apprezzabile. Anche il discorso del nuovo gazebo, della nuova copertura, sono idee che sono apprezzabili.

I dubbi ci vengono invece per l'attraversamento di Via Milano, non è che siamo così sicuri che quella sia una scelta... cioè, consapevoli che ogni scelta in quel posto è un compromesso e ha dei problemi, non essendo magari nella posizione difficile di coloro che li devono risolvere, noi siamo qui a dire che dei dubbi ci vengono, forti, perché comunque quella è una limitazione. Come dire, è il risolvere un problema facendo scaturire i minori mali possibili quello, perché abbasso di un metro e mezzo Viale Milano, alzo di... alzo un po' da una parte, abbasso un po' da quell'altra, 3 metri, 3 metri e 20, passa il 90%, l'85, non lo so quale percentuale del traffico, è comunque, secondo noi, un problema, visto anche questo con i ragionamenti che in questo documento si fanno sul lungomare. Quindi non è che ci sentiamo di dire: va tutto bene qui, anzi, ci sentiamo di dire: pensateci.

Credo di non essermi dimenticato niente, anche se gli appunti non li guardo, vado avanti.

Il lungomare, i parcheggi del lungomare. I parcheggi del lungomare mi pare che stiamo parlando dell'intervento a più avanzato stadio di elaborazione. Diciamo così, va tutto bene sul progetto, nel senso che crediamo che sia da un lato i progettisti e dall'altro gli uffici siano in grado di analizzare e far emergere il miglior progetto

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

possibile. Anche la variante Fabbri – se così mi consentite di chiamarla – non è su questo che esprimiamo un parere. L'attenzione che vorremmo porre è quella sulla scelta. È un bene di assoluto, inestimabile valore, quello del lungomare, questa scelta non è una scelta da poco, è una scelta che non si fa più marcia indietro, non è la pista ciclabile che poi si può cambiare, non so, non lo so, potrei fare tanti esempi, quindi è una scelta assolutamente di rilievo. Su questo, come lo stesso Fabbri dice nella scheda, che è una scelta che deve essere condivisa da tutta la città, noi ci sentiamo di rimarcare qui, questa sera, questo concetto, cioè il fatto che è una scelta che deve essere assolutamente condivisa. E se ci permettete diciamo anche un'altra cosa: deve essere una scelta che determina la massima consapevolezza a priori – voglio cercare di dirlo bene – deve essere una scelta che presuppone che si sappia bene quale sarà l'aspetto esterno, futuro, di quell'intervento. Questo è, secondo noi, il punto sul quale bisogna riflettere bene, cioè da una parte il suo utilizzo, come diceva Fabbri, se la pista ciclabile, i mezzi di emergenza, soccorso, servizio, come deve essere il suo aspetto, perché questa cosa qui mi ha fatto... questa riflessione ce l'ha maturata un esempio che si cita in questa scheda, che è quello del parcheggio interrato del Piazzale Fabbri. Io penso che più o meno qui siamo tutti riccionesi e quindi il Piazzale Fabbri, cioè il parcheggio a fianco del Trampolines, bene o male sapete tutti che tipo d'intervento è stato fatto, lì sotto c'è un parcheggio interrato, però l'aspetto è assolutamente canonico, quello di un parcheggio normale, c'è l'asfalto, ci sono dei lampioni gialli. Io, dal punto di vista personale, condiviso da tutti quelli con cui mi sono confrontato, siamo un po' perplessi e preoccupati se quello dovesse essere l'aspetto, poi dopo, finale del lungomare. Quindi rinnovo, scusate se sono stato un po' lungo su questa cosa qui, però come l'aspetto del lungomare in futuro è l'aspetto su cui vi invitiamo a riflettere maggiormente.

Credo di avere detto tutto sul lungomare.

Sull'area portuale va bene, l'invito è quello di fare un Piano Particolareggiato, di cominciare a ragionare su uno strumento che cominci a mettere insieme delle risposte, siamo assolutamente d'accordo. Uno spunto alla riflessione è questo: è previsto un parcheggio davanti ai Vigili, un parcheggio con due o tre piani fuori terra col giardino pensile, questo va bene. Diciamo così, perché non anche quattro, cinque, sette, otto, non so quanti piani sotto, quanti se ne possono fare. Cioè se io prevedo una grande viabilità che possa portare tanto traffico e tanti turisti, tanti visitatori in quel punto, senza nessuna fatica, se

comprometto quell'area e la Soprintendenza ha cominciato a dire di sì, due piani sotto, cinque, sei piani, cioè due o tre piani sopra, scusate, cinque o sei piani sotto, non si vedono, l'area l'ho già compromessa, stivare 500 macchine o 1.000 macchine, forse è meglio stivarne 1.000 macchine. Questa è una riflessione, poi magari la nostra idea può essere sbagliata, per carità, è uno spunto, come al solito, alla riflessione.

Per il resto la scheda, ricomprendere l'Hotel Savioli, il vincolo della facciata... sono tutti elementi che ci sentiamo di condividere.

Velocemente, telegraficamente, l'area delle Terme. Sull'area delle Terme è stata la cronistoria di quello che è successo, gli strumenti urbanistici che non sono mai entrati nello specifico, i progetti. Anche qui crediamo che il metodo e la direzione presa sia la direzione giusta. Il problema anche qui è la viabilità. Secondo noi lo stesso problema che ha Viale Ceccarini, il problema qui è la Via Torino, e quindi mettere mano a questa scheda vuol dire anche qui cercare di ristrutturare quest'area ponendo anche il problema che poi quest'area non sia handicappata da una viabilità che ci passa nel mezzo.

Finisco su due cose della scheda 7 con i vari interventi singoli. Il Museo del XX Secolo è un'idea affascinante e molto bella per quello che riguarda il Palazzo del Turismo, sarebbe un ottimo modo, secondo noi, di utilizzarlo.

L'altro è un apprezzamento per aver portato a questo livello, cioè ad un programma, ad un master plan della città, la riqualificazione urbana. La riqualificazione urbana portata a livello dei singoli punti, dei singoli interventi, ci pare un cambio di passo dell'Amministrazione dove si cerca sempre di penalizzare la manutenzione a fronte di interventi singoli, e quindi questo è assolutamente un intervento apprezzabile.

Concludo telegraficamente, credo, con il massimo interesse degli imprenditori a questo metodo, partecipare allo sviluppo di questo modello di intervento nella città, ovviamente sia per un interesse diffuso degli imprenditori nel fare gli interventi, ma penso con un occhio anche all'interesse generale della città. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il geometra Ghinelli Roberto per il contributo. Do ora la parola al Presidente della Confcommercio Lucia Baleani. Prego.

Signora BALEANI LUCIA – Presidente CONFCOMMERCIO

Sindaco, riprenda colore, che ho da parlare per una sola associazione. Ringrazio tutti. Mi sono

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

appuntate le cose che dovrò dire perché sono molto tecniche e ho paura di perdermi.

Per prima cosa la metodologia individuata, ancora prima dei contenuti, ci ha trovato pienamente d'accordo. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di coordinare i vari progetti in programma dall'Amministrazione Comunale, affinché gli interventi seguissero un unico filo conduttore, il cui denominatore comune fosse il perseguimento della qualità urbana. Un concetto che non deve essere riferito esclusivamente alle grandi opere, ma deve essere esteso anche ai piccoli interventi di manutenzione e pulizia della città stessa.

Fatte queste premesse, nel merito dei contenuti, le aree prese in esame sono sicuramente aree che richiedono necessariamente ed in tempi brevi interventi di riqualificazione, così pure di strumenti economici individuati per la realizzazione degli stessi, coinvolgimento del capitale privato, dovrebbero garantire la realizzazione. A patto però che restino ferme le indicazioni contenute nel programma e che non prevedono come contropartita la realizzazione di superfici commerciali. E questo anche, Assessore Villa, volevo sottolinearlo molto precisamente.

Pur tuttavia abbiamo delle perplessità sulle tempistiche che riguardano un po' tutti i progetti presi in esame, perplessità che abbiamo espresso anche con l'architetto Fabbri nel corso della presentazione. Poiché, se è vero che l'intervento privato garantisce maggiormente sul piano della fattibilità, è altrettanto vero che andare ad un accordo con tutte le componenti private, come previsto da questi diversi progetti, può allungare i tempi notevolmente. L'attuazione di questo programma deve sottostare all'approvazione di Piani urbanistici comunali o sovracomunali? Oppure si procede per varianti urbanistiche? Sono interrogativi che poniamo perché visto che il programma di riqualificazione ci trova d'accordo, non vorremmo rimanesse nel libro dei sogni.

Un giudizio invece di carattere tecnico, riferito alle singole schede, ci porta a suggerire quanto segue. Nell'area dell'ex Fornace, al fine di valorizzare al meglio lo spazio verde ed ottimizzare i servizi scolastici, sarebbe opportuno trasferire l'istituto d'arte al centro studi, alleggerendo urbanisticamente l'area.

Sull'intervento di Piazza Unità, pur comprendendo e condividendo lo scopo, che è quello di creare un volano per l'attrazione per il paese e per le aree commerciali, siamo perplessi sulla realizzazione della torre dell'USL, per l'impatto ambientale ed il carico urbanistico che comporterebbe.

Sulla scheda 3, riguardante l'intervento di Viale Ceccarini, le nostre preoccupazioni sui tempi di

realizzazione sono più forti, dal momento che il coinvolgimento dei privati è numericamente maggiore e già da oggi appare non semplice. A tal riguardo chiediamo che vengano anticipati gli interventi urgenti quali la realizzazione del sottopasso di Via Milano. Chiediamo inoltre che fra gli interventi urgenti ci sia la risistemazione della pavimentazione dell'isola pedonale che causa moltissimi disagi.

La previsione di parcheggi sul lungomare ci ha trovato d'accordo sin dall'inizio, come ci trova concordi il suggerimento di prolungare l'intervento fino a Piazzale De Gasperi, sia per l'acquisizione di posti auto, sia per l'intervento di arredo urbano che ne conseguirebbe. Va da sé però che questo intervento definisce già la viabilità futura della fascia a mare, prevedendone la pedonalizzazione, totale o parziale che sia, in assenza di un Piano generale del traffico che sia in grado di definire la viabilità nel suo complesso.

Sull'area portuale concordiamo con l'idea di collegare l'area con i percorsi ciclabili e pedonali dell'ex Fornace. Così pure è fondamentale lo sfondamento di Via Bellini di modo che si possono alternare i due sensi di marcia fra Via Parini e Via Bellini, alleggerendo il traffico in quella zona.

Il comparto delle Terme è un'area complessa, che richiede interventi urgenti, ma per i quali i tempi si prospettano molto lunghi, dal momento che gli strumenti urbanistici necessari pare si rincorrono tra di loro, vedi il Piano Strutturale Comunale che non può prescindere da un accordo con i Ceschina, il Piano del Traffico che è subordinato al Piano Provinciale. Le potenzialità che è in grado di esprimere quell'area, a partire dal settore termale e quello ricettivo, meritano sicuramente una forte attenzione e l'impegno da parte di tutta la città.

Un plauso conclusivo al lavoro svolto e a quanto indicato nella scheda 7, inerente ai vari interventi singoli. Finalmente viene proposto un tavolo tecnico che svolga un ruolo di supervisione sui vari interventi minori, di modo che si possa esprimere una coerenza architettonica che possa rafforzare l'immagine della città. Così pure il tema della manutenzione urbana è di fondamentale importanza per la qualità urbana. Grazie mille.

PRESIDENTE

Ringrazio il Presidente della Confcommercio Lucia Baleani per il suo contributo. Do ora la parola al Presidente dell'Associazione Albergatori Giovannini. Prego Presidente.

Sig. GIOVANNINI - Presidente ASSOCIAZIONE ALBERGATORI

Buonasera a tutti. Innanzitutto, come chi mi ha

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

preceduto che credo abbia espresso un apprezzamento sia per il lavoro svolto dall'architetto Fabbri, ma soprattutto dalla scelta dell'Amministrazione di iniziare a pensare alla città in maniera più complessiva. E quindi ci è piaciuto molto come anche il primo approccio di questo inizio di lavoro sia stato una fotografia dell'esistente e soprattutto un pensare la città che ormai non è più, per come anche noi la vediamo e per come la vedono i turisti, non esiste più questa divisione netta tra la zona mare e la zona dei residenti. E quindi l'aver pensato la città nel suo insieme, ci fa apprezzare questo inizio di lavoro, perché pensiamo sia un inizio, perché sia nelle tavole, ma anche nelle modalità con cui questo lavoro andrà avanti, si capisce che è un inizio, ma un inizio che ci piace. L'altra cosa che ci piace è che siamo stati, come anche gli altri attori di questa città, sia le associazioni di categoria ma anche altri tipi di associazioni o di comitati, coinvolti dall'inizio, quindi non solo portare, come si suol dire, dei contributi, ma anche portare perplessità o anche situazioni che potrebbero aiutare a far sì che queste cose possano andare avanti.

L'altra cosa che ci ha interessato e ci piace, è il fatto che, nella maggior parte almeno di queste proposte, in qualche modo non si vada ad aumentare in maniera almeno significativa la cementificazione del territorio, perché noi crediamo che ci siano ormai pochi spazi ancora da compromettere, e su questo ci sembra interessante pensare a dei comparti più ampi in cui realizzare degli interventi, perché in un'area, chiamiamola macro area, è più facile distribuire dei carichi rispetto a singoli interventi, magari come si è proceduto fino adesso. E quindi anche questa ci sembra un'innovazione, un modo di procedere che coinvolga non solo attori ma anche la possibilità, come dicevo, di avere dei carichi meno importanti sul territorio.

La cosa che avevamo già detto nell'incontro fatto con le associazioni insieme all'architetto Fabbri, e qualcuno prima, soprattutto Gnoli di Confesercenti, suggeriva, era quella di tenere presente, in ogni macro area, ma nella realtà cittadina, il tema della viabilità e della raggiungibilità. Cioè che pensare ad una situazione, qualcun altro diceva, anche il geometra Ghinelli, cioè non pensare a situazioni chiuse, ma raggiungibili, fruibili, e oggi lo viviamo il tema della viabilità, questa città sicuramente non potrà mai avere, perché è una città che vive in maniera diversa alcuni periodi dell'anno, anche all'interno degli stessi periodi dell'anno vive in maniera diversa, una viabilità, una raggiungibilità flessibile, e quindi pensarla già nel ripensare queste macro

aree, secondo noi è importante, per non trovarci come siamo oggi che dobbiamo veramente fare i salti mortali per cercare di renderla un po' più vivibile dal punto di vista della viabilità.

Come dicevo prima, della situazione del carico, anche noi, come diceva Lucia Baleani, siamo più propensi a sì che l'intervento scolastico, che sia quello dell'istituto d'arte piuttosto che quello di una scuola media, proprio perché la Fornace, alla fine, se si realizza la caserma dei Carabinieri più le altre palazzine legate al progetto Oltremare, avrà un carico già importante. Quindi se quest'area fosse trasferita dall'altra parte, dove c'è il centro studi, noi crediamo che l'area della Fornace potrebbe mantenere una qualità diversa, proprio soprattutto grazie anche al tipo di progettazione che è stata presentata, che ha queste fotografie dall'alto, per cui si vede che il territorio riccionese alla fine non è che abbia dei grandi slarghi, e quindi mantenerne almeno qualcuno, perché quando poi si costruisce poi non si butta più giù. Quindi se si riuscisse a mantenere almeno delle aree più aperte, questo sarebbe importante.

L'altra cosa è che ci è piaciuto, oltre al fatto che non ci sono grossi scambi di edifici nuovi, ma anche il fatto che non si, come è accaduto invece negli anni passati, non si proponga anche ai privati che devono intervenire, come merce di scambio, il commerciale. Questa è un'altra cosa che ci sembra buona, sia perché penso tutti abbiamo sotto gli occhi un incremento importante, anche troppo importante, di aree commerciali nella città, e sia perché diventa quasi un boomerang rispetto ad altri servizi che si potrebbero ottenere in situazioni diverse. Per noi c'è un apprezzamento veramente importante di un inizio di percorso, ci sono alcune situazioni e poi ci sembra che la metodologia utilizzata, quella del confronto, non una tantum ma continua, dia la possibilità a chi progetta, all'Amministrazione che deve in qualche modo decidere, e ai privati di poter intervenire, ci sembra sia veramente un passo in avanti, con le attenzioni che anche altri hanno sottolineato, però attenzioni che sono dentro ad un percorso.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Presidente dell'Associazione Albergatori Giovannini. Do ora la parola al Presidente della Cooperativa Bagnini signor Manzi. Prego.

Sig. MANZI – Presidente COOPERATIVA BAGNINI

Buonasera a tutti. Preciso che sarò molto sintetico perché non mi voglio dilungare molto, in quanto

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

non sono né un tecnico né un urbanista. Però certe osservazioni, certi suggerimenti, se poi verranno accolti mi fa piacere, vorrei esternarli. Ringrazio intanto l'Amministrazione, apprezzo la sua disponibilità di aver dato la parola a tutti i cittadini e a chi opera nelle varie associazioni, per poter esternare i loro problemi. Come ho premesso prima, io vorrei sintetizzare solo in due cose particolari, perché le vivo, sono lì, ho avuto dei suggerimenti da parte dei miei consociati, e il problema riguarda il parcheggio del lungomare, cioè Piazzale Roma e al porto, in quanto è un'opera bellissima, apprezzabile e tutto, non vogliamo entrare nelle discussioni, però riteniamo che siano scarsi i parcheggi per il pubblico. In quanto prima si parlava di 70, 80 posti auto, adesso sento dire dall'architetto Fabbri una cinquantina, non servono a niente 50 posti auto. Quindi bisogna intanto lasciare più spazio, perché qui un cliente, chi può venire, anche a lavorare, per scaricare della merce, per tutto, non hanno tanto spazio o posti per mettere le macchine. Anche perché poi questi parcheggi che vengono dati solo per il pubblico, di gente, anche sul Viale Ceccarini, sia d'inverno che d'estate, quando gli alberghi sono pieni, quelli sono clienti dell'albergo, se non c'è nessuno i parcheggi rimangono vuoti e inutilizzabili, che adesso almeno, se non c'è gente nell'albergo, qualcuno entra dentro, parcheggia, paga la sua tariffa ed è a posto. Quindi mi sembra che siano molto scarsi. Quindi inviterei l'Amministrazione a dare un apporto per vedere di sistemarli, anche perché mi si dice che si vuole allargare al porto per fare i parcheggi sotterranei anche là. Sarebbe il caso, dal momento che ci siamo dietro, allargarli un pochino anche sul Piazzale Roma. Perché poi anche la strada per la pista ciclabile, riteniamo opportuno di farla più grande, più larga, anche perché ci devono passare i mezzi di soccorso, ci sono tanti mezzi che potrebbero passare, che ora non le valutiamo, però potrebbero essere delle cose che col tempo, una volta fatte, dopo non si riescono più a riparare. Perché dobbiamo considerare anche che devono passare delle navette, una volta che viene tutto pedonale bisognerà portare la gente dai parcheggi alla spiaggia. E questa era una fase che volevo dire.

Poi mi sento, siccome lo vivo, lo vedo, l'idea del sottopasso di Viale Ceccarini-Milano, che è un'opera apprezzabile anche quella, però mi sembra, vista così nello schizzo, che sia una cosa molto piccola, piccola in quanto, visti gli altri esempi, come Viale Cesare Battisti, che è stato fatto proprio striminzito perché passa una macchia alla volta e anche lì, vedendo, non c'è tanto spazio perché su quel viale lì passano tutti i camion, tutti i

pullman, tutti i mezzi di soccorso, tutti gli artigiani che io vedo, che lavorano su Viale Ceccarini, che devono passare con i mezzi, dove passano dopo? Almeno dal disegno che ho visto, non ho notato una possibilità di potere scambiare dal Viale Milano a Viale Ceccarini, viene inibita. Quindi mi sembra che sia una cosa molto precaria. Anche perché tutti i bus, la linea aerea della corrente, con quei bus lì viene tolto il passaggio.

Vedo che qui cerchiamo di togliere l'inquinamento atmosferico, di fare girare tutti su fili, su elettricità, su tutto, e poi noi rimettiamo ancora in circolo i bus coi motori, coi diesel, creiamo sempre più inquinamento, perché mi sembra di aver sentito dire dalla TRAM che volevano arrivare fino a Cattolica, non lo so, questo bisogna valutarlo bene. Allora sarebbe l'ideale fare un sottopasso come si deve, a partire dai giardini fino oltre il Grand Hotel, oppure sotto il lungomare per fare una deviazione, perché le macchine e i bus possono passare tutti liberamente, e si libera un po' il passaggio. O altrimenti converrebbe più far passare gli autobus sopra e il sottopasso di Viale Ceccarini interrarlo di un metro, un metro e mezzo, perché alzando un pochino la strada sopra si risolve il problema.

E poi volevo chiedere un'altra cosa, visto che si parla del traffico e tutto quello che è: una volta si parlava anche che sarebbe stato... era in trattative quel famoso sottopasso che si doveva fare sotto la ferrovia, dove c'è la centrale elettrica della ferrovia, per coordinarlo con Viale San Martino. A che punto è questo? Va avanti, è fermo? Sarebbe una cosa anche quella che risolverebbe molti problemi sulla viabilità.

Io credo di aver detto tutto, ringrazio, buonasera a tutti.

PRESIDENTE

Ringrazio Manzi, Presidente della Cooperativa Bagnini. Non ho più nessun altro iscritto da parte del pubblico. Cominciamo gli interventi da parte dei Consiglieri. È iscritta a parlare Flora Fabbri del gruppo consiliare la Lista Civica, ricordando che ci sono 30 minuti per gruppo, 15 per i monogruppo. Grazie.

Cons. FABBRI

Grazie Presidente, comunque sarò brevissima. Brevissima insomma, qualche cosa da dire ce l'ho e il tempo direi che questa sera è più che sufficiente.

Innanzitutto noi qui ci stavamo chiedendo come abbiamo fatto – adesso Daniele è andato via, Daniele Fabbri ed anche Daniele Imola, vedo – ci stavamo chiedendo come abbiamo fatto a prendere

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

il 40% dei voti degli elettori alle ultime elezioni di giugno, visto che sono tutti contenti. Anche Manzi, che rappresenta la categoria... no, benevolo, assolutamente, era una battuta. In effetti, con questi chiari di luna, delle volte è anche difficile parlare. Questa sera, in effetti, stiamo vivendo un'occasione particolare perché, anche se non abbiamo francamente capito la qualità della serata, perché non si tratta di votare il programma elettorale come d'altronde abbiamo già fatto e come stabilisce la legge, non si tratta neppure di votare qualche programma o qualche progetto in particolare. Magari uno avrebbe da ridire qualcosa sull'uno, invece potrebbe condividere pienamente l'altro, il voto invece è unico su un generico atto d'indirizzo, sulla riqualificazione urbana. Per cui noi, trattando, avendo l'abitudine a trattare degli argomenti molto specifici, francamente ci siamo trovati un po' spiazzati, non riusciamo a capire bene che cosa stiamo facendo qui questa sera. Però la cosa positiva, sulla quale conveniamo, è che quantomeno si parla di qualcosa. E devo dirlo perché noi, di questo Piano di riqualificazione urbana, in realtà abbiamo imparato il tutto dalla stampa. Peraltro i giornalisti ci hanno chiamato per farci dire cosa si pensava di questo Piano, e non conoscendolo assolutamente sono stati fatti dei commenti anche, devo dire – perché i giornalisti sanno fare il loro lavoro e quindi qualcosa la riescono comunque a strappare – ci hanno fatto dire anche qualcosa secondo me fuori luogo, sia nel bene che nel male. Questa è quindi la serata dove è il caso forse di fare un attimo il punto.

L'architetto Fabbri diceva questa sera – e ci tiene molto a precisare, anche perché diversamente, abbiamo visto, in questo Comune si sollevano degli inutili polveroni – che sono stati messi a sistema una serie di progetti già iniziati. E quindi, secondo me, è positivo il fatto che si cerca un attimo di fare il punto. E lo dico perché spesso, quando si trattano delle pratiche, l'impressione è quella di navigare un po' a vista, cioè delle soluzioni o degli interventi estemporanei che nascono così, vanno non si sa dove, quindi aver un filo logico francamente non è male, una specie di pamphlet da tenere sotto gli occhi. Questo mi sembra di per sé positivo. Tuttavia, proprio per questo carattere, cioè di un filo conduttore, che non è né un programma elettorale, né ciò che a questa città servirebbe nel rispondere appieno a tutte le sue domande, ci troviamo a denunciare una sorta di insufficienza. L'architetto Fabbri – di questo siamo ben consci – non ha nessuna colpa perché l'abbiamo già riferita in Commissione questa sorta di incompletezza della visione di Riccione, cioè non viene fuori esattamente che Riccione

vogliamo, che idea c'è di questa città. L'architetto Fabbri, stavo dicendo, ha commentato questo appunto sostenendo che lui ha fatto ciò che la Giunta, nella fattispecie il Sindaco, gli ha incaricato di fare. E secondo me, Daniele, forse sarebbe stato opportuno, visto che Daniele Fabbri ritengo che sia un ottimo architetto ma anche una persona con cui si ragiona bene – e non lo dico perché è mio parente, ci tengo a precisarlo – credo che forse qualcosa di più gli si poteva chiedere, per esempio come vogliamo andare a trattare tutto quel tessuto urbano fatto di pensioni e pensioncine che in questo momento stanno chiedendo di uscire dal mercato, come fare a convincerle a rimanere, ma soprattutto simulare delle situazioni. Lo dico perché da questi banchi venne a suo tempo la proposta, peraltro accolta nel Piano Strutturale, devo dire la verità, di un trasferimento di cubatura, cioè chi vuole le strutture alberghiere che vogliono uscire dal mercato, magari possono farlo trasferendo la propria cubatura, con degli incentivi, altrove, in altre zone che l'Amministrazione si appronterebbe a trovare. Che cosa si potrebbe fare in ciò che rimane? Questa sarebbe stata una bella simulazione, cioè capire in quelle aree puntualmente lasciate libere, cosa si potrebbe fare a servizio di quelle strutture ricettive che sarebbero rimaste. Questo, per esempio, era un bel tema. Però capisco che l'argomento non è facile, l'architetto Fabbri, peraltro, è anche qui da pochi mesi, lui stesso mi ha detto che come tema non era previsto nel suo incarico. La cosa di fondo che però rimane, come dire, sospesa, è, nonostante alcuni interventi che io ritengo assolutamente interessanti, è che proprio manca un'idea di città, cioè, come dire, io sono un tipo un po' pignolo e quindi, per carità, di questo mi scuso, ma amo sempre inquadrare un po' i problemi, un po' le questioni, ed io ritengo che in questa città la prima cosa che ci si debba chiarire è qual è la nostra principale economia. La mia risposta è quella turistica. Lo dico perché a Rimini, invece, si discute di altro, si dice che l'economia preponderante non è quella turistica insomma, la questione è in discussione da tempo. Per noi a Riccione è questa, secondo me non c'è trippa per gatti, è così. Poi, se qualcuno la pensa diversamente, magari lo dica, però questa è un'idea che bisogna avere chiara in testa, se si mette mano alla città. Quindi la prima cosa che mi viene da pensare è che bisogna puntare su un'alta qualità ambientale, perché oggi, per come viviamo, penso che non valga la pena tediarsi con discorsi per farvi capire quant'è importante l'alta qualità ambientale per una città turistica e poi servizi di qualità e prestigio. E credo che molte scelte che l'Amministrazione ha fatto, vadano in controsenso.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

Mi riferisco, una per tutte, all'inceneritore. Cioè il fatto che noi ci troviamo ad un chilometro da Viale Ceccarini, un'industria di incenerimento dei rifiuti altamente inquinante, credo che sia una nota dolente per la nostra città, veramente da non sottovalutare. Tolleriamo la vicinanza del polo produttivo, anche quello dietro alle spalle, però viviamo in maniera preponderante di turismo, ma non solo di turismo, e lo tolleriamo, ma l'inceneritore, veramente, non solo non doveva essere raddoppiato nella sua capacità d'incenerimento, come è stato fatto lo scorso dicembre in Provincia, ma secondo noi doveva addirittura essere spostato.

La seconda cosa che mi viene da pensare è che questa città dovrebbe essere una città alla portata, alla portata di tempo e alla portata di distanza. Parlavo l'altro giorno con dei signori facoltosi di Bologna, mi dicevano di questa bellissima casa che hanno in Sardegna che non riescono a godersi abbastanza perché comunque, trafelati di lavoro, come la stragrande maggioranza della gente che è impegnata nella propria attività, pensare di organizzarsi e di andare in Sardegna, è una cosa talmente lunga che alla fine la si fa proprio in agosto e basta. È che Riccione è così, è una città che è a portata di un'ora di traffico, quando va bene, e quando va male, purtroppo, va male. E quando va male va che la gente dice: "Mai e poi mai torno a Riccione." Questa è un'esperienza che abbiamo vissuto per il 25 aprile, nel periodo di Pasqua; sono situazioni che quando viviamo, per carità, è un buon segnale, per come avvengono è un bruttissimo segnale, cioè non è assolutamente una buona attività promozionale questa di trovarsi imbottigliati nel traffico.

Chiaro che quindi il grande problema della terza corsia dell'Autostrada, della nuova Statale 16 e di una struttura aeroportuale che funzioni realmente, sono punti caldi che però, per carità, non si vuole assolutamente andare a toccare questa sera perché non compete ad un Piano di riqualificazione urbana, chiaramente. Ma la nostra viabilità interna sì. E per esempio in questo non si è trovato nulla. Invece penso ad una cosa che mi viene in mente con molta facilità all'incrocio tra Via Romagna e Via Castrocaro, quella munita di semaforo – ormai Via Castrocaro e Via Vittorio Emanuele II, sta diventando una via di scorrimento longitudinale importante, ecco, lì non ci vorrebbe molto a prevedere una rotonda. Per ora noi non l'abbiamo mai vista, anche se ci viene assolutamente naturale pensarla anche perché ci sono due lotti in perequazione. Quindi io direi che lì sarebbe realmente possibile. Come per esempio non troviamo assolutamente interessante continuare

con l'ipotesi del metrò che ci ritroviamo ogni volta nel Bilancio, perché ci farebbe più male che bene. Crediamo invece che sia interessante, a questo punto, andare a vedere puntualmente il perché ci pare che sia limitata un po' a questa visione.

Detto la prima parte, cioè che la qualità ambientale ed i servizi di prestigio sono una cosa fondamentale per la nostra città, bisognerebbe andare a convincersi che per noi sono 5 i turismi, non sono 100. Il primo è il balneare, però ci ritroviamo con un Piano Spiaggia molto contestato dalla categoria dei bagnini. Il secondo è quello congressuale, e meno male che, dopo anni ed anni, la questione sta partendo e poi dopo mi riferirò, in modo particolare, all'intervento che è stato previsto vicino a quel sito. Il terzo è quello della città termale, che punta al wellness, al benessere, quindi una cosa che si sposa benissimo con un turismo di svago, di relax. Il quarto è quello dello sport. Effettivamente siamo ben attrezzati, ma certamente noi riteniamo sbagliato, e continueremo a dirlo, che andare ad erodere quello che si è andato storicamente a connotare come villaggio sportivo, costruendoci delle palazzine, si è sbagliato, bisogna trovare delle altre soluzioni.

E poi l'ultimo, quello del divertimento. Nel divertimento ci mettiamo i parchi, ci mettiamo Aquafan, ci mettiamo Oltremare, ci mettiamo i locali notturni, ci mettiamo tutto ciò che concorre allo svago, al divertimento, anche di tipo culturale. In questa circostanza è chiaro che ci sono anche gli eventi culturali, squisitamente culturali. Penso, proprio per citarne l'ultimo conosciuto, "Musicando". "Musicando", ho letto sul giornale che è stato capace di portare 700 ragazzi a questa kermesse di cori giovanili, che mi sembra che sia una cosa di un sano, ma di un sano, che bisognerebbe dargli 40 spinte per mandarlo avanti. Eppure leggevo il commento dell'organizzatrice che appunto diceva che dei veri spazi adeguati purtroppo non ci sono.

Quindi è interessante questa fase dove ci si pone il problema di come rinnovare questa città. Ma bisogna... Non ci sono perché il Palatenda – come si chiama – alle Terme, non è uno spazio, io continuo a sostenere, l'ha già detto ampiamente il mio collega Gianni Bezzi in più di una interpellanza, io ritengo che non sia uno spazio qualificato, all'altezza di quello che noi vogliamo per Riccione, questo senza meno. Però la cosa che mi sembra assolutamente interessante è che ci sia del fermento anche in città, cioè che ci siano degli operatori che si danno da fare. Per cui, secondo me, il primo compito dell'Amministrazione sarebbe di rispondere a ciò che si ritiene sia importante, sano e giusto.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

Detto questo, non andrei, anche se vedo che non ne parla mai nessuno, a scartare anche quell'ipotesi, che sarebbe tutta da imparare, da Treviso. Treviso è una città pressoché insignificante, eppure con queste mostre che, devo dire, sono state messe a punto con una certa fondazione e con altri, peraltro tutte sul filo dell'impressionismo – che voi sapete che quelli egizi sono quelli che tirano di più – riesce a fare dei pacchetti turistici eccellenti. Questa è una possibilità che non si è mai presa in considerazione, ma se anche la si prendesse in considerazione, ci mancano i contenitori. Ed ecco che il Palacongressi, con la sua flessibilità, a noi ci fa ben sperare. Ma speriamo bene perché, ripeto, le possibilità di fare ci sarebbero. Non andrei neanche a scartare, in Viale Ceccarini, quella kermesse che c'è stata, del gusto, legata a San Patrignano, minimalista, se vogliamo, per come c'è stata, promettente. È per quello che io sostengo che rifare l'arredo di Viale Ceccarini dovrebbe essere fatto proprio in maniera tale da pensarlo non troppo caratterizzato, ma altamente tecnologico, cioè dovrebbe essere uno spazio flessibile, adatto a far sì che quel viale diventi uno spazio per performance continue. Agli Champs Elisée, anni fa, avevano fatto un'esposizione delle sculture di Botero, all'aperto, quindi un museo che usciva nella città, piuttosto che la gente che entra nel museo. Può essere Botero, può essere una kermesse del gusto di San Patrignano, può essere qualsiasi cosa, ma uno spazio altamente tecnologico secondo me è la vera soluzione di Viale Ceccarini, perché sarebbe capace di farlo rinnovare sempre, di continuo.

Visto che sono in Viale Ceccarini, io vorrei fare due appunti che sono, in realtà, le due cose che mi piacciono in assoluto di più, ma non solo mi piacciono, mi entusiasmano, devo dire la verità. La prima è quella che riguarda la piazza all'altezza dell'hotel Colombo. Mi dispiace che l'hotel Colombo non sia inserito nel progetto attualmente perché credo che poter dire e poter vendere il Palacongressi come il Palacongressi di Riccione in Viale Ceccarini, abbia una valenza straordinaria. Tant'è che, a dire la verità, sarebbe anche da creare una corsia preferenziale per indagare e studiare la fattibilità. A mio modo di vedere, le potenzialità ci sarebbero, non mi sembra assurdo.

Giovannini, il Presidente dell'Associazione Albergatori, diceva prima che questo piano, tutto sommato, era pregevole perché non c'è cementificazione. Io ritengo che non sia vero. C'è cementificazione, ma c'è quella giusta cementificazione laddove si può fare. Perché andare a demolire la banca nei pressi dell'Hotel Colombo e andare a demolire il Moxie, a livelli di

superficie, credo che si parli di poca roba. Quello che si va a costruire è tanto di più, ma è concentrato in maniera puntuale in un punto dove io ho delle altezze, quella del Palacongressi e quella dell'edificio accanto, importati, e dove un edificio di quel tipo lì non andrebbe assolutamente a dare nessun danno se non a crearmi una quinta interessante. Quindi quella cementificazione... vedete, noi non che siamo contro la cementificazione perché non ci piacciono i mattoni, noi riteniamo che ci siano delle circostanze dove il mattone ha senso e delle circostanze dove non ha senso. Andare a fare delle palazzine di quattro piani dentro un tessuto fatto di ville e villette degli anni '30, è sbagliato. In Viale Ceccarini, in quella location lì, andare a fare un intervento di quel tipo lì ci sta benissimo, anzi, secondo me andrebbe addirittura e riqualificarlo. E quella diverrebbe la vera uscita del Palacongressi e la vera entrata del Palacongressi, un Palacongressi in Viale Ceccarini. Secondo me ha dei numeri che non avrebbe neanche quello di Rimini.

Andando un pochino più avanti, a me piace... io tra l'altro, devo dire la verità, sono stata forse l'unica che ha apprezzato, all'inizio, la Piazzetta del Faro. Poi ci ho ripensato e francamente mi piace ancora di più, ma mi piace veramente molto. Primo perché anche lì, secondo me, pagando in cubatura, ma non in maniera fastidiosa, ma anzi con un inserimento ambientale che ci sta tutto, e lo dico io, non una che costruirebbe dappertutto, anzi, una che magari vedrebbe solo il verde, però ritengo che lì sia veramente interessante, perché voi immaginatevi di arrivare da Viale Dante verso Viale Ceccarini e di eliminare tutta quella quinta della banca e di avere un'unica grande piazza con la Piazza del Faro, che va da Viale Dante a Oscar e dall'edificio più o meno dove c'è Angelini, al Blue Bar. Quindi questa enorme piazza sarebbe la prima, vera, grande piazza di Riccione – lascio stare Piazza dell'Unità che non è nella fascia turistica – che sarebbe veramente un punto di ritrovo, coperta. Se qualcuno ha visto la Piazza della Sony a Berlino o ha visto certi interventi a Parigi, ma anche certe cose a Londra... Parigi andava bene, negli anni '80 ha avuto un rinnovo incredibile; poi a metà degli anni '80, fra gli '80 e i '90, c'è stata Barcellona che era quella faceva le cose più interessanti, poi le ultimissime sono a Berlino, è la città che ha più... secondo quello che ho visto io, e sto parlando dell'Europa, non sto parlando di altro. Però rendersi conto di cosa vuol dire una piazza coperta, di quelle dimensioni lì, ma non coperta a 4 metri, coperta a 4, 5 piani di altezza, ci si rende conto di un grande spazio aperto, coperto, fruibile 12 mesi all'anno, raccolto,

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

delimitato, quindi quello veramente mi sembra interessante.

A me questo Piano di riqualificazione urbana mi sembra interessante per queste due cose, sono sincera, le altre mi lasciano po' così. E infatti, andando avanti in Viale Ceccarini, devo dire che quel pontile senz'altro creerà dei problemi. Primo, perché si è presa una decisione, si è detto: siccome Via Milano è piena di sottoservizi, non ci conviene scavare, ci conviene scavare quel poco da non andare ad intaccare più di tanto i sottoservizi, per cui, facendo un ponticello leggermente alzato, io riesco a farci passare sotto le macchine. Le macchine sì, ma i pullman, i pullman a due piani? Io già ho presente che i pullman devono andare o verso Miramare o all'estremo di Riccione per entrare nella fascia mare. E poi, quando ci si trova lì, che cosa succede? Non si attraversa più Riccione. Questo è un grosso problema: primo. Il secondo, credo che sarebbe da studiare meglio il rapporto con i negozianti, perché avere un flusso su un ponte, con un declivio dolce perché anche i diversamente abili dovrebbero avere giustamente accesso, taglierebbe fuori quei flussi pedonali in quei negozi nei pressi di questo ponte che, per quello che citava l'architetto Fabbri, era interessante nella suggestione che dava; citava in modo particolare questo architetto, Calatrava, che fa delle cose stupende, per cui una bella "calatravata" lì francamente ci starebbe bene. Il problema è che ci sono diverse cose tecniche che non funzionano, per cui non mi soffermo e vado avanti.

La grande delusione ce l'ho quando arrivo al mare. Io vedo che la gente è la prima cosa che guarda; ancora chi viene a Riccione comunque ha in mente una città di mare e ha in mente il lungomare. E mentre dopo 15 anni stiamo arrivando, con difficoltà peraltro, al rifacimento del Lungomare della Libertà, per il Lungomare della Repubblica non c'è niente. Invece noi, per esempio... però questo è il vostro programma e quindi noi lo diciamo solo così, insomma, noi avevamo un sacco di idee... noi abbiamo perso e quindi... però, in realtà, il mettere a sistema certe cose interessanti di Riccione, per noi nei pressi del lungomare doveva accadere qualcosa di veramente interessante. Innanzitutto il Lungomare della Repubblica dovrebbe essere assolutamente rifatto. Non diteci che verrà rifatto con il Piano Spiaggia, con i vari interventi dei bagnini relativi al Piano Spiaggia, perché non è credibile. Però l'argomento Terme, cioè città del wellness e del benessere, anche qui ci sembra più difficile capire come intervenire. Messo in collegamento con questo grande parco verde, che prenderebbe il posto del Lungomare

della Repubblica e della Libertà, per arrivare fino al Porto, salire la sponda del Rio Melo fino al Parco della Fornace e poter attraversare il Rio Melo per andare poi a finire nel Parco della Resistenza, e collegarsi con la città dello sport, ci sembrava un cordone di verde che attraversava la città veramente interessante, che metteva a sistema vari punti interessanti della città che erano il villaggio sportivo, il teatro nella zona della Fornace, tutto il lungomare, con pochi passi si arrivava al Palacongressi, fino alla Città delle Terme. Quindi un fil rouge da fare a piedi, in bicicletta, con una grande qualità ambientale, da focalizzare lì, ci sembrava francamente molto interessante. Invece le Terme non si capisce bene cosa succede, del Lungomare della Repubblica non si dice assolutamente niente, né in questo Piano, né a livello di Bilancio, né a livello di Piano Triennale, appunto, e quindi ci lascia abbastanza perplessi.

L'altra cosa che francamente ci lascia un po' perplessi è la soluzione del porto, che è una sistemazione dello status quo, nel senso che il piccolo allargamento della darsena sì, certo, come diceva mia nonna: piuttosto che niente è meglio piuttosto, però veramente è poca cosa. Dopo tanti anni di discussione sul porto, forse lì una carica in più occorre averla.

Io credo che sarebbero veramente tante le cose da dire, ma le fondamentali sulle quali ci sembrava interessante intervenire, erano queste.

Dopo, l'altra questione relativa al teatro, francamente non la condividiamo, ma a noi ci è bastato leggere che vendete la Manfroni per non condividere quel progetto. Dopodiché è vero, come ha detto l'architetto Fabbri in Commissione, che non è vero che si vende la Manfroni per fare il teatro, si vende la Manfroni per fare cassa, è una cassa che serve. Poi in realtà, invece di vendere la Manfroni si potrebbero vendere altre cose o fare dei mutui, e noi riteniamo, ma lo diremo anche nel prossimo Consiglio aperto del 26 maggio, che sia uno sbaglio andare ad impoverire la zona mare. Crediamo che faccia parte di una vecchia urbanistica, quella di dire: a mare tutti alberghi... che non è vero, io abito a mare e insieme a me un sacco di altra gente; far finta che quelli subito sopra la ferrovia non esistano e pensare di andare a ridurre delle scuole. Questo francamente non ci piace, però questa è una cosa che tratteremo a tempo debito.

L'altra questione invece che ci sembrava interessante – e qui vorremmo dare una spinta all'Amministrazione – è squisitamente attinente alla vita dei cittadini e alla cultura in senso generale. L'intervento della biblioteca ci

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

sembrerebbe giusto pensarlo non appena come l'ampliamento di una sala di lettura, ci piacerebbe ripensarlo proprio come polo della cultura. Io sono capitata, Daniele, casualmente, nella biblioteca di Bologna, quella in Piazza Maggiore, l'ex Sala Borsa, rimessa a nuovo, ma veramente è stata una cosa entusiasmante vedere di sabato pomeriggio – e la nostra biblioteca di sabato pomeriggio è chiusa – vedere una biblioteca che brulicava di gente. Studenti ce n'erano, senza meno, quindi è una città universitaria e ce n'erano, ma c'erano anche moltissimi adulti, cioè gente che consultava riviste, gente che ascoltava CD in cuffia, gente che chattava, gente che lavorava, gente che studiava, gente che parlava e che conversava, ed era un vero ritrovo culturale. A me sembra che, coi tempi che viviamo, da un punto di vista educativo, dare ai nostri giovani, ma non solo, uno spazio fruibile anche e soprattutto nelle ore non lavorative, perché se io sono una lavoratrice e torno a casa dopo le mie 8 ore di lavoro, trovo la biblioteca chiusa, perché la biblioteca fa l'orario che faccio io, bisognerebbe pensare ad una maggiore fruibilità, cioè creare, anche da un punto di vista progettuale, un polo culturale pensato così, con un uso ed una funzione diversa, molto più alta di quella di un semplice ampliamento della biblioteca.

Io penso di aver detto più o meno tutte le cose che mi interessava dire. Ripeto, secondo me forse manca un filo conduttore. In realtà c'è un pamphlet che mette uno dietro l'altro questi progetti, ma è come se mancasse un filo conduttore. Quindi io invito, molto umilmente, a pensare a questo, soprattutto a collegare, anche dal punto di vista pedonale e della mobilità, questi interventi, però il grande invito che faccio innanzitutto al Sindaco, visto che è noto come decisionista, è di andare assolutamente avanti nei due interventi importanti di Viale Ceccarini, innanzitutto quello del Palacongressi, che è una cosa sulla quale noi puntiamo moltissimo, e in secondo luogo in questo ridisegno della parte centrale con la Piazza del Faro. Poi ripeto, il grande problema dell'attraversamento di Via Milano è da rivedere, e tutto il resto. Ma le prime due cose, secondo me, sono assolutamente convincenti, credo che abbiano gambe per camminare e bisognerebbe darsi da fare.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Fabbri. Do ora la parola al Consigliere Airaudo Filippo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

Grazie Presidente. Qui di cose da dire ce ne sarebbero molte. Io vorrei cercare di stare al tema

della serata senza divagare troppo, perché in questi Consigli Comunali corriamo il rischio di diventare sempre eccessivamente dispersivi. E vorrei fare qualche considerazione, da quelle un pochino più generali, anche di ordine politico, arrivare possibilmente anche a qualche valutazione di merito.

La considerazione che faccio dal punto di vista generale è questa, cioè ci troviamo di fronte ad una serie di diverse idee su diverse parti della città. Quindi abbiamo a che fare con iniziative in alcune parti coordinate fra loro, in altre parti completamente slegate, e questo non lo dico in tono polemico: le Terme, il Porto, la Fornace, Piazza dell'Unità, il Centro della Pesa e altri. E questo è un dato obiettivo. Poi ci siamo anche sentiti dire – e questo risulta dai documenti che abbiamo – che si tratta di idee, che abbisognano della messa a punto degli iter amministrativi, degli accordi con i privati dove ci sono, dalla predisposizione delle risorse finanziarie. Bene. Ci siamo anche sentiti dire dall'architetto Fabbri: si tratta comunque di idee che partono da punti programmatici dell'Amministrazione. L'architetto Fabbri ci ha detto: io non ho inventato niente, io ho a che fare con quello che, tutto sommato, risulta sul tappeto delle scelte fatte.

Stasera in più siamo chiamati a dare un indirizzo politico perché il Consiglio Comunale, questo invece l'architetto Fabbri l'ha detto chiaro e tondo, dice: il Consiglio Comunale stasera si pronuncia dando un avvallo. Io sul valore, sul compito, sulla funzione di indirizzo politico del Consiglio Comunale sono pienamente d'accordo, però quello che vorrei capire è anche una cosa, ovvero, sono d'accordo sul fatto che il Consiglio Comunale dia un indirizzo politico, sono meno d'accordo sul fatto che il Consiglio Comunale dia un indirizzo politico che diventi blindato e diventi bloccato. Dico questo perché molte delle idee che ci sono questa sera in questi progetti, dal punto di vista urbanistico molte, alcune sono ampiamente condivisibili, anche da parte nostra, altre lo sono meno, altre addirittura mancano, altre invece sarebbero o dovrebbero essere oggetto, secondo me, di una valutazione più approfondita. Quindi non mi sento – questo ve lo dico chiaro e tondo – non mi sento piacevolmente coinvolto in questa faccenda se mi devo sentir tirare per la giacca e dare un atto di indirizzo così. Anche perché questo documento non è un documento frutto di un confronto troppo approfondito con le forze politiche, ci sarà stata sicuramente una condivisione con le categorie economiche, però la cosa che accetto poco – ma lo dico con una certa franchezza politica – è quella di dover andare

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

avanti su idee che sono puntellate così come risultanti da questo documento. E mi spiego subito, perché farsi capire è importante. Partiamo dalla scheda area Fornace. La scheda area Fornace è, io credo, ormai l'ennesimo e obbligatorio tentativo – diciamo celso chiaro e tondo – di dare una risposta a quell'area. Quell'area era già considerata nel vecchio Piano del Porto del 1995, quello che costò 600.000.000 e che poi fu archiviato e messo nei cassetti, perché i Piani del Porto, dice l'architetto Fabbri, noi li abbiamo avuti i Piani Particolareggiati del Porto, non se n'è mai realizzato mezzo, abbiamo speso solo dei soldi. Poi è arrivato Oltremare, il primo Oltremare, che non è andato in porto perché non era possibile realizzare la struttura in quell'area. Poi è arrivato il secondo Oltremare. Col secondo Oltremare ci siamo trovati ad ereditare la vecchia Fornace, delle aree circostanti di un certo interesse, e siccome quella Fornace è stata valutata 5 miliardi nella permuta, ci siamo posti tutti il problema di che cosa farne. Quante sono sollecitazioni che abbiamo lanciato diverse volte ed una prima risposta è stata il progetto di fattibilità che l'Amministrazione diede all'architetto Bacchiani. Nel frattempo però c'è stato un problema, e secondo me questo è un po' il problema di fondo che sta dietro a tutti questi progetti. Le cose sono andate avanti con Oltremare, ovvero, nella partita Oltremare sono state coinvolte sia la lottizzazione di Via Cavour angolo Via Massaua, sia la lottizzazione che c'è più su, in Via Massaua, quella adiacente alla Via Machiavelli, che determineranno un grande aumento del carico urbanistico sulla Via Massaua, quelle sì che corrono con le gambe veloci. Adesso ci troviamo di fronte ad una previsione che prevede la bretella di collegamento dalla Via Berlinguer, cosa ormai ineluttabile, e io ricordo che quella bretella era a carico della TRAM – correggimi se sbaglio, Sindaco – secondo il progetto del TRC. Quindi quei 2 miliardi che oggi si dice costerebbe quella bretella, non capisco perché li dobbiamo andare a prendere dalla palestra di Via Martinelli. Quella strada, se si farà o meno, era prevista a carico di TRAM. Ma a parte questo, non vi pare – e questa è una domanda che faccio, cercando un attimo di contribuire al dibattito – non vi pare che si venga a creare un ingorgo infernale in prossimità dell'incrocio con Via Vittorio Emanuele? Non vi pare che quell'asse di collegamento, di penetrazione, in adiacenza alla Via Massaua, renda di fatto – e questo l'ha detto chi mi ha preceduto prima, credo giustamente – renda di fatto quei parcheggi assolutamente insufficienti, quelli che vengono previsti davanti alla struttura? Cioè, oggi li abbiamo un qualche cosa che non grava in

nessun modo se non come superficie coperta, abbiamo un parcheggio molto grande; se ci andiamo a fare il teatro, se ci andiamo a mettere la scuola, ci andiamo a portare gli uffici o gli archivi dell'Assessorato alla Cultura e ci andiamo a mettere tutta un'altra serie di attività collaterali, è ovvio che si verrà a creare ulteriore carico urbanistico oltre a quello che si verrà a creare sulla Via Massaua per le recenti e nuove edificazioni che sorgeranno. Se ci andiamo anche a mettere l'asse di scorrimento, io credo che lì arriveremo ad una criticità, ad una strozzatura grossa, e i parcheggi che sono previsti oggi in quella zona, secondo me sono assolutamente insufficienti, non solo a servire la zona, ma è questo il problema vero, anche a fermare le macchine di coloro che si vorrebbero portare in centro, o al porto, al Palazzo dei Congressi. Il problema di tutti questi progetti, secondo me, è uno solo: noi dovremmo, oggi, e siamo obbligati a farlo, arrivare ad immaginarsi un Piano di mobilità di questa città alla luce delle scelte che vogliamo fare. Cioè noi dobbiamo immaginarci oggi, non solo dove mette gli spazi pieni e dove mette gli spazi vuoti, ma immaginarci come fa a girare intorno agli spazi pieni ed agli spazi vuoti il turista o anche il semplice cittadino. E tutto questo in questo momento, secondo me manca, ma questo va fatto perché aver dato la stura alle edificazioni in Via Massaua, oggi, crea un elemento di condizionamento che si ripercuote anche sulla progettualità dell'area ex Fornace, quelle case peseranno molto in termini di carico urbanistico. Allora, quello che ci dobbiamo immaginare tutti, perché su questo siamo forse tutti d'accordo, tutti stiamo dicendo sostanzialmente da tempo una cosa: cerchiamo di fermare le macchine sopra la linea ferroviaria, qualcuno dice, ancora prima. Tutti stiamo dicendo: eliminiamo le macchine dal lungomare, tant'è vero che si prevede di mettere i parcheggi sotto al lungomare. Tutti ci stiamo parlando di qualità urbana, ma dobbiamo stabilire dove fermare le macchine e come fare ad arrivare a portare le persone dalle macchine agli alberghi, ai servizi ad alta qualità e quant'altro. Questo è, secondo me, il primo punto da chiarire. Se quello della Fornace doveva essere un punto di arroccamento o di arresto dei veicoli, da questo progetto capiamo che così non è. Con un grande problema dal punto di vista del carico urbanistico che dicevo prima, cioè andiamo a soffocare molto. Sono tutti indispensabili questi usi e queste destinazioni che ci dobbiamo portare dentro? La scuola la paga la Provincia, e quindi io capisco che quella è una partita di giro, perché tutti questi interventi, alla fine, diciamo celso chiaro e tondo, l'Amministrazione tende a farli senza cacciare una

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

lira di tasca propria, se non piccole somme: si parla di project financing, si parla di edilizia negoziata, perché ce lo dobbiamo dire chiaro: noi abbiamo un Piano Strutturale, abbiamo voluto la Legge 20, con la Legge 20 e il Piano Strutturale, in questa fase, abbiamo determinate possibilità, ma in questa fase le possibilità che abbiamo sono limitate: o l'edilizia negoziata o varianti a certe condizioni, oppure facciamo il project financing. E non è disdicevole che l'Amministrazione voglia investire sulla città facendo spendere ai privati, però c'è un problema: i privati, ovviamente, come sempre, nel momento in cui investono, dall'altro chiedono. Il limite politico è quello oggi di immaginarci come fare a raggiungere effettivamente la qualità. Io dico che col progetto Fornace forse andiamo a creare dei problemi, non è possibile rivederlo e reconsiderarlo, senza doverlo blindare stasera con queste caratteristiche di massima, pensando a delle soluzioni alternative? Ovvero pensando a non riempire quell'area con tutti questi usi e pensando anche di considerare quell'area come un punto di arresto degli autoveicoli, perché a me non dispiacerebbe l'idea, come turista, di arrivare in quell'area, potere fermare l'auto – turista o avventore occasionale del fine settimana – fermare l'auto in quella zona e poi attraversare quel pezzo di giardino che c'è in Via Vittorio Emanuele, andare giù in Via Massaua ed arrivare magari al Palazzo dei Congressi, perché no? Vedo che oggi questa soluzione non compare. Per cui io sulla soluzione che è progettata sono dubbioso.

Non sto a parlare poi della questione della dismissione della scuola Manfroni e della dismissione della palestra Martinelli, nel senso che abbiamo bisogno di fare cassa e come facciamo? Vendiamo per fare costruire. Io non so che cosa verrà fuori nella palestra di Via Martinelli, o cosa che verrà fuori alla scuola Manfroni, io so che oggi a Riccione paga l'investimento del mattone, presumo che chi si renda in qualche modo disponibile ad intervenire, vorrà costruirci degli appartamenti e venderli a caro prezzo, come è sempre successo. Questo per parlare dell'area Fornace.

Poi invece credo ci sarebbe da parlare di Piazza Unità. Il filo conduttore è sempre uno, vogliamo far 8.500 metri, mi piace la filosofia tutto sommato, non mi sento di contraddirla. Quindi una rivalutazione del polo culturale, a monte di Corso F.lli Cervi, una valorizzazione in termini sociali e produttivi a valle, nella Piazza Unità. Bene. Però mi si dice: voglio mantenere il mercato, voglio fare i parcheggi interrati, voglio fare 8.500 metri di roba, la farò d'accordo con i privati, il problema viario: in Piazza dell'Unità ci si arriva o dalla Via

Diaz o dalla Via Ceccarini. La Via Ceccarini oggi è una via molto interessata dai flussi di traffico, perché quando c'è il fine settimana abbiamo delle code che partono dal porto ed arrivano al casello dell'Autostrada. Anche qui si sono fatte delle simulazioni su quello che è il modo col quale riuscire ad utilizzare e godere di quello che si andrà a fare? Perché io, da cittadino, incomincio ad avere anche dei problemi a parcheggiare l'auto, non è soltanto un problema di turisti. Poi li parleremmo di strutture che servono più da vicino alla città, non tanto ai turisti. Portare lì i servizi della USL, accentrare questi, valorizzare il polo culturale, ha una valenza anche più diretta per noi, che siamo riccionesi. Immaginatoci anche per quei turisti che, come dice la Flora, potrebbero un domani, andare al Centro della Pesa ampliato, anche a passare una giornata di studi, di lettura, di ricerche e di divertimenti dal punto di vista culturale. Anche qui il problema è il traffico. Come si arriva lì, come si pensa di risolverlo questo problema? Perché la filosofia urbanistica la potrei anche cogliere. Certo, ci sono sempre tutti questi gran metri, ovviamente, senza i quali evidentemente non si può fare assolutamente nulla. Sulle procedure non sto a dire niente, l'ho anticipato prima: tutte da vedere, tutte da verificare.

Viale Ceccarini, lo dico chiaro e tondo, mi piace, non ho nessuna difficoltà, adesso non mi abbandono alle lodi sperticate della Flora, però trovo intelligente che il Palazzo dei Congressi, che è struttura, dal punto di vista urbanistico, molto pesante, molto presente, trovi delle valvole di sfogo, e quindi la piazza che gli si vuole creare nella parte a ridosso della ferrovia, quella dalle parti dell'Unicredit, mi sembra soluzione intelligente, fattibile o meno non è un problema nostro, però non mi dispiace, anzi mi piace. La stessa cosa dicasi per la parte della Piazzetta del Faro; anche questo è un intervento che secondo me merita di essere approfondito. Ripeto, poi sul fatto che queste cose si possano fare o meno, è problema invece dell'Amministrazione.

Sul problema invece dell'attraversamento della Via Milano sono state fatte le considerazioni più disparate. Qualcuno dice: scaviamo molto in profondità ed incominciamo a partire probabilmente all'altezza di Villa Mussolini, per scendere e fare un sottopasso molto profondo, per risalire probabilmente all'altezza del Grand Hotel. Io non lo so, per dare delle valutazioni approfondite su questo, bisognerebbe avere veramente degli esperti e degli specialisti che ci vengano a dare dati, quantità, problemi. È vero che lì è pieno di sottoservizi. La soluzione che viene

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

prospettata oggi, se non altro – questo lo dico con estrema franchezza – ha il pregio di una fattibilità probabilmente un pochino più vicina e un pochino più ravvicinata.

Lungomare e parcheggi. Io ho sempre detto, come Alleanza Nazionale, che siamo favorevolissimi a che l'area che sta fra Piazzale Roma ed il Porto, diventi pedonalizzata, e siamo oltremodo favorevoli al fatto che in quell'area si arrivi ad una qualità di progettazione, di arredo e di fruizione dal punto di vista urbanistico, la più elevata possibile. Quindi se sono state respinte delle proposte di project financing per quelli che erano i parcheggi interrati sotto al lungomare, in vista della ricerca della massima qualità possibile e raggiungibile, io sono d'accordo, cioè quella zona secondo me dovrebbe essere una zona di grossa rivalorizzazione nella logica di un percorso che è quello di Viale Ceccarini, del Piazzale Roma, del porto, con la possibilità addirittura di incominciare a godere, più da vicino anche, di eventuali percorsi da realizzare sull'asta fluviale. Abbiamo messo a posto gli arredi, perché non incominciare a considerare un circuito di questo tipo che potrebbe arrivare fino all'area dell'ex Fornace. Il problema che faccio io e che pongo io è soltanto uno. Al di là del fatto che si possano o che non si possano fare i parcheggi sotto al lungomare, se vogliamo far sparire le macchine dal lungomare, da qualche parte bisogna metterle. Si possono mettere sotto? Si metterebbero sotto. Però le macchine lì ci devono arrivare. Allora torniamo al solito problema: le macchine che arrivano sotto agli alberghi, dove passano? Perché qui abbiamo il problema invece, a questo punto, di considerare la portata e la funzione della Via Milano, che è una via che oggi ha delle limitazioni importanti, guadiamoci bene. Purtroppo gli spazi per pensare a degli ampliamenti non esistono e quindi anche qui ci imbattiamo nuovamente col problema del traffico: dove arrivano le macchine sulla Via Milano, se si fermano sui parcheggi, da dove se ne escono, il problema è sempre questo. Anche perché – e questo lo dico proprio dal punto di vista squisitamente pratico – non possiamo permetterci di andare a sprecare troppo territorio e troppe porzioni, troppe fette della città, per usarle come aree di manovra; bisogna che cerchiamo di trovare il modo più semplice, che è quello di sprecare meno territorio possibile ed usarne il più possibile sotto perché le macchine spariscano. Anche su questo, la filosofia dei parcheggi, ed è un ragionamento che faccio di carattere generale: i parcheggi per noi sono fondamentali, ma finché è possibile le macchine bisognerebbe toglierle dalla vista, togliere dalla strada, fare i parcheggi

sottoterra e non sopra terra. Perché il parcheggio, per esempio, di Piazzale – Fabbri si chiama? Non mi ricordo, quello che c'è vicino... no ai Vigili Urbani, sto parlando di quello del Trampolines, Diego Fabbri – per il parcheggio di Piazzale Diego Fabbri, ovviamente non avremmo potuto fare tre piani, si è fatto in soluzione interrata, può piacere o non piacere, ci potrebbe essere più o meno verde, però le macchine non si vedono, o se ce ne sono fuori ce n'è una quantità estremamente limitata. Qui vengo al punto: i parcheggi che si vogliono fare invece nella zona del fiume, per intenderci all'altezza di Via Verità – adesso mio padre abita lì davanti e non dico queste cose perché ho degli interessi – lì c'è attualmente un tendone, su quel tendone è prevista – vedo dai disegni – la realizzazione di un parcheggio fuori terra di due o tre piani. Quello che sta dall'altra parte, in Piazza 1° Maggio, lo si è un pochino rabberciato dopo la debacle con la Sovrintendenza, camuffandolo e arretrandolo rispetto ai limiti di rispetto fluviale, ma andarne a mettere uno dall'altra parte, fuori terra, è soluzione, insomma... Capisco che le macchine da qualche parte devono arrivare, però è il discordo che facevo prima: dobbiamo cercare di unire la qualità urbana e la qualità ambientale ad un Piano e ad un sistema di circolazione dei veicoli, che assicuri veramente l'assenza di strozzature. Io personalmente i parcheggi fuori terra non li condivido, non dividevo nemmeno quello all'epoca, progettato lì, che poi la Sovrintendenza ha bocciato, secondo me giustamente, perché sono strutture brutte, antiestetiche, solo funzionali, ma nella ricerca della qualità non ci stanno.

Sul porto. Io sul porto non riesco a rassegnarmi al fatto che a Riccione noi dobbiamo abbandonare sempre qualunque idea di un investimento visibile. Parliamo di un investimento visibile. Siamo ormai fuori mercato perché mettere le mani al porto per fare quello che sta facendo Cattolica, che ha fatto Portoverde e che ha fatto Rimini, non avrebbe senso, quindi mi metto il cuore in pace, non avremo né i Marina di Cervia, né i Marina di Porto San Giorgio, non m'interessano. Però, francamente, i 20 posti barca sono intervento che mi dice poco. Sono d'accordo con l'architetto Fabbri quando dice: facciamo un Piano del Porto. Sì, ma dire: facciamo un Piano del Porto, dopo tutti quelli che abbiamo avuto, francamente mi dice tutto e non mi dice niente. Io politicamente dico che il Porto mi piacerebbe, a questo punto, riuscire a potenziarlo dal punto di vista della nautica per quanto possibile, e idea di una piccola darsena a levante, facendo traslare le zone di spiaggia, mi dispiace ma non riesco ad abbandonarla, perché

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

non sarebbe costosa e non darebbe disagi a nessuno, prima questione. La seconda questione è quella di immaginarci delle soluzioni che lo rendano vivibile e fruibile per la città, nel senso che, non potendo avere una valorizzazione dal punto di vista nautico pari ad altre strutture, che si abbia l'intelligenza e la capacità di immaginarci quell'area come un vero punto di aggregazione e di ritrovo, che possa essere alternativo agli altri già presenti in un percorso qual è quello che mi immaginavo prima. La soluzione che viene prospettata la trovo insufficiente, così come trovo insufficiente e discutibile la scelta dei parcheggi interrati. Adesso si parla di quantità approssimative, però l'esperienza dei parcheggi interrati l'avevamo abbandonata nel vecchio Piano, erano previsti parcheggi sotto l'acqua, io non lo so, vedo quelli di Piazzale Curiel, dove entra l'acqua anche adesso, non sono proprio lì davanti. A me l'idea dei parcheggi sotto l'acqua, vicino al porto, mi fa un attimo un po' rabbrivire. Resta il fatto che i parcheggi sarebbero pochissimi. Io penso che si potrebbe rivedere questa soluzione, cioè la soluzione del porto, nella logica degli indirizzi, la si potrebbe riconsiderare, senza oggi andarsi ad ammanettare mani e piedi su una soluzione come questa, che è migliorabile, che è perfettibile, anche creando magari un raccordo migliore, se è possibile, facendo delle simulazioni diverse, con la pedonalizzazione del lungomare, sulla quale invece secondo me vale la pena di investire e di puntare molto. Però non so adesso... mia suocera probabilmente ha tutte altre idee sul porto, dopo le dirà lei. Però, al di là di tutto, il porto dovrebbe essere al centro di attenzioni differenti, in una logica magari da costruire insieme. Io credo che varrebbe la pena di ragionarci bene sopra, senza accontentarsi di soluzioni di questo tipo, che al momento possono essere...

Anche qui naturalmente, sul porto, arriviamo poi ad avere il problema viabilistico. Io vedo due rotatorie, una è quella davanti all'hotel Nautico, una è prevista dall'altra parte, abbiamo una Via Bellini strettissima. Sono d'accordo sul fatto che si debba creare il secondo sottopasso sulla Via Bellini, all'altezza... lì però si tratterà d'intendersi, non credo che potremo andare oltre una volta che si sia sfondato, quindi quel traffico lo si dirigerà o sulla Via Rimini o sulla Via dei Mille in direzione di Viale Ceccarini. Dopo però lì abbiamo i problemi soliti. In questo circuito le simulazioni del traffico vanno fatte alle perfezioni, non possiamo permetterci di ingabbiare le persone.

La faccio poco lunga. Sull'area Terme le cose le vedo ancora abbastanza farraginose e ancora tutte da mettere in piedi. L'idea di un intervento su

quella zona e la necessità di un intervento su quella zona secondo me è sacrosanta e ne abbiamo bisogno, e io mi sono sempre immaginato che su quella zona si potesse creare, forse, del ricettivo di alta qualità, del quale noi a Riccione abbiamo bisogno. Ce lo siamo detti quando abbiamo parlato del Palazzo dei Congressi, abbiamo detto che servirebbero 2.500 posti letto a 4 stelle superiore. Io mi immaginerei che su quella zona si arrivasse, visto che tutto sommato, forse, per certi versi, certe possibilità le abbiamo, si arrivasse ad una vera qualificazione con la possibilità di fare del ricettivo di un certo tipo, visto che in altre parti della nostra città ormai la pianificazione non è più possibile, tant'è vero che lo stesso architetto Fabbri procede con delle idee a macchia di leopardo. Le aree vuote sono poche, nella zona a mare abbiamo pianificato tutto, non possiamo più fare nulla. Adesso abbiamo il problema dei marginali, ma insomma, un ricettivo di un certo tipo e di una certa qualità, non so dove lo potremo fare in questa città. A nord c'è l'iniziativa Futurismo, a sud bisognerà pensare a fare cose di questo genere.

Sugli altri progetti, parlo di questo poi chiudo, il Museo del XX Secolo. Su questa questione della valorizzazione museale della nostra città, incomincio a non capirci più di tanto, nel senso: siamo venuti da un momento in cui di cultura non se ne faceva per nulla e si faceva, a mio sommo avviso, del semplice intrattenimento, a darci invece il desiderio di una dimensione culturale di maggiore spessore. La scelta del Palazzo dei Congressi, ce lo siamo detti tante volte, era importante anche questa, perché nella logica della polifunzionalità si sarebbe potuta utilizzare quella struttura per manifestazioni spettacolari e culturali di diverso tipo e di diversa natura. Adesso vogliamo anche il teatro alla Fornace. A me i teatri piacciono, non sono pregiudizialmente contrario, non vorrei che adesso, però, il teatro, il Museo del XX Secolo e tutta un'altra serie di iniziative andassero invece e corressero il rischio di portarci dalla parte opposta. Ovverosia, se ci diamo dei contenitori, non è necessario proprio che gli diamo l'impostazione e l'impronta della struttura museale a tutti i costi. Flora Fabbri prima parlava di Treviso, dove vengono organizzate mostre di un certo tipo, è un pezzo che noi diciamo che anche a Riccione si potrebbero fare queste cose. Certo, se avessimo delle strutture di un certo tipo saremmo anche più avvantaggiati, ma organizzare una mostra, lo si può fare anche adesso al Palazzo del Turismo, non c'è bisogno probabilmente di andarci a scomodare con dei target museali assoluti che magari possono essere anche stringenti e anche un po' vincolanti. Quindi il discorso del museo,

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

questa non è una città, purtroppo, che ha radici culturali di un certo spessore, ha delle tradizioni. Io la giocherei più che su una destinazione vincolata a museo, sulla possibilità di avere delle strutture di un certo prestigio, di una certa qualità, anche in termini di servizi, da poter utilizzare, a seconda dei casi, con delle manifestazioni specifiche. Il Palazzo dei Congressi però, diciamo chiaro e tondo, questa vocazione ce l'ha per natura; la modularità delle sale, la possibilità... ho finito? Manca ancora un minuto, perché mi ha suonato il campanello lei, scusi?

Poi c'è una domanda che mi pongo: questa sarebbe comunque la destinazione che gli andiamo a dare anche nella logica del business plan del Palazzo dei Congressi? Viene messo in gioco il Palazzo del Turismo per conferire quel famoso credito che serve per pagare quella rata di mutuo, con questa destinazione? Perché se il problema è questo, dico, avevamo parlato, si erano ipotizzate anche altre destinazioni di natura commerciale, può darsi che siano anche più redditive, perché sai, i musei non so fino a che punto portano soldi.

Chiudo brevissimamente. Il nostro è un voto di astensione. Non siamo pregiudizialmente contrari a questi interventi, però gradiremmo partecipare per dare degli apporti probabilmente anche diversi, ma senza chiudersi ad imbuto in determinate...

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Grazie Consigliere Airaudo. Do ora la parola al Consigliere Enrico Angelini del gruppo consiliare DS.

Cons. ANGELINI ENRICO

Tenete duro perché ho 15 cartelle.

Stasera, con carta, penna e righello, noi rendiamo esplicito, in modo figurato e credibile, il disegno di città futura che pensiamo, costruito partendo dai punti nevralgici della città individuati. Spesso ho ascoltato l'accusa verso questo gruppo di non avere un disegno della città, un'accusa errata perché questa Amministrazione e questo Sindaco da sei anni perseguono e raggiungono obiettivi uno dopo l'altro, in schema. Affermiamo però che quel disegno di città era ed è scritto nei programmi elettorali, con una lingua che forse per qualcuno è criptata, mentre ora è sicuramente più decifrabile e visibile con tavole, disegni e schemi, comunicabile. Diciamo che abbiamo fatto un passo avanti con questo lavoro. È chiaro che a noi spetta, per mandato elettorale avuto, il dovere di redigerlo, ma, come è avvenuto questa volta, con un sistema di consultazione molto vasto.

Disegnare la città è un bene ed è proficuo che abbia il contributo più ampio possibile. E qui

andiamo un po' incontro a quello che deve essere anche il rapporto tra le varie forze. Molto, se non tutto, del cuore di questi progetti e delle idee che vengo presentate stasera, erano comunque sottolineati nei programmi elettorali di quasi tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, questo perché sicuramente tutti abbiamo occhi per vedere dove c'è bisogno di mettere mano. Dico di più, probabilmente qualche elemento l'abbiamo anche carpito ed inserito qui dentro. Di partenza siamo chiamati a confrontarci su temi di partenza condivisi, poi c'è chiaramente la proposta e il metodo. La scelta di un Consiglio aperto, come è aperto il documento, non è insignificante, perché siamo qui per pubblicizzare un lavoro, non per passarlo a maggioranza, ma per aprire quel lavoro – contributo, non inquinato dalla normale propaganda, si spera. Per il momento il clima che si sta vivendo è positivo e sicuramente porterà frutti.

Sempre nelle delibere che andiamo ad affrontare, l'atto fondamentale è il voto, il dibattito che c'è nelle delibere normali ha senso ma alla fine si stringe a quel voto finale che porta avanti le nostre delibere. In questo caso io invece ritengo che la discussione, in questo atto d'indirizzo, sia fondamentale e ritengo che qualsiasi intervento che c'è stato dalle associazioni, che c'è stato dalla minoranza, che ci sarà dai banchi di maggioranza, non debba essere soltanto materiale per verbali, debba essere parte integrante di questa delibera, di questo atto d'indirizzo, perché sono convinto che i suggerimenti vi sono arrivati e ne verranno tanti. Quindi è nella sostanza di questo atto essere flessibile, sta a noi Consiglieri, sta a noi città dare i contributi perché ci sia più materiale possibile da mettere in linea. È chiaro che poi arriverà il momento di terminare, ci saranno le varianti, gli atti di finanziamento, atti vari, di cui ci assumeremo sicuramente responsabilità, a chiudere il confronto e a dare via alle opere. Ma fino a quel momento c'è tutto lo spazio per lavorarci. Non si cada però nell'errore, come qualcuno ha paventato, di pensare che questa sera voteremo una pratica senza nessun nerbo, senza nessuna prospettiva. Da domani, come già detto dal Sindaco, l'Amministrazione metterà e costruirà tavoli di lavoro tecnico sulle indicazioni che emergeranno, non dimenticando che questo lavoro svolto dall'architetto Fabbri ha un altro aspetto fondamentale che è la credibilità, credibilità anche finanziaria per le ipotesi che sono state costruite, c'è tutto un lavoro da fare, ma hanno già una sostanza, già delineano la strada.

Non è secondario il tema accennato da lei, Sindaco, dell'organizzazione interna per sviluppare

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

le varie schede. Non ve dubbio che vi siano le professionalità adatte a raccogliere queste sfide ed a vincerle in questa Amministrazione. Sono convinto però che un buon coordinamento politico della sua squadra, signor Sindaco, possa ovviare a naturali incongruenze iniziali, una guida politica certa che servirà a raccordare i settori, ma anche a tenere aperto il canale di confronto con tutte le rappresentanze cittadine.

Visto che do così tanto rilievo a quelli che possono essere i valori degli interventi, vorrei provare ad entrare nel merito di 3, 4 questioni.

Zona Fornace. Io condivido in pieno l'idea del teatro e della scuola d'arte, anche se – come diceva poi Flora in Dipartimento – ci esprimeremo magari più compiutamente fra due settimane quando ci sarà il Consiglio aperto sul sistema generale delle scuole. Condivido anche il tema di allargare il confronto su questa scheda a Villa Spina, che è contigua. Però mi chiedo: non è possibile ipotizzare di trasferire la futura caserma dei Carabinieri nell'area che era una volta destinata a iper commerciale? Perché comunque l'area Fornace, tra tutti gli elementi che andranno inseriti in futuro, comincia a presentare la sua pesantezza. Lancio questa proposta, riusciamo a trasferirla sopra? Sarebbe una posizione centrale e comunque penso ottimale per la stazione e per l'Arma, ma probabilmente ci darebbe una mano a sgravare l'area della Fornace ed adibire più spazi a parco.

Viale Ceccarini. Definisco brillante l'idea della piazza. Sarò ottimista ma mi pare che possa anche essere realizzata velocemente per come è costruita con il gioco delle convenienze. Ritengo che i privati abbiano tutto l'interesse per poter intervenire e rapportarsi con l'Amministrazione. Mi convince fino ad un certo punto invece lo sfondamento di Viale Ceccarini e di Via Milano. Quella visionata è sicuramente fino ad oggi la miglior ipotesi vista, però rimane sempre un elemento di frattura per il viale che comunque è un simbolo della città. Io ritengo che se è possibile si debba ancora ragionare in termini di spostamento del traffico vero e proprio da quell'area.

Sulle Terme mi faccio carico della preoccupazione di Adriano Prioli, che probabilmente non interverrà. Le Terme possono avere un ruolo fondamentale per tutto il settore turistico, ma soprattutto per un'area della città; purtroppo vedo che è la scheda, per stessa ammissione anche dell'architetto, che è rimasta più indietro nell'ipotesi di realizzazione. Noi diamo tutto il nostro appoggio perché si proceda celermente, con un'indicazione precisa però, che lì il residenziale, come motore dell'investimento, non sia considerato.

Da ultimo Piazza Unità. È il quartiere in cui vivo, per cui ho particolarmente a cuore questo intervento. Devo dire che inizialmente quella torre mi aveva spaventato, terrorizzato; poi invece, pensandoci e riflettendoci, devo dire che anche questa intuizione è del tutto brillante, perché può mettere in moto una serie di interessi veri nel quartiere, continuativi, al di là di quello che è invece attualmente il motore importante: il mercato, in modo stabile. Quindi è ottima l'idea. Mi viene da pensare che invece si possa giocare diversamente sui volumi. Mi paiono eccessivi gli spazi occupati a terra, non tanto l'altezza e il volume della torre. Perché non liberiamo più spazi a terra? Perché comunque coi livelli a 2 piani viene occupata gran parte della piazza. Perché non utilizziamo più la torre e lasciamo più spazio a terra per magari portare un po' di verde che comunque non è previsto, almeno in questo schizzo iniziale? Verde che sicuramente sarebbe di gradimento per tutta l'area.

I DS voteranno questa delibera impegnandosi anche nei prossimi interventi a portare contributi con il senso della riqualificazione urbana della città, che dovrà distinguere sicuramente l'azione amministrativa di questa maggioranza ma di tutto il Consiglio Comunale anche – adesso non ricordo chi l'aveva sottolineato prima, mi pare Gnoli – su quelli che sono sì i grandi interventi, ma anche i piccoli aspetti di vita quotidiana a cui comunque il bilancio dell'Amministrazione ha cominciato a dare una certa importanza. Quindi il voto dei DS sarà favorevole.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Angelini Enrico. Do ora la parola al Consigliere Filippo Forti sempre del gruppo consiliare Democratici di Sinistra.

Cons. FORTI

Intervengo subito dopo il mio capogruppo, non è che noi DS vogliamo monopolizzare la discussione, solamente perché durante la mia disamina vorrei porre un invito a tutti quanti i miei colleghi Consiglieri, quindi appunto intervenendo subito mi piacerebbe anche qualche risposta da parte loro.

Dice bene Chicco quando afferma che i nostri interventi di questa sera non saranno una semplice discussione in previsione di un voto, ma saranno parte fondante del futuro lavoro che i nostri tecnici faranno poi durante gli anni a venire. Proprio per questo anch'io vorrei dare il mio contributo chiedendo a questo Consiglio di prendersi un impegno molto importante. Mi spiego meglio. Qualche tempo fa, e più precisamente il 16 di

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

febbraio, su invito, su segnalazione della collega Consigliera Renata Tosi, ho partecipato ad un Consiglio Comunale di Montegridolfo, dove in quell'occasione si deliberava relativamente alla realizzazione della nuova scuola elementare sostenibile. Che cosa significa costruire in maniera sostenibile? Significa costruire ad impatto ambientale zero, cioè con appunto un rispetto totale dell'ambiente nel momento in cui si costruisce. Forse non tutti sanno che l'attività edilizia è l'attività umana che produce più alto impatto ambientale, ancor più dell'inquinamento che deriva poi dai motori a scoppio e da quello che è l'utilizzo dei motori. Un'altra cosa che va rilevata è che un edificio costruito 10 o 20 anni fa, nel momento in cui viene dismesso o comunque nel momento in cui viene demolito è difficile, se non impossibile, smaltirne i rifiuti, i resti, che infatti vengono stoccati in discariche speciali perché contengono appunto collame, fili elettrici e anche formaldeide e comunque rifiuti difficilmente smaltibili. C'è un'altra cosa da dire, che anche i criteri che vengono adottati, le scelte che vengono fatte durante la progettazione poi si ripercuoteranno a livello ambientale anche per tutta la vita dell'edificio, nel senso che comunque basta pensare a quanta energia serve per riscaldare un edificio durante il periodo invernale e quanta energia serve anche per raffreddarlo durante il periodo estivo. In quel Consiglio di Montegridolfo infatti è stato portato un esempio di un'università di Losanna in Svizzera, quindi in un paese anche più freddo di quello dove viviamo noi, un'università che non ha un impianto di riscaldamento. Non è che gli utenti dell'università stanno al freddo durante l'inverno dentro, semplicemente perché durante la progettazione di questo edificio sono state fatte delle scelte e sono stati portati avanti dei criteri di costruzione e di energia che utilizzano fonti di energia alternativa. Ci sono già Province che sono state precursori ed anche Comuni. Prendo ad esempio la Provincia di Bolzano che in materia energetica ha anticipato tutti attivamente, nel senso che applicando i principi della norma UNI EN 832 non concede ai privati la possibilità di costruire edifici che non raggiungano un certo rapporto fra chilowatt/metro quadrato relativamente al consumo energetico, nel senso che se non è vantaggioso o comunque non è un rapporto abbastanza vantaggioso per il consumo di energia, la Provincia di Bolzano non concede la possibilità di costruire. Io credo che sia questa la strada che dobbiamo intraprendere anche noi. Un'Amministrazione, si sa, costretta a dover dare il buon esempio e la nostra città è abituata a dare il buon esempio, siamo i precursori in molti campi e

siamo abituati a prenderci anche certe responsabilità prima di altri. Poiché questa sera si parla di grossi interventi o comunque di grosse edificazioni, quello che chiedo ai miei colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, è di unirsi a me in questa richiesta ai nostri tecnici, ma soprattutto di prendersi con me l'impegno di perseguire con forza questo obiettivo, accertandosi di volta in volta che per la costruzione di ogni singolo progetto si tenga conto di certi accorgimenti. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Forti. Do ora la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Consigliere prego.

Cons. PECCI

Grazie Presidente.

Inizio subito col dire che il programma di riqualificazione urbana che ci viene proposto questa sera non può essere definito un programma di riqualificazione dell'intera città di Riccione per il semplice motivo che esso interessa un'area ben delimitata compresa fra Viale Ceccarini, il porto, la Statale ed il mare. Noi riteniamo che sarebbe stato meglio se si fosse presentato un Piano di riqualificazione per l'intera città. Ma questo è e questo commentiamo.

Noi siamo chiamati a votare una delibera di indirizzo a cui dovrà seguire lo studio di fattibilità e successivamente un programma di lavoro per questi progetti. Noi vogliamo dare subito una risposta sia al dibattito che un contributo alla crescita della città. E allora diciamo subito che vediamo positivamente questi progetti, li vediamo con interesse e crediamo che siano in grado anche di innovare e migliorare la città e la sua immagine. Queste opere però rappresentano una sana immaginazione e spesso l'immaginario è superiore alla realtà. Ma, ripeto, riteniamo che se queste opere saranno realizzate, sicuramente contribuiranno a migliorare l'immagine di Riccione.

Come Forza Italia, quando sarà il momento, da opposizione seria e concreta, sapremo fare su questi progetti la nostra parte, con la stessa convinzione però pari a quella che ci ha fatto gridare quando avete sostenuto dei progetti che noi ritenevamo contrari all'interesse della città. Ve lo ripetiamo questa sera, noi stiamo dalla parte dei diritti dei cittadini e pretendiamo che questi diritti vengano rispettati.

Il progetto di Via Ceccarini, che lo vedo come quello più importante, con la pedonalizzazione del lungomare, in quella soluzione che propone

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

l'architetto Gaudenzi, che riteniamo un valido professionista, potranno contribuire sicuramente a migliorare l'immagine di questa città, ma da soli sicuramente non saranno sufficienti a fare ritornare Riccione ed il Viale Ceccarini quale meta del bel mondo del turismo e soprattutto quei cool hunter quali osservatori delle tendenze giovanili. Per tutti gli anni '90, Via Ceccarini è stata battuta dai cool hunter del mondo e l'hanno fatta diventare per questo una delle 10 vie più importanti d'Italia, pari a Via Condotti, a Via della Spiga di Milano e quindi insieme a quelle vie in grado di fare tendenza. Oggi purtroppo questo non accade più, da qui abbiamo perso questa immagine e da lì dobbiamo ripartire.

Il programma di riqualificazione che ci auguriamo faccia parte poi di un programma più ampio, consigliamo a voi della Giunta, a voi della maggioranza, a lei signor Sindaco, di realizzarlo in fretta per così avviare quel recupero di mercato turistico che ormai è andato perduto.

Io non voglio entrare nell'esame dei singoli progetti in un modo tecnico perché oggi siamo allo stato delle idee e quindi avremo poi tutto il tempo nell'analisi singola che dovremo fare quando ci verranno presentati. Ritengo quindi inutile discutere sul tetto come dovrà essere fatto, o il sottopasso le profondità, o la dimensione delle piazze. Io credo che la raccomandazione giusta da fare sia quella di sollecitarvi a partire in fretta, il mercato non aspetta. La crisi, le notizie che ho sul mercato turistico sono quelle di una stagione difficile, una stagione di crisi, le prenotazioni scarseggiano ed è vero che è cambiato il sistema di prenotazione perché il last minute oggi va fortissimo, ma quello che mi preoccupa è la concorrenza del mercato turistico, del Mediterraneo soprattutto, e un prodotto che, volente o nolente, non è adeguato alle esigenze della clientela. Ed allora vi ripeto che bisogna fare in fretta per fornire alla città e agli imprenditori non solo gli strumenti urbanistici intesi come regolamenti, ma occorre trasmettere loro fiducia e ottimismo, e sono convinto che la realizzazione di questi progetti sicuramente contribuirà a fornire loro energie nuove.

Le imprese utopiche come quelle rappresentate in questo programma sono quelle alla fine di maggior successo e quelle che forniscono la maggiore soddisfazione, ma per realizzarle occorre crederci e profondere grande impegno, volontà e serietà. Occorre quindi che tutte le forze di questo Consiglio si stringano su questi progetti, che non ci siano divisioni all'interno dell'Amministrazione fra i diversi dirigenti, che questi imparino a fare squadra, perché in quel modo sicuramente

l'obiettivo si raggiunge.

Dicevo prima che il progetto di Via Ceccarini, così come è fatto, non è sufficiente per rilanciare il mito di Riccione. Non lo vedo, così com'è strutturato per accogliere l'infilata di Porsche, di Ferrari, di Audi, che accompagnano solitamente i luoghi in, quei luoghi dello struscio, i luoghi della "vasca", ma sono convinto però che sia un buon progetto e che questo possa essere migliorato. Occorre quindi accompagnare la riqualificazione di Via Ceccarini con una nuova immagine, un'immagine consona ai tempi moderni, dove purtroppo spesso l'apparire conta più dell'essere. Su questa affermazione voglio però dirvi che noi riteniamo che l'essere vada prima di tutto tutelato e riteniamo che questo debba essere posto sempre al primo posto in una scala di valori anche per le Amministrazioni locali, e riteniamo che per realizzare questo obiettivo sia necessario dare spazio alla cultura, in quanto cultura è crescita dell'uomo. Quindi è per questo motivo che sosteniamo con forza la realizzazione del teatro, che ci auguriamo accompagnato in fretta da quel teatro, da quel museo del XX secolo che mi piacerebbe vedere ampliato alla pop art.

Queste linee di indirizzo, quindi, che ci accingiamo a votare, dovranno servire anche per la promozione della nostra città.

Da recenti studi sociologici appare ormai chiaro che vi è una tendenza sempre più forte dei cittadini a vivere in Provincia, perché in provincia si vive meglio e ci si diverte di più. Per questo crediamo che Riccione debba ritornare ad essere un sogno, ovvero quella meta dove lo spazio ed il tempo dei piaceri non hanno confini.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente.

L'oggetto della serata ci piace molto, condividiamo molto la scelta e la filosofia. Voglio anche appropriarmi di un termine che ha usato l'architetto Daniele Fabbri, cioè "vedere la città a volo di uccello", vederla nel suo insieme, complessivamente, ci piace molto.

Ringraziamo il nostro Sindaco di aver individuato nella figura dell'architetto Daniele Fabbri, riteniamo infatti la scelta lungimirante e vado appunto a spiegare le ragioni. L'architetto viene da un'esperienza urbanistica da tutti riconosciuta felice, perché ha saputo rivalutare la città di Cattolica dove è attuale dirigente. Infatti tutti gli

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

interventi che sono stati fatti nella città sembrano avere dato buon frutto. Non so se sia più legato alla scelta urbanistica o ad una fortuna, io penso che le scelte urbane di quella città abbiamo contribuito al successo.

Vorrei anche andare oltre. Ci piace molto, ripeto, questa filosofia, che è frutto di un'applicazione di quello che i partiti della coalizione hanno steso nel programma quando noi ci siamo presentati. La coalizione è composta di 7 partiti, ognuno di loro ha portato degli interessi e quindi sono stati racchiusi in un unico programma. E qui il nostro architetto Daniele Fabbri ha saputo stendere e quindi arricchire, tessere la trama, la tela.

Io quindi a questo punto non penso sia opportuno ripetere tutti gli innumerevoli interventi, quindi molto probabilmente alcune cose le lascerò per strada. Voglio comunque citare alcuni interventi che a nostro avviso sembrano molto importanti. Innanzitutto partirei dal centro. Io penso che il paese sia la parte più vicina ai ricionesi, il cuore, il cuore della città, e quindi, ragionando anche sull'intervento di Piazzale Unità, sull'ampliamento della biblioteca, soprattutto anche il ripristino prossimo dei magazzini Calza e il ripristino stesso del Centro Arti Figurative, ripeto per l'ennesima volta, la casa più antica di Riccione, una casa del 700 che a nostro avviso va rivalutata, e fortunatamente quando c'è stata la mediazione per la demolizione e la costruzione dei magazzini Calza, c'è stato un intervento diretto in tal senso, quindi sappiamo che al più presto provvederanno a fare un'opera di ripristino per quello che riguarda il piano superiore.

Andiamo avanti. Nell'area Fornace condividiamo la scelta dell'individuazione del teatro. Tengo a precisare che la Margherita lo ha caldeggiato fortemente, è stato uno dei punti più importanti che abbiamo sostenuto nella nostra campagna elettorale, tra i tanti è stato uno di quelli più forti, che sentivamo a noi più vicini. Ci teniamo, perché Riccione ha la necessità di avere un contenitore importante quale un teatro, e quindi il semplice Teatro del Mare non andava a soddisfare quella necessità di un contenitore di questo tipo. Voglio anche ricordare che Riccione ha il Premio Riccione Teatro, che è un premio riconosciuto a livello internazionale, e io penso che creare un contenitore di quel tipo potrà dare sicuramente lustro al premio, alla città e a tutti noi cittadini che possiamo fruirne. Mi piace molto anche la collocazione, ipotetica al momento, però io penso che concretamente potrebbe essere davvero ipotizzabile affiancata al teatro, perché l'istituto d'arte ha forti collegamenti con il mondo del teatro. Io penso che se noi riusciamo e mi auguro

che venga fatto in questa legislatura, io penso che si dia la possibilità a quell'istituto d'arte di risollevarsi, perché io penso che questa città abbia bisogno anche di quel contenitore. Un altro aspetto importante è che, comunque sia, collocando l'istituto d'arte in quella zona si darebbe la possibilità di aprire ad esempio una sezione nuova, che potrebbe essere cinematografia, oppure coreografia, regia. Secondo me le possibilità sono davvero ampie. Quindi io penso che su quell'area lì noi possiamo davvero intervenire e ci saranno davvero tanti aspetti su cui potremo intervenire.

Un altro punto importante è la rivalutazione del porto. Probabilmente Filippo Airaudò ha sollevato un aspetto sull'ipotetico ampliamento ulteriore. Io condivido con Filippo Airaudò, però purtroppo molte volte ci troviamo a fare delle scelte che non si danno grandi margini d'azione. Io però, per quello che la Margherita potrà fare, cercherò di cavalcarlo e di concretamente riuscire a fare anche delle forzature se necessario, perché creare uno specchio d'acqua maggiore sarebbe sicuramente importante, soprattutto perché il porto, se viene valorizzato, in un contesto urbano che va a collegarsi con Viale Dante, secondo me sarebbe davvero un aspetto molto importante e creerebbe ricchezza e turismo.

Poi abbiamo altri 2, 3 punti veloci, che voglio citare. Abbiamo Viale Ceccarini. Viale Ceccarini è importante perché? Perché è bello poter dire fuori, in Italia, spendere l'immagine del Palacongressi con la collocazione, il nome vicino a Viale Ceccarini uguale Palacongressi. Quindi ovviamente, se noi riusciamo a fare quel varco, venderemo il nostro Palacongressi in Viale Ceccarini, e quindi questa è una moneta importante da spendere, perché nel mondo Viale Ceccarini è molto conosciuto.

Ci sono ancora altri aspetti che è opportuno che siano citati, sempre inerenti alla scelta lungimirante che ha fatto l'Amministrazione sul concorso di idee. È piaciuto molto, è stato importante perché da lì sono scaturite davvero tantissime idee.

Però voglio essere un po' critico e non elogiare troppo, nel senso che forse c'è un punto di debolezza: quando questi progetti sono stati presentati, ognuno di loro aveva una propria filosofia. Non vorrei che queste filosofie prese spezzettate ovviamente di sminuissero, perché ogni progetto si regge sopra uno studio e quindi un percorso, quindi andandoli a frammentare secondo me non avremmo un risultato importante come magari l'architetto al momento, o le persone che hanno lavorato a quei progetti si erano preposte.

Mi piace molto anche l'aspetto della

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

valorizzazione dell'area termale. Infatti anche il Consigliere Flora Fabbri ha fatto delle considerazioni importanti. Condivido, perché davvero il circuito termale è un business molto importante, soprattutto anche nel campo turistico, il wellness, il benessere, il mondo sta cambiando. Quindi io penso che sia davvero importante riuscire ad intervenire in quell'area, fondamentale per un circuito di turismo che potremmo catalizzare. Abbiamo grandi spazi in quelle zone, quindi abbiamo davvero tantissime possibilità.

In ultimo vorrei anche citare l'intervento del lungomare. Dovremmo davvero ragionare sulla viabilità, perché io penso che si giocherà tutta lì; più che sul parcheggio sotterraneo dovremo davvero ragionare e trovare una soluzione. Anche qui dovremmo avviare delle trattative. Io invito l'Amministrazione a riuscire a trovare una soluzione al problema, però già condivido la scelta della pedonalizzazione anche a nome del mio partito, perché sia davvero importante. È giusto che il lungomare sia fruibile, però è altrettanto giusto ragionare sul creare delle situazioni che vadano a reperire dei parcheggi laddove si vanno a togliere. Concretamente non saprei cosa fare, quindi io davvero lascio ai tecnici la possibilità, quindi, se ce ne siano, davvero invito l'Amministrazione ed anche il Sindaco a seguirle per trovare una soluzione.

Voglio anche rispondere ad alcune cose che sono state sollevate in questo consesso. C'era anche un intervento dove sostanzialmente c'era l'ipotesi legittima di creare un'ulteriore area di parcheggio sull'area Fornace. Io penso sia opportuno che l'area Fornace abbia un po' di respiro; se noi andiamo a caricarla ulteriormente con ulteriori parcheggi, secondo me va a perdere tutto quell'equilibrio naturale e quindi il verde... io penso sia opportuno magari collegarlo. In questo contesto mi inserisco dicendo che la Margherita si è fatta portatrice di interessi nell'integrazione ed anche nell'ampliamento del comparto per quello che riguarda l'area Fornace, tant'è vero che abbiamo presentato un emendamento dove abbiamo fatto una richiesta concertata con tutti gli altri partiti, che è stata condivisa, sul collegamento della Villa Spina e quindi l'area prospiciente, a tutto il comparto. Villa Spina è un importante edificio che si trova all'ingresso della nostra città e darebbe davvero tantissime possibilità. Noi riteniamo che debba essere restaurata, quindi invitiamo naturalmente il Sindaco e l'Amministrazione a perseguire qualsiasi percorso pur di arrivare ad una soluzione del problema, perché ovviamente è davvero importante, quando il turista arriva all'ingresso della città, avere un

edificio di quel tipo ripristinato. Poi ovviamente noi vogliamo andare oltre, quindi filosofeggiamo, oppure voliamo in alto, creare, che so, un ulteriore parcheggio interscambio servito da dei mezzi, da delle navette, creare magari un piccolo centro di accoglienza, anche centro informazioni, e quindi anche per rendere appetibile al privato un piccolo ristoro, un ristorante, dove potere davvero creare questa oasi di accoglienza. Ci piace molto e quindi siamo molto soddisfatti perché appunto anche gli altri colleghi della maggioranza hanno davvero condiviso questa scelta.

Io vorrei anche dire altre cose, è davvero difficile raggruppare le idee, io ho cercato di toccare molti argomenti, però io mi soffermerei e direi anche che sia opportuno ragionare sulla viabilità perché lì davvero giocheremo il nostro futuro, è importante perché noi dobbiamo davvero, è fondamentale, perché il turista, quando arriva dalla città stressato e si trova ad arrivare in una città congestionata, non si sente ancora in vacanza. Quindi noi dobbiamo invece creare quelle condizioni per far sentire il turista in vacanza.

Quindi concretamente al momento noi ci riteniamo molto soddisfatti, quindi daremo il nostro assenso con grande entusiasmo, ma ovviamente ci riserviamo, al momento opportuno, nella fase dei cambiamenti e dei progetti. Quindi fondamentalmente riconosciamo la lungimiranza del Sindaco, dell'Amministrazione e di tutta la Giunta e facciamo i complimenti all'architetto e ci auguriamo davvero di riuscire a portare avanti almeno una parte. Concretamente qualcheduno l'ha descritto il libro dei sogni, io penso che non sia un libro dei sogni, penso che avremo davvero concretamente la possibilità di portare a casa degli ottimi risultati. Ovviamente vorrei anche ribadire le priorità. Io penso che ci siano delle priorità, quindi teatro, Viale Ceccarini, sono queste le priorità. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita, per passare ora la parola al Consigliere Antonio Cianciosi dei Verdi per la Pace. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Considerato che la soglia di attenzione è scesa notevolmente, ho epurato parte del mio intervento, così da essere un po' più spiccio.

Con questo programma di riqualificazione urbana si tenta di ridisegnare alcune aree importanti di Riccione, particolarmente strategiche dal punto di vista turistico, nelle quali si vanno ad inserire

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

concetti nuovi di qualità urbana. Non mi pare che sia cosa da poco, soprattutto quando si cerca di intervenire su aree consolidate come Viale Ceccarini o Piazza dell'Unità.

Crediamo che per Riccione questa rappresenti una grossa novità, visto che fino ad oggi la crescita della città in buona parte è stata affidata alla casualità e al pressapochismo. Personalmente ho accolto favorevolmente l'idea nel suo complesso di riqualificare la città partendo da una visione generale delle aree di interesse. Con questo non voglio dire che ho abbracciato tout court questo programma, ma semplicemente che ho apprezzato la volontà politica di questa maggioranza di migliorare o meglio cercare di migliorare la qualità urbana di Riccione. Devo dare atto per questo all'architetto Fabbri, verso il quale personalmente ho molta stima, per lo sforzo elargito nell'elaborazione di questo programma per tentare di mettere a sistema una serie di idee e progetti precedentemente pianificati o totalmente inediti come ad esempio i nuovi scenari pensati per Viale Ceccarini.

In questo programma si intravede, in alcuni tratti, la volontà di ridisegnare una sorta di città ideale che ripropone come luogo di aggregazione la piazza in quanto tale, in una visione più armonica e con un maggior equilibrio architettonico. Un'impresa sicuramente non facile visto che Riccione è una realtà cresciuta troppo in fretta e in maniera molto disordinata, con un livello antropico elevato soprattutto nella zona mare e, come spesso succede, a farne le spese è stato soprattutto l'ambiente, la componente più significativa degli indicatori della qualità urbana. Il verde inteso come alberi ed aree scoperte, in pochi anni si è ridotto in maniera a dir poco allarmante. Oggi cerchiamo, come si suol dire, di metterci una pezza per restituire quel minimo di dignità a questa città, che, senza voler fare della retorica, senz'altro merita. Una città che purtroppo non rispecchia neppure le caratteristiche proprie di una città; se escludiamo Viale Ceccarini, che ha una peculiarità esclusivamente turistica estiva, e Piazza dell'Unità, che di fatto è un brutto parcheggio, non ha un punto di aggregazione importante per i suoi cittadini come una piazza centrale. Sono convinto che questa carenza sia molto avvertita dai cittadini. Fatta questa premessa, vorrei ricondurre la discussione in un contesto più realistico che rispecchi le reali necessità di Riccione rispetto alle idee che caratterizzano questa progettazione, partendo da questa considerazione. Il programma si prefigge, come ho detto, di migliorare la qualità urbana. Personalmente, ma anche come gruppo politico, crediamo che non si possa parlare di una

vera riqualificazione urbana se questa non contempli anche una riqualificazione ambientale. È ovvio che le due cose debbono viaggiare congiuntamente e in maniera sinergica. La qualità urbana, infatti, non si misura solo per mezzo della realizzazione di nuovi interventi strutturali, ma attraverso una filosofia volta a migliorare la qualità della vita dei cittadini in una visione d'insieme. Per tale motivo sarebbe importante, ancor prima di pianificare gli interventi strutturali, programmare la riqualificazione dello stato ambientale con una ricognizione sulla qualità e la quantità del patrimonio verde esistente e approntare un Piano programmatico di compensazione ambientale capace appunto di compensare ambientalmente gli squilibri ecologici esistenti o che si andranno a creare con nuovi insediamenti urbanistici e strutturali. In pratica un Piano sistematico delle aree verdi della città, partendo dalle aree esistenti che meglio hanno conservato le caratteristiche dal punto di vista del verde inteso come alberature importanti e situazioni di interesse storico-testimoniale. Mi riferisco agli attuali parchi pubblici, all'Arboreto Cicchetti, al Parco delle Magnolie, alle ville storiche, Villa Spina in particolare, per la quale – come ho anticipato qualche tempo fa sulla stampa locale – ho approntato un'interpellanza per sollecitare il suo recupero e la realizzazione di un parco in tutta l'area circostante; il parco del Castello degli Agolanti, le aste fluviali del Rio Melo e Marano, eccetera, eccetera, per pianificare in maniera sistemica una connessione ambientale in grado di valorizzare e mettere in rete tutti gli aspetti più naturalistici della nostra città.

Vorrei soffermarmi molto brevemente, in ordine sparso, sulle varie ipotesi progettuali presentate nel programma dell'architetto Fabbri.

Per quanto attiene all'idea di creare dei varchi a mo' di piazze nella zona di Viale Ceccarini, debbo dire che è interessante l'ipotesi di allargare il raggio di visuale. Dare un maggior senso di ampiezza in quel contesto, sicuramente valorizzerebbe sia l'aspetto urbanistico che quello ambientale, purché venga arricchito con spazi verdi e alberati. Non mi convince molto l'idea di questo grande gazebo che dovrebbe coprire gli spazi che si andranno a creare in quell'area. Questa è una cosa che al limite valuteremo in seguito. Anche il sovrappasso pedonale su Viale Milano lascia qualche perplessità. Una possibile ipotesi – ma è solo una mia idea, non so se sia praticabile – per dare continuità a Viale Ceccarini, solo però nel periodo estivo e in determinate fasce orarie, sarebbe quella di chiudere al traffico Via Torino Milano, deviando il flusso in direzione sud verso

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

Via Catullo e poi proseguendo a senso unico con l'inversione dell'attuale senso di marcia su Viale Trento e Trieste; il traffico in direzione nord invece potrebbe essere dirottato al di sopra della ferrovia. Mentre invece mi convince molto il progetto che interessa l'area del Centro della Pesa. Se si riuscirà a realizzare, questo intervento, oltre ad offrire maggiori spazi alla biblioteca e al museo, sarà sicuramente un'opera urbanistica notevole perché creerebbe nuovi scenari in quella zona, decine di posti auto in più, ma anche – spero – nuove aree verdi.

Su Piazza dell'Unità mi aspetterei invece una vera operazione di riqualificazione. Auspicherei che divenisse la vera piazza di Riccione paese, un polo importante di aggregazione per la città, con un arredo adeguato ad una piazza centrale. Anche in questo caso credo che l'aspetto ambientale sia fondamentale. Anche se nelle intenzioni l'idea è quella di essere meno invadente rispetto alla piazza, non mi convince molto il centro direzionale fuori terra, onestamente mi spaventa l'idea di vedere spuntare un'altra torre – si fa per dire – in quell'area. Bisognerebbe studiare una soluzione alternativa, meno impattante per tutta la piazza.

Nulla da dire invece sull'area delle Terme. È un'area che merita sicuramente di crescere in termini di qualità, capace di far crescere e destagionalizzare l'offerta turistica. Il turismo termale a mio avviso potrebbe diventare il vero volano trainante dell'economia riccionese, purché chiaramente venga preservato, valorizzato e arricchito l'importante patrimonio arboreo presente in quella zona.

L'area portuale di Riccione purtroppo è fortemente compressa, non permette di intervenire in maniera radicale. Bisognerebbe pensare ad un intervento coraggioso, capace di aprire la città al porto, da realizzarsi anche con operazioni project financing con il coinvolgimento di soggetti privati. In ogni caso la darsena prevista nel programma, anche se destinata ad accogliere solo una ventina di imbarcazioni, potrebbe essere al momento in grado di dare una risposta adeguata all'attuale domanda. Infine sull'area dell'ex Fornace noi Verdi abbiamo sempre avuto un approccio piuttosto critico in quanto siamo stati e siamo tuttora contrari all'insediamento in quell'area di una scuola. Reputiamo quell'area piuttosto adatta ad ospitare spettacoli all'aperto, per cui accogliamo favorevolmente l'idea di un anfiteatro. È chiaro che prima ancora dell'anfiteatro dovrebbe prendere corpo l'impianto del Parco dei Ciliegi, che farebbe da corollario alla nuova struttura, così come i percorsi naturalistici ciclo-pedonali lungo il Rio Melo per offrire passeggiate alternative verso

l'entroterra. In ogni caso – ma questo dovrebbe valere anche per tutti gli edifici pubblici – la struttura dell'ex Fornace, a prescindere dal suo utilizzo, dovrà essere realizzata secondo i canoni della bioarchitettura e dotata di tecnologie innovative volte al risparmio energetico del tipo di cogenerazione, risparmio idrico, pannelli solari e fotovoltaici e quant'altro.

Non entro nel merito dei parcheggi interrati sul lungomare poiché anche in questo caso noi Verdi praticamente siamo stati sempre contrari alla loro realizzazione, in quanto riteniamo che non siano risolutivi al problema della viabilità, al contrario generano ulteriore traffico. Al limite dovrebbero asservire unicamente gli alberghi che ne sono sprovvisti. È da evidenziare anche che simili interventi potrebbero creare problematiche anche dal punto di vista geologico poiché si va ad interferire nell'equilibrio idrologico costiero. Semplicemente noi riteniamo che la zona mare debba essere off limits alle auto.

Io ho concluso. Solo un inciso: a prescindere da ciò che si andrà o meno a realizzare, credo che nella scelta delle varie soluzioni debbano sempre prevalere il buonsenso e la ragionevolezza. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Antonio Cianciosi. Do ora la parola al Consigliere Franca Mulazzani del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. MULLAZZANI

Grazie Presidente. Sarò molto breve data l'ora tarda.

Non voglio soffermarmi sulle schede che l'architetto Fabbri ci ha presentato perché le mie perplessità ormai sono note, è nata la mia perplessità sulla realizzazione della Fornace, sono note già le discussioni che ho fatto sui parcheggi: per me sono troppi quelli fuori terra. Ma la cosa che oggi mi ha fatto riflettere molto è perché in azienda anche noi siamo stati costretti a fare il nostro business plan, come si fa in tutte le società, dal 2005 al 2008. I prossimi 3 anni il mercato in generale a livello europeo subirà un'altra piccola contrazione. Non bisogna fare dell'allarmismo, questo è vero, però in un momento come questo la strategia che ti consente comunque di rimanere sul mercato, di avere un ruolo incisivo, è quella dell'investimento, tant'è vero che il nostro investimento partirà proprio da Riccione. E qui è venuto il concetto dell'imprenditore che crede nella sua città e che investe nella sua città. Per questo io, quando dicevo – qualcuno l'ha rammentato – è solo un libro dei sogni, perché proprio facendo un progetto, mettendo sulla carta

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

delle idee, la prima cosa che devi avere chiara in testa è come poterle realizzare e quali sono i finanziamenti. Per questo credo veramente che se parte di questi progetti devono essere realizzati a mezzo dei privati, bisogna avere la capacità di incuriosirli, di interessarli e di legarli al carro.

Per quanto riguarda Forza Italia, abbiamo visto con vero interesse, finalmente, un moto di rinnovamento sulla città. Come già abbiamo dimostrato, siamo una forza politica molto leale, molto capace di senso di governo, per cui, se questa sera, Sindaco, noi le diamo fiducia a questo mandato che lei ci chiede, gliela diamo proprio con l'interesse della città, cioè per essere parte attiva e integrante di questo progetto.

È chiaro che su tutte le schede noi abbiamo le nostre perplessità, però credo che se questo metodo che abbiamo noi già cominciato a sperimentare con la realizzazione del Palacongressi, possa essere su questi progetti la stessa strada, cioè di una discussione chiara, trasparente, fatta nell'interesse della città, noi ci siamo.

L'unico appunto che io mi sento di farle questa sera, ma è un appunto che mi viene dal profondo del cuore perché coinvolge comunque la mia attività – vorrei che non fosse letto come una sorta di raccomandazione – però, al di là di tutti i progetti appunto visti, io sono rimasta molto, molto delusa per la riqualificazione del porto. La ritengo una riqualificazione insignificante per una città come la nostra. Ritengo che i parcheggi che vengono realizzati fuori terra, di fronte ai Vigili Urbani, e nella piazza di qua dove ora c'è il parcheggio sotto il tendone, secondo me sono cose che si potrebbero evitare, realizzarli in altri siti e non avere a ridosso di un tratto di città così importante queste cose che vengono fuori terra e che per aspetto, essendo quello un parcheggio, sicuramente non saranno molto belle da vedere, perché sarà sicuramente un cubo di cemento anche se poi mascherato sul tetto da una sorta di prato. Allora secondo me sarebbe meglio riutilizzare quelle aree a parcheggio invece sfondando e facendo entrare l'acqua. Di questo poi ne parleremo più specificatamente quando entreremo in Commissione progetto su progetto. Però una sfida gliela volevo lanciare perché mi sembra ingiusto che Rimini abbia il suo porto, che Cattolica faccia la sua darsena a mare, e non capisco perché noi dobbiamo rimanere indietro e guardare le città nostre cugine che realizzano quella parte di turismo che oggi è veramente importante che è il turismo nautico. Allora le chiedo, Sindaco: Cattolica sta facendo la sua darsena a mare, a settembre cominceranno i lavori, hanno messo in piedi tutto un meccanismo di

progettazione con privati, con il Comune, con gli artigiani, è una cosa molto bella, perché a Riccione noi non possiamo realizzare una darsena a mare costruendo artificialmente quello che sta facendo Cattolica? Perché se Cattolica lo fa, non si capisce perché Riccione non lo possa fare. Qual è la motivazione che potrebbe comunque costringere Riccione a dire: no, noi non facciamo. Io vorrei ricordare al Consiglio Comunale e a lei, signor Sindaco, che Riccione, se riuscisse a realizzare una darsena più importante, sarebbe l'unica città della costa con un porto in pieno centro dove i diportisti possono scendere a piedi, fare shopping in Viale Ceccarini, shopping in Viale Dante, fermarsi al ristorante, andare al mare, bersi il caffè, cose che altre città, vedi Rimini, che pur avendo una darsena bellissima, è una cattedrale nel deserto, perché intorno a sé non ha nulla. Riccione sarebbe l'unica città della costa ad avere un porto nel cuore della città.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Franca Mulazzani. Do ora la parola al Consigliere Massari Giuseppe.

Cons. MASSARI

... diverse città d'Europa. Io vorrei partire dall'America Latina, da Porto Alegre, con la filosofia che c'è dietro. A Porto Alegre si è deciso che la democrazia deve essere partecipata, che la democrazia deve partire dal basso, e credo che il metodo istituito in questo passaggio importante è un metodo alquanto indovinato e alquanto importante, cercare di coinvolgere le categorie economiche, i singoli cittadini, nelle idee che hanno poi consentito al centrosinistra nel suo senso lato di diventare forza di governo di questa città. La progettazione partecipata è un qualcosa di importante, è importante perché tende a permeare il tessuto cittadino e il tessuto sociale delle idee e arricchirsi contestualmente, arricchire le idee dell'Amministrazione. Questo è il giudizio che Rifondazione Comunista dà sul metodo, un giudizio positivo, che vorremmo che si espandesse anche sul Bilancio, sulle altre pratiche fondamentali del Comune, che l'Amministrazione Comunale elabora nel suo excursus, nel suo itinere. Crediamo che la qualità urbana sia un sinonimo della qualità economica e della qualità della vita. Nel nostro programma elettorale, che è stato tradotto poi nel programma amministrativo, si parlava della qualità urbana. Le idee oggi hanno un senso compiuto in quanto vengono esplicitate da bozze di progetti, da studi di fattibilità. E qui devo fare un plauso all'architetto Fabbri per avere interpretato in buona parte quali erano le idee che

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

hanno permesso al centrosinistra di diventare forza di governo in questa città.

Vorrei partire in ordine cronologico, dalle schede che lui ha elaborato.

Parco del Rio Melo, l'area dell'ex Fornace. Credo che realizzare il teatro in quell'area lì sia un'opera importante. L'abbiamo condivisa, ne siamo fermamente convinti oggi, e credo che se deve finire una scuola in quel luogo lì, la scuola più che si integra meglio con il teatro è l'istituto d'arte, per quel discorso culturale che poi permea tutte le opere che vediamo, perché qui traspare evidente anche la natura culturale dell'architetto Fabbri. Non per altro è stato Assessore alla Cultura di questa città. Ci piace l'idea di ricercare l'agorà di antica memoria, il punto di aggregazione, il punto di socialità. E qui cito quello che dice il poeta Tonino Guerra: "Una città che non ha una piazza, una città che non ha un luogo di aggregazione, è una città che è culturalmente povera". In queste schede ne troviamo diverse, troviamo la voglia e il coraggio di abbattere degli edifici che non sono strategici, di trasferire delle cubature, e questo non è semplice. In una città come la nostra, che ha subito una sorta di riminizzazione negli anni '60 – faccio riferimento soprattutto alla zona mare, dove si è costruito di tutto e di più, anche in luoghi impensabili – cercare di aprire dei varchi, cercare di trovare quel minimo di equilibrio tra vuoti e pieni che determinano un'urbanistica sensata, un'urbanistica in equilibrio, credo che sia coraggioso. Poi è chiaro che se bisogna fare un'analisi di ogni singola scheda, credo che oggi come oggi si può apprezzarne o meno l'idea, ma nel concreto, nella ricerca dell'equilibrio finanziario che non è solo finanziario ma anche equilibrio di rispetto territoriale tra pubblico e privato, questo lo si vedrà quando verrà sottoposto ogni singolo progetto.

Però torniamo all'area dell'ex Fornace. Sindaco, è un'area strategica, è un'area strategica perché dà risposte prima di tutto naturalistiche, ambientali, e bisogna avere il coraggio di non fermarsi alla Statale, bisogna avere il coraggio di proseguire. L'abbiamo prevista nel triennale ma abbiamo previsto un'opera a nostro avviso non esaustiva, minimale, parlo della pista ciclabile che arriva alla cascata del Rio Melo. Bisogna avere il coraggio di proseguire con un parco fluviale. Noi abbiamo due direttrici che dobbiamo sfruttare dal punto di vista ambientale e naturalistico, sono le direttrici che ci consentono i nostri corsi d'acqua. Lì bisogna avere il coraggio di sfruttarle per quel discorso di vivibilità di una città che soprattutto una città come la nostra, che si regge sul turismo, deve dare un biglietto da visita completamente diverso da quello

che danno, purtroppo, le città italiane dove vivono e risiedono molti dei nostri fruitori, dobbiamo dare un biglietto da visita di una città accogliente, vivibile, ecosostenibile. Per quello la invito, la invitiamo a riflettere su queste possibilità che ancora oggi abbiamo.

Ci piace molto l'idea di mettere a sistema il parco fluviale con l'Arboreto Cicchetti piuttosto che il giardino del Comune, e trovo geniale l'idea di aprirlo il Comune, per un senso di democrazia, di partecipazione dei cittadini. Il palazzo del Comune deve essere il palazzo di tutti, aperto 24 ore, non deve essere una sorta di luogo di potere, tra virgolette, angusto, infruitibile. È un po' come il Comune di Cattolica, aperto su questa piazza. E qui lancio un'altra proposta: mettiamo a sistema il Parco della Fornace, l'Arboreto Cicchetti, piuttosto che il giardino dei monumenti dei caduti, però abbiamo un altro asse di penetrazione che è importante, è Viale Ceccarini a monte. Se vogliamo completare l'opera, credo che sia opportuno iniziare a ragionare anche cosa vogliamo fare sul Parco delle Magnolie che va ristrutturato, va aperto, come va ristrutturato il Giardino Salvo D'Acquisto, come va pensato come suo completamento rispetto all'Arboreto Cicchetti il Giardino Buffalini. Questo per quanto riguarda la parte ambientale che si può e si deve collegare al Parco del Rio Melo.

Ci piace l'idea – dicevo prima – delle piazze come momento di aggregazione, come momento di socialità e socializzazione dei nostri concittadini. Per questo motivo vediamo di buon occhio, con tutte le perplessità che possono essere determinate da una torre civica, con l'impatto sulla superficie che può avere, vediamo di buon occhio la ristrutturazione della Piazza dell'Unità, che mi auguro si continui a chiamare Piazza dell'Unità.

Ci piace molto l'idea di questo cannocchiale che parte dalla Statale e arriva fino alla chiesa di Viale Diaz. Ci piace molto perché mette a sistema, collega il cuore il cuore della nostra Riccione paese.

Ci piace l'idea dell'aprire il Palacongressi a Viale Ceccarini.

È chiaro che in tutte queste analisi, riflessioni che sto facendo, ci sono anche dei punti di criticità e sono determinati da una mancanza, prima di tutto, di dati. Noi stiamo parlando di viabilità, di parcheggi, ma qual è la necessità di parcheggi di questa città? Riusciamo a soddisfare le richieste di parcheggi con queste opere? È esaustivo del problema? Riusciamo, con il sovrappasso del Viale Milano, a risolvere quel nodo cruciale della viabilità di Riccione? Questi li vedremo di volta in volta quando arriveranno i progetti, oggi siamo qui

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

a dare un via libera convinto di queste idee progettuali che sono le idee del nostro programma, come dicevo prima.

Riccione è una città che si regge sul turismo, il turismo ha diverse sfaccettature, una di queste è il turismo termale, il turismo del benessere, il turismo della salute, e qui è importante che si prenda in visione, si studi, si ragioni sulle Terme, ma è chiaro che il motore immobiliare non può essere il residenziale, può e deve essere solamente il ricettivo.

L'unica perplessità che ho cercato di enunciare, anche se è ora tarda, per cui credo di aver fatto anche un pelo di confusione, è l'equilibrio finanziario tra il pubblico e il privato. Qui ogni singolo progetto Rifondazione lo valuterà con un business plan serio, serio per capire qual è il vantaggio dell'uno e dell'altro. Ci rendiamo conto che se vogliamo fare le opere pubbliche in un contesto economico nazionale com'è, l'unica strada è quella della collaborazione pubblico-privato, però, essendo una forza di sinistra, una forza che crede nel valore primordiale, principale del pubblico, deve essere preminente. Nessuno vuole mettere legacci o cappi al privato, però noi siamo qua a cercare di salvaguardare il bene pubblico, e questo è il mandato che diamo al Sindaco, all'esecutivo, ai dirigenti che dovranno lavorare in sistema.

Chiudo facendo un ringraziamento a tutti coloro che hanno operato per l'esplicitazione di queste idee progettuali, perché giustamente diceva l'architetto Fabbri, lui ha trovato già un substrato buono e ha messo a sistema delle idee che comunque c'erano arricchendole con altro.

Rifondazione Comunista voterà favorevolmente a questa pratica con le specifiche che ho appena enunciato. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Massari. Do ora la parola al Consigliere Stefano Piccioni del gruppo consiliare Democratici di Sinistra.

Cons. PICCIONI

Rubo 5 minuti. Intanto vorrei complimentarmi con l'architetto Fabbri, ma vorrei anche ricordargli – ed è bene farlo – che la sua nomina all'inizio aveva provocato diversi malumori. Invece il Comune, nella figura del Sindaco, ha ritenuto che questa consulenza di supporto fosse fondamentale nell'attivazione di questi programmi, progetti e idee particolarmente complesse, ma molto stimolanti, che dettano le linee future di Riccione sull'atto tecnico, economico e ambientale. Questi programmi, come dicevo sopra, coinvolgono

l'intera città, quindi vanno messi a sistema con il coinvolgimento di tutti, uffici comunali, tecnici e cittadini. Tutto ciò ha a che fare con una nuova visione generale del Comune sia in fase progettuale che in fase di coinvolgimento, anche perché i principali interventi prevedono spesso un grande investimento di capitale privato.

Una delle cose che mi hanno colpito favorevolmente dell'architetto Fabbri è questo suo modo di proporsi al dialogo, all'ascolto, alla riflessione e al coinvolgimento più ampio possibile. Essendo poi uno del posto, che respira e vive la nostra città, mi fa sentire molto tranquillo sull'attuazione nel tempo di queste grandi opere che aiuteranno a migliorare la qualità urbana di Riccione.

Entrando nello specifico di queste opere, credo che vada definita una graduatoria, una priorità fin dall'inizio, dando risposte immediate dove più necessitano e dove la nostra amata città non può più aspettare. Quindi mi viene in mente il teatro nell'area Fornace, una struttura che potrebbe farci fare un ulteriore salto di qualità. In quest'area dovrebbe trovare posto anche l'istituto d'arte, la scuola, l'arredo fluviale e una nuova viabilità con il prolungamento di Via Berlinguer.

Anche la Città delle Terme per Riccione sarà una grandissima opportunità, che assieme ai nostri parchi e al Palacongressi aiuterà a destagionalizzare ulteriormente l'offerta turistica.

Credo però che un'opera molto importante sia anche l'area paese. Mi piace molto, in proposito, l'idea di raggruppare gli uffici dell'USL in questa fantomatica torre, rendendo questa zona viva e al centro dell'attenzione, dando anche finalmente una risposta urgente e definitiva al quartiere sul lato parcheggi.

Ora concludo pensando anche agli interventi minori ma molto significativi che nell'insieme incidono sull'immagine della città anche in maniera architettonica. In estrema sintesi parlo di strade, arredi, edifici, e qui bisogna dimostrare – vedi le scarse risorse finanziarie – scaltrezza e sensibilità su ciò che viene colto e percepito dal cittadino comune, che non sempre corrisponde allo sforzo messo in atto. Questo è un obiettivo molto ambizioso e di grande attenzione, che messo a sistema darà grandissimi risultati e convinti apprezzamenti.

Come ultima cosa vorrei fare una raccomandazione: vista l'attesa e l'euforia generale per la realizzazione di questi progetti che in un primo momento porteranno disagi e malumore di ordine pubblico e viabilità nei quartieri, di curare anche i più piccoli particolari per non mandare in sofferenza luoghi e cittadini direttamente coinvolti.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

Non mi resta che augurare all'architetto e agli uffici tutti, buon lavoro. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Lilly Pasini.

Cons. BORDONI

L'ora è tarda e quindi cercherò di essere molto sintetica, però partirei da una considerazione. Questa sera ho sentito tantissimi elogi e senza nulla togliere all'architetto che non ho il piacere di conoscere – questa sera la vedo per la prima volta – però la cosa che mi piace dire e che tengo a dire è che è doveroso per un'Amministrazione preoccuparsi dei progetti e preoccuparsi di una progettualità anche sul futuro. Non che siano fuori luogo i tanti complimenti fatti ai tecnici piuttosto che alla Giunta, direi che però è importante sottolineare che è dovere ed è il mestiere, fra virgolette, di una Giunta che lavora bene.

Io mi permetto di entrare in particolare soltanto su una delle tante schede presentate perché è una di quelle a cui tengo un pochino di più, non che le altre non mi interessino, però è impossibile a quest'ora di notte poter esaminare nel dettaglio i progetti e poi tanto è stato già detto anche dai miei colleghi. Stamattina ero a Milano e parlando con un amministratore delegato di una delle più importanti istituzioni bancarie, mi diceva di un week-end passato ultimamente a Riccione ed io, molto contenta, raccontavo anche di quante cose poi, avendo minimamente preparato le cose per questa sera, quante cose stavamo per costruire. Lui mi ha guardato e mi ha detto: "Bellissimo, mi chiedo soltanto una cosa: ma la viabilità...?" E qui mi si è bloccato il respiro, devo dire francamente, perché sentirmi mettere un po' in crisi su un punto effettivamente importante, mi è dispiaciuto. E immediatamente ho pensato all'area dell'ex Fornace, questa è l'area che in particolare vorrei sottolineare dicendo alcune cose. La prima ovviamente è che in quest'area – e questa sera mi sembra sia stato ripreso soltanto dal capogruppo Angelini – qui non è delineato il disegno della caserma, se non ho capito male qui deve essere costruita la caserma dei Carabinieri. Poi vedo anche, nel progetto, dei disegni di altre... non so se sono palazzine o che cosa. Quindi, oltre a tutto quello che si pensa di fare, la scuola, la palestra, il teatro, le sale prove, un anfiteatro, ci sono anche la caserma ed altre palazzine. Ritengo quindi che se questo progetto fosse portato avanti in questo modo, sarebbe veramente complicata e complessa tutta la parte della viabilità. La cosa che però tengo a dire è che questa concentrazione di tante strutture, in particolare scuola, teatro, palestra,

anfiteatro, per quanto mi riguarda e penso che possa anche esprimere il giudizio a nome dei colleghi del gruppo, ci trova molto perplessi. Ritengo che la scuola, anche se ho notato che è stata trasferita da una scuola mi pare che fosse o media o addirittura legata alle elementari, è diventata una scuola di ragazzi più adulti, ciò non toglie che una scuola che viene costruita vicino ad un fiume, seppur così piccolo, ritengo che non sia la migliore delle scelte.

Per quanto riguarda il teatro, riprendo velocemente un appunto che faceva il collega Airaudò, non perché non si tenga al teatro, anzi, ci teniamo tantissimo, probabilmente si potrebbe o pensare ad un'altra soluzione o verificare la valorizzazione di ciò che si sta costruendo adesso e mi riferisco al Palacongressi.

Per chiudere, la proposta che mi sento di fare, seppur non sono un tecnico, è quella di poter lasciare dedicata quest'area che rimane l'unica area verde oltre il parco e piccole altre cose che ci sono nella nostra città, totalmente dedicata esattamente ad un grande parco. Poi, con l'Arboreto Cicchetti, con finalmente la passeggiata che arriva fino al ponte romano, sarebbe veramente un grande progetto ed anche un grande atto di coraggio rispetto a tutta la città, la difesa di un'area così importante, addirittura trasformando la parte dell'ex Fornace in un giardino botanico. Credo che quell'area possa essere dedicata anche, sicuramente con molto meno spesa rispetto ad una strutturazione che prevede scuola, teatro, eccetera, potrebbe essere in questo modo dedicata, con un'attrazione fra l'altro, non solo salvaguardando tutta l'area verde, ma anche un'attrazione interessante e innovativa che in tutta la Provincia non esiste assolutamente.

L'ultima nota mi permetto di farla al collega Savoretti, quando lui cita Via Ceccarini mi permetto di suggerire di non citare come una via conosciuta in tutto il mondo, anche se questa cosa ci farebbe molto piacere, perché non più tardi di qualche giorno fa a Barcellona, quando mi hanno chiesto dove abitavo, ho detto, tutta contenta anche lì: "A Riccione", e questi mi hanno guardato e mi hanno detto: "What?" "Che cosa?" Ho dovuto dire che abito praticamente vicino a Roma. A quel punto si sono un po'... Questo è per dire che per quanto... Te prova ad andare in giro... voi potete fare dello spirito, però che la nostra città sia una città importante e conosciuta a livello italiano, senza dubbio, già ho dei dubbi sul livello europeo; se poi andiamo in America non esiste. Però questo è un suggerimento che do al collega perché gli può servire come esperienza. Grazie.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Lilly Pasini di Forza Italia. Do ora la parola al Consigliere Maurizio Pruccoli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRUCCOLI

Il mio intervento sarà molto rapido, vita anche l'ora tarda. Io non entrerò nel merito dei progetti ma mi soffermerò sul nuovo metodo di lavoro che mi sembra molto innovativo e che possa rispondere alle nuove esigenze della città. È indubbio che i tempi cambiano molto più rapidamente di quello che accadeva qualche decennio fa, e credo che anche la macchina comunale si debba dotare di diverse metodologie di progettualità.

Ritengo che questo nuovo modo di affrontare il progetto delle opere, esaminando nelle parti più strategiche del territorio e di svilupparlo insieme, sia una scelta coraggiosa e nello stesso tempo vincente per portarle avanti con la visione più generale e completa. È chiaro che cambiare il modo di lavorare possa creare tensioni, dubbi, anche nella macchina comunale, e si sa quello che si lascia e si teme la novità, però credo che con un po' di flessibilità si possa sviluppare un percorso che tiene conto di tutte le esigenze dei vari soggetti, consulente e uffici. Questa credo che sia una strada da sviluppare sino in fondo, e se durante questo percorso, che sarà breve, lungo, non so come sarà, ci saranno dei correttivi da portare, bisognerà portarli.

Io il mio intervento l'ho già concluso, faccio solo un augurio all'architetto Fabbri perché di lavoro ne avrà tantissimo da sviluppare in questi tempi. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pruccoli. Do ora la parola al Consigliere Simone Gobbi del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. GOBBI

... e la prolissità di alcuni interventi di colleghi che mi hanno preceduto, non posso che dilungarmi più di 5 minuti sul mio intervento.

Più che soffermarmi sui singoli progetti, che penso che ormai siano stati sviscerati in parecchi aspetti da coloro che mi hanno preceduto e che in ogni caso, lo ribadisco, meritano la piena fiducia e per quanto mi riguarda mia personale e del mio partito, La Margherita, ce l'hanno in pieno, vorrei sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto ho sentito dire da qualcuno che questi progetti sarebbero slegati tra loro, mancherebbe una filosofia di fondo. Io credo che invece la

filosofia di fondo ci sia perché io credo che questa Amministrazione, che continua il lavoro dell'Amministrazione precedente, abbia individuato, e l'abbia fatto in maniera chiara e precisa, due elementi importanti su cui puntare e su cui sviluppare Riccione, che sono in primo luogo la destagionalizzazione che l'andiamo a raggiungere, anzi a potenziare, con gli interventi che sono previsti proprio in questo programma di riqualificazione. Non dimentichiamoci che la destagionalizzazione ha, penso, il punto forte in tre segmenti particolari: il congressuale, che è qui citato e toccato in questo piano di riqualificazione attraverso l'importante struttura del Palacongressi; il segmento sportivo e il segmento termale. Su quest'ultimo ci sarebbe da dire parecchio, perché l'area sud penso sia una zona che va sicuramente sfruttata, potenziata, tirata fuori da quella marginalità, da quel marginale in cui è stata fino adesso relegata. In ogni caso con questo progetto dell'area termale, noi andiamo a considerare l'importanza di quest'area e quindi anche a valorizzarne l'intervento e la sua grande vocazione turistica.

Un'altra cosa su cui voglio porre l'accento è che Riccione, come penso tutti possiamo convenire, vada riqualificata, lo si farà con questo programma, per cui io auguro all'architetto e a tutti coloro che lavoreranno a questi progetti, un proficuo lavoro. È chiaro che ci vuole ovviamente una grossa capacità di fare squadra e di coesione fra tutti i dirigenti e fra tutti gli ambienti. Mi piace che il confronto anche con tutti i partiti e le varie associazioni, che è stato fin qui raggiunto, non si esaurisca qui ma vada avanti, perché questo è solo un punto di inizio e il difficile forse verrà proprio ora.

In ultimo ma non ultimo, ricordiamoci che Riccione, oltre che riqualificata, andrà poi venduta, per cui stiamo anche molto attenti e dobbiamo essere molto attenti – questo è un invito personale che faccio – anche a quella è la qualità che si vende ma anche a quella che sarà la qualità erogata e poi la qualità percepita, perché non conta ovviamente solo fare bene un intervento ma poi occorre che i fruitori, sia i turisti che i residenti, lo accettino e soprattutto lo colgano come tale.

In ultimo ma non ultimo, voglio dire un'ultima cosa per quanto riguarda gli interventi minori di arredo urbano: mi trovo in perfetta sintonia e identità di vedute con quanto dice l'architetto nelle pagine finali del documento, in cui ovviamente lui dice che ogni singolo intervento, anche di riqualificazione urbana, di per sé può non essere importante, ma assume una grossa importanza se inserito in questo contesto d'insieme, e soprattutto

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

assume grossa e notevole importanza quando si va, come ha fatto questa Amministrazione recentemente, ad investire così massicciamente sul pubblico, così massicciamente su opere importanti che, lo ripeto, favoriscono la destagionalizzazione, parola di cui in tanti si sono riempiti la bocca in questi ultimi anni, ma che questa Amministrazione finalmente, con fatti concreti ed inconfutabili, sta dando modo e sta sicuramente facendo vedere a tutti di crederci e di metterla in pratica.

Con questo il mio intervento è terminato. Poi ovviamente ogni singolo intervento, per quanto riguarda il progetto in generale, dovrà essere anche passato al vaglio ogniqualvolta si andrà ad affrontare, anche perché poi dovremo ragionare anche molto attentamente sui costi, e questa è una tematica a me molto cara, per cui anche dal punto di vista economico mi piacerà vedere rendiconti finanziari non solo degli investimenti ma anche dell'andamento gestionale delle varie opere. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Gobbi Simone. Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

Sono l'ultimo, l'ora è tarda, cercherò di essere breve.

PRESIDENTE

Mi dispiace contraddirla ma non è l'ultimo.

Cons. PRIOLI

Avevo scritto diverse cose però ne dirò soltanto alcune.

Lei, signor Sindaco, ha aperto il suo intervento dicendo che è un sognatore, ha parlato di sogni. Io sono uno di quelli e fin da ragazzo ho sognato, ho sognato che la mia città fosse sempre migliore, sempre la più bella, che fosse sempre in concorrenza con tutte le altre ma ad un gradino superiore. In questi ultimi anni ho scritto, ho scritto molte cose, alcune saranno state lette, altre no. Però ho avuto la sensazione che una delle tante è inserita proprio nel progetto principale e la mia proposta risale al dicembre del 1997 e mi riferisco – ed è apparso sulla “Famija arcienesana” – al collegamento dei Viale Ceccarini con il Palazzo dei Congressi, con l'abbattimento dell'hotel Colombo, dove il giorno dopo che questa proposta era arrivata a casa dei cittadini, vedi della signora Ellis che è una nostra... Lo racconto questo perché dice: “Ma Adriano, tu sei pazzo da legare, vuoi

abbattere il nostro albergo? Mio marito ha fatto il diavolo a quattro”, però in ultimo ha anche detto: “Se il Comune ci dà una bella cifra, potremmo anche discuterne”. Detto questo, tra le tante cose mi ha fatto piacere che qualcosa è stato raccolto. Non sarà idea mia perché le idee volano così tutti ne abbiamo, però è inserita in un progetto che ritengo molto ma molto qualificante, tutta la parte che prevede appunto gli interventi di Viale Ceccarini, la piazzetta del faro che alcuni l'hanno descritta in una maniera originale, nel senso che avrà tante belle cose, però, signor Sindaco, di tutto questo, purtroppo – e non è senz'altro colpa dell'architetto perché ha raccolto delle scelte fatte a suo tempo dall'Amministrazione che a sua volta le ha raccolte dalle associazioni, da cittadini, eccetera – è inserito in questa documentazione e nella cartografia tutto il viale, tante belle cose, però non ha previsto il pontile panoramico. È vero che questo è nel triennale, però è anche vera una cosa, e io ci tengo a ribadirlo questo, perché senza pontile non si può realizzare l'arredo di Viale Ceccarini, come lo vedo io ovviamente, perché Viale Ceccarini è talmente ristretto nella sua dimensione che non consente nessun tipo di intervento, non ci sono gli spazi per creare delle fontane all'interno, per creare degli spazi verdi, eccetera. Il flusso della gente è tale che nessuno può permettersi di fermarsi di fronte ad una vetrina perché viene sospinto dalla marea, e allora che tipo di arredo viene fatto? Forse la pavimentazione. Allora per trovare degli spazi bisogna prolungare il pontile, questo viale in mare. Su questo pontile, che è 200 e passa metri dal Piazzale Roma ed è largo 12 metri, potrebbe trovare spazio qualsiasi tipo di manifestazione, la moda, manifestazioni canore, eccetera, cioè sarebbe un soprappiù a quello che è il Piazzale Roma, portando distanti dall'abitato i rumori che attualmente ad alcuni danno fastidio.

Detto questo, mi soffermerò soltanto su poche cose che riguardano la zona a mare della ferrovia, quella a monte l'hanno già descritta, ci sarà tempo appunto per parlarne. Due parole sul lungomare. Il lungomare sul quale l'architetto ovviamente – e io conosco la sua professionalità e gliene do atto – non è intervenuto, anche perché ci sono dei progetti in corso che l'Amministrazione ha già accettato, però io credo che sia un lungomare un po' monotono, signor Sindaco, un po' monotono nel senso che c'è una divisione netta tra quello che è il lungomare e la spiaggia, tramite una muretta c'è un rettilineo che io ritengo che appunto questa monotonia non porta niente di nuovo a quello che è l'oggi. Se invece questa fosse sinuosa e si inserisse ogni tanto nell'arenile, dove negli spazi creare

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

delle fontanine, creare dell'arredo particolare, eccetera, forse attirerebbe molto di più la curiosità e coinvolgerebbe la gente perché assumerebbe un aspetto molto più ricco. Questo è il tratto che va dal porto canale al Piazzale Roma. La Flora ho tirato in ballo anche il tratto che va dal Piazzale Roma sino all'Abissinia, mi sembra, se non sbaglio. Di questo dico soltanto due parole, come ne ho parlato altre volte e voglio ripeterlo in quest'occasione. Questo lungomare, una volta realizzato, comunque sia sarà sempre un lungomare povero, povero nel senso che la sua vita si ridurrà soltanto a poche ore durante il giorno ma la notte non la vivrà. Perché il lungomare viva la notte – e qui torno purtroppo sul progetto che riguarda il Piano di Spiaggia – i bar che ci sono dovrebbero essere demoliti da dove sono e portarli non dico a ridosso ma quasi del lungomare e con delle piazzole creare un qualcosa che sia una passeggiata unica che di giorno questi dovrebbero vivere i bar la spiaggia e di sera dovrebbero vivere la passeggiata. Comunque questo non è stato fatto, comunque “del domani non c'è certezza”, l'importante è che ci sia la possibilità eventualmente di rivedere un po' tutto quanto.

Io termino nel dire le priorità. A mio giudizio le priorità sono quelle che sono legate al turismo. C'è la viabilità e tra la viabilità trovo che sarebbe cosa necessaria, forse una delle più urgenti, anche visto com'è caotico il traffico, come ci si infila in una strada e poi non si sa dove andare a finire, sarebbe quella di completare il tratto a monte della ferrovia, il famoso asse di scorrimento e bisognerebbe riprendere in esame il progetto che un tempo è stato purtroppo accantonato, che va dalla stazione ferroviaria al Viale San Martino attraverso la sottostazione elettrica. Però questo sarà di difficile realizzazione, ma io le chiedo, signor Sindaco, e all'Amministrazione tutta, che sin da domani, non dico dall'oggi e dal domani, si prendano contatti con le amministrazioni delle ferrovie – vedi la società Metropolis che ne cura gli interessi – per trovare una soluzione. Non possiamo aspettare il PTCP che ci preveda questo e quest'altro che passeranno gli anni, noi abbiamo bisogno sulla viabilità di avere dei risultati già dal domani, perciò bisogna far sì che ci siano questi contatti. Ovviamente questo prolungamento comporta anche il raddoppio del sottopasso del Viale Cesare Battisti, che questo è ancora più importante perché vediamo nei week-end che tutti i viali rimangono bloccati appunto perché c'è questo semaforo che domani invece potrebbe essere eliminato.

E sulla viabilità c'è il Viale Milano. Il Viale Milano, dove l'architetto ha trovato una soluzione

che condivido se non c'è alternativa, questo sovrappasso così fatto darebbe uno sfogo continuo a quello che è il passaggio pedonale e a quello che è passaggio autoveicolare che scorre da nord a sud. Però è anche vero un fatto, che qualcuno l'ha messo in evidenza, che i 3,60 sono un'altezza non sufficiente perché i pullman possano passare, anche perché la Via Milano, tutta la litoranea, non è che si possa togliere dal traffico, perché è l'unica strada turistica che abbiamo noi. Se io vado in montagna, ho bisogno di andare nel punto più alto per vedere la montagna cosa mi offre, il panorama. Se uno viene al mare, ha bisogno di passare più vicino al mare e la litoranea è l'unica strada. C'era un'alternativa, purtroppo queste alternative, già dal 1960 sono state cassate, ed erano le strade lungo la ferrovia, queste avrebbero consentito, nei momenti cruciali, di chiudere la litoranea e di trasferire il traffico lungo queste due dorsali. Ma dal momento che questo non si è fatto, la litoranea deve per forza essere destinata al traffico, ovviamente regolamentato. Questo comporta questo sovrappasso. Io aspetto delle notizie dagli uffici, ma non mi vengono consegnate. Vorrei sapere cosa effettivamente viene a costare quel famoso tunnel – io lo presentai dieci anni fa al Palazzo del Turismo – che va dalla Villa Ceccarini ed esce al Grand Hotel. Se si riesce a fare quello viene tutta una zona pedonale senza alcun intralcio. Bisogna verificare anche questo.

PRESIDENTE

Ha finito il tempo consigliere. Ci sono trenta minuti, ha finito il tempo. Il tempo per i Consiglieri dei DS sono finiti. Intervengo brevissimamente. Anche il gruppo che rappresento deve dire la sua. Io devo ringraziare il Sindaco che ha subito smentito Fabbri Ferdinando, l'indomani dell'articolo che ha fatto quasi da Capitano Reggente di San Marino. Perché noi potremo non partecipare alla gara d'asta del casinò, ma siamo candidati, e con questo vengo alle schede. Si è parlato di tutte le schede, ma io parlo della scheda numero 6 signor Sindaco, la scheda del parco termale, dove c'è anche un immobile di nostra proprietà. Lì vedrei bene il pontile del Consigliere Prioli, lì vedrei bene la sede del casinò per Riccione: la colonia Bertazzoni. Per essa l'architetto ha previsto altre cose, ma nella colonia bertazzoni si può prevedere tranquillamente una sede del casinò. Ho visto che lei, signor Sindaco, nella risposta che ha dato al nostro Presidente Provinciale – bisogna ricordarglielo ogni tanto che è il Presidente della Provincia di Rimini e non è un Capitano Reggente della Repubblica di San Marino – ha tenuto ferma la sua volontà. Con questo, nel

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

ringraziare tutto il Consiglio Comunale che nella seduta di Consiglio Comunale aperto si è dimostrato veramente un Consiglio dove si parla, si discute e si portano avanti tutti i discorsi, do la parola al Sindaco per le conclusioni.

SINDACO

È una delle poche occasioni, nonostante l'ora tarda, in cui esco da questo Consiglio Comunale con più energia di quanta ne avessi quando sono entrato. Spesso mi capita di dover spendere molte energie per convincervi di cose su cui magari non siete per niente convinti. Questa sera invece ha ricavato da tutti, sia da chi è intervenuto da parte delle categorie, sia da tutti gli interventi in Consiglio Comunale, motivi di arricchimento rispetto ad idee che avevamo in qualche modo raccolto. Naturalmente mi piacerebbe poter interloquire con ciascuno degli interventi ma il tempo non lo permette e per non far torto a nessuno non citerò nessuno degli interventi, cercherò di citare solo le cose più significative, almeno quelle che mi sono apparse più significative, con qualche accento invece sulle modalità di esecuzione.

Intanto devo dire che sia la discussione preliminare che abbiamo avuta, sia quella che è stata poi riportata piuttosto ricca questa sera, ci danno un quadro abbastanza chiaro anche se non abbiamo fatto l'elenchino della spesa con i numeri, però un quadro abbastanza chiaro delle priorità che in tutta questa pianificazione si individuano abbastanza facilmente, sia anche del grado di maggior accoglienza che ciascuno dei progetti ha. È venuto fuori abbastanza chiaro, ripeto, sia nella discussione di questa sera, sia negli incontri preliminari.

Per quanto riguarda la materia che abbiamo trattato e il suo grado di fattibilità, devo dire che la scelta degli argomenti naturalmente parte da una volontà politica, è indubitabile. Tuttavia, da una parte questa scelta non esaurisce la nostra azione perché abbiamo deciso di iniziare e di iniziare con un lavoro nuovo ed anche con un metodo che è stato riconosciuto da tutti piuttosto nuovo. Questo non vuol dire che il lavoro finisce qui, né che abbiamo preteso di esaurire tutti i problemi di Riccione, anzi, devo dire molto chiaramente che alcuni dei problemi che sono stati citati, particolarmente quelli che facevano riferimento all'economia turistica e al ruolo di alcune strutture – mi riferisco in particolare agli alberghi, ma anche a pubblici esercizi che sono stati citati – devo dire che su questo c'è già un altro lavoro in corso altrettanto importante come questo, se non anche più importante, che è quello che stiamo facendo con il

Piano Strutturale. Proprio in questi giorni si è attivato un gruppo di lavoro anche lì con le categorie economiche, molto approfondito, che soprattutto, per esempio, sugli alberghi, andrà in profondità a vedere quali possono essere le normative che col RUE possiamo intraprendere e lì sono impegnati altri pezzi importanti, dall'ingegner Zaffagnini a tanti altri che lavorano in questa Amministrazione. Quindi altre cose stanno andando avanti di pari passo, oltre a quelle che citava già Fabbri all'inizio, come Futurismo, come altre cose che stanno andando avanti di pari passo a prescindere da questo lavoro che abbiamo discusso questa sera.

Delle cose più significative cito solo queste, quelle che mi hanno colpito di più. Viale Ceccarini tecnologico, sono d'accordo. Mi sembra una semplificazione felice dell'idea che circola in testa a molti, che può ospitare molte iniziative, di più di quelle che già in parte organizziamo e magari meglio anche quelle che già organizziamo adesso. Penso – avete capito tutti – alle sfilate di moda, che se avessimo un viale più tecnologico sarebbe più semplice realizzarle, ma a tante altre che possono recuperare tanti di quei... a cui facevano riferimento altri Consiglieri. Io credo che questa sia un'idea buona, che ha bisogno di essere suggerita. Siccome abbiamo detto che vogliamo cercare che anche gli interventi che si faranno da parte dei privati nelle nuove piazze di Viale Ceccarini non siano sfasati con l'idea che noi abbiamo di quello che ci aspettiamo dal viale, dovremo interloquire con questi privati per cercare che anche loro scelgano un tipo di arredo, delle scelte architettoniche che siano armoniche con questo. Quindi è un'idea che secondo me va portata avanti.

Così come mi convince pienamente l'idea di ampliare la prima scheda aggiungendo anche Villa Spina. Davvero è un'idea brillante, perché va a completare due cose: una, l'ampiezza dell'area e del parco di riferimento; secondo, gli dà un'ulteriore valenza culturale perché parliamo di un edificio che ha un valore storico-architettonico forse uno di quelli di maggior pregio della nostra città oltre alle tre ville che abbiamo già ristrutturato e al Castello degli Agolanti, credo sia quella l'altra grossa villa, tra l'altro in una posizione strategica importante.

Così come sono molto d'accordo con chi ha chiesto di allargare questo lavoro al sistema dei parchi fluviali e dell'insieme dei parchi cittadini, che di per sé possono rappresentare un percorso nuovo da offrire non solo ai cittadini riccionesi ma anche ai turisti. Tra l'altro questo percorso comincia già ad identificarsi un po' e comincia ad

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

essere anche disseminato di alcuni piccoli o meno piccoli contenitori culturali importanti, perché se facciamo un pochino mente locale questo percorso ipotetico lungo il verde cittadino che confluisce lungo i due parchi fluviali che sarebbero la spina più importante, però incontrano lungo il percorso Villa Mussolini, Villa Lodi Fè, Villa Franceschi, il Castello degli Agolanti, domani Villa Spina, Fornace, cioè incontrano delle cose importanti concrete che potrebbero diventare davvero un percorso bello anche da vendere per l'attrattività turistica che può avere.

Così come condivido chi ha sottolineato l'esigenza di una maggiore fantasia sul porto. Sapete come la penso, non credo che dobbiamo vendere illusioni, per cui non possiamo immaginare di potere creare centinaia di posti barca ulteriori, credo però che rispetto al quadro che facciamo in queste schede, che è molto coi piedi per terra, forse fin troppo, un altro piccolo sforzo di individuazione di qualche altra possibilità, che già in qualche lavoro del concorso di Viale Ceccarini era arrivata rivista e corretta, secondo me ancora qualche altro sforzo lo si può raccogliere, fermo restando che il nostro porto – come dicevo all'inizio – dobbiamo pensarlo, certo, anche per questo, ma soprattutto come un altro luogo di aggregazione. E io spero che sabato sera chi di voi sarà presente alla festa di inaugurazione del Viale Parini ci accorgeremo già di come si può usare quel luogo, non tanto per la festa di inaugurazione che lascia il tempo che trova, che è anche misera dal punto di vista delle risorse che ci si investono, ma per dire come quel luogo può essere utilizzato per eventi anche più importanti e molto più ricchi anche, non solo per quello che costano ma anche per quello che si produce.

Credo che sia anche da sottolineare la richiesta che alcuni altri hanno fatto, di continuare – dico continuare perché già in questa nostra proposta c'è una forte attenzione all'idea di alleggerire l'area della Fornace – di continuare questo sforzo, sapendo che anche lì abbiamo dei limiti, non riusciremo a togliere tutto, però delle funzioni abbiamo già cominciato a toglierle, se riusciamo a verificare la fattibilità di qualche altro aggiustamento, io la raccolgo questa sollecitazione come una sollecitazione positiva. Ci tengo però a sottolineare anche due aspetti in positivo di quello che abbiamo proposto e che ha ricevuto qualche critica: guardate, proviamo a pensare l'area della Fornace davvero come area di congiunzione tra la Riccione a mare e la Riccione a monte della ferrovia, perché questo ruolo comincia già ad averlo oggi che non è ancora niente, quando l'avremo ristrutturata, quando lì ci sarà un parco

che abbraccerà tutte e due le sponde del fiume – noi stiamo guardando solo una metà, ma c'è anche l'altra metà – sarà il più grosso parco urbano, cittadino, diventerà più grande del Parco della Resistenza come metri quadri questo parco alla fine. Quindi proviamo ad immaginarlo anche così. E allora le funzioni che abbiamo previsto lì dentro, che fanno leva su una sponda e sull'altra sugli istituti superiori di Riccione, in particolare sull'alberghiero e sul liceo, che sono quelli proprio prospicienti le due sponde e che sono – guarda caso – anche quelli più connaturati con la nostra economia turistica, proviamo ad immaginare anche quante... solo a pensare alle attività che già svolgono questi istituti. Di recente io sono stato all'alberghiero al Premio Savioli, che è diventato una cosa per la qualità... cioè portiamo centinaia di scuole che poi vengono selezionate alla fine, decine di ragazzi di tutt'Italia che si cimentano con la cucina... meriterebbe di essere portato a ben altri livelli di conoscenza. Dall'altra parte abbiamo visto la mostra che hanno organizzato i ragazzi dell'istituto d'arte. Provate ad immaginare se quelle cose fossero in un luogo così prestigioso, potremmo portarle in un luogo così prestigioso come l'area della Fornace, che tipo di esplosione potrebbero avere. Parlo di quelle e delle tante altre che questi due istituti potrebbero organizzare avendo un luogo di cerniera davvero con l'ambito turistico riccionese. A quella penso con molta attenzione perché credo che possa aprirci degli scenari nuovi che ancora oggi non riusciamo ad immaginare tutti.

Così come – è una cosa più piccola, ma anche su questa mi permetto di insistere – l'idea dei parcheggi dobbiamo cercare di averla con una certa gradualità. Io la penso così, io penso che sotto la ferrovia dobbiamo prevalentemente costruire servizi alle attività che ci sono, gli alberghi, i bagnini, i ristoranti, quindi pensare non grandissimi contenitori che attraggono, ma garage, garage che servono a quelle attività, punto e basta, non come meta d'arrivo per lasciare lì la macchina per passare mezzora a Riccione, no. Chi deve passare mezzora a Riccione, un'ora o due ore, dobbiamo cercare di intercettarlo più a monte possibile. Quindi i famosi parcheggi scambiatori dai quali – come abbiamo cominciato a sperimentare con Oltremare – organizzare delle navette, secondo me vanno ricercati al di sopra della Statale. Nella fascia invece tra la Statale e la ferrovia, dobbiamo cercare di... perché anche lì sarà necessario e per questo, per esempio, io difendo l'idea dei parcheggi vicino ai Vigili e anche nell'area di fronte, perché abbiamo la possibilità, sfruttando la falesia, di nascondere

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

anche lì le macchine, cioè metterle sotto. Lì, l'idea progettuale su cui stiamo lavorando e su cui ci ha aiutato, lo dico onestamente, ci ha aiutato anche la Sovrintendenza, perché non è che sempre la Sovrintendenza blocca, fanno anche interventi positivi, io lo ammetto onestamente. L'intervento che hanno fatto sul parcheggio davanti al liceo, anche se era un intervento, il nostro, solo modulare e temporaneo e quindi si sarebbe potuto cambiare anche dopo, ma ci ha spinto a trovare un'altra soluzione migliore della prima e che fa capire che in quella zona lì i parcheggi si possono mettere che non si vedano, sotto terra, coprendoli coi giardini, coprendoli con altre cose belle e gradevoli da vedere e magari lasciando qualche spazio in più anche all'area portuale, perché in quelle aree lì, nelle parti più vicine al canale, si possono immaginare anche qualche altro piccolo specchio d'acqua, anche lì non cose esagerate ma qualche cosa sì.

Finisco con il discorso dei tempi. Naturalmente il lavoro che abbiamo fatto e che si conclude con questa sera è solo l'inizio. Sapete benissimo, per l'esperienza che avete come me di Consiglio Comunale, che ciascuno di questi progetti dovrà tornare ognuno – ognuna di queste schede genera da un minimo di 3 ad un massimo di 5 o 6 progetti, ciascuna delle 6 schede – ciascuno di quei progetti dovrà almeno passare 2 volte in Consiglio Comunale, perché o è un Piano Particolareggiato o è una variante urbanistica, o è un Piano d'intervento, quindi ciascuno, come minimo, deve passare 2 volte in Consiglio Comunale. Quindi c'è anche una mole di lavoro per il Consiglio Comunale notevole, non illudiamoci che si faccia tutto e subito. Mi conoscete, se fosse per la voglia che ho di realizzare le cose, io vorrei che queste cose qui si realizzassero tutte in questa legislatura. So benissimo di non poterlo promettere, non lo posso promettere qui, non lo prometterò fuori. So bene che questa è una pianificazione che va oltre i termini di questa legislatura, probabilmente non sarà sufficiente nemmeno tutta la prossima, però questo ci tengo a dirlo: questa sera non abbiamo fatto un giro di walzer, non ci siamo parlati addosso; questa sera, per come la interpreto io, per come la seguirò poi nei giorni successivi, abbiamo fatto un bel passo in avanti, perché questo documento, quello che deliberiamo questa sera, ci impegna ad un lavoro faticosissimo, faticosissimo anche per l'apparato interno, faticosissimo, però ci mette anche nelle condizioni non dico di portare a casa tutto, ma alcune parti significative di questi progetti di poterle portare a casa anche prima della fine di questa legislatura. Ed è su questo che – potete scommetterci – io lavorerò tutti i giorni,

perché è molto importante che sfruttiamo bene, tutti, questo clima positivo. Guardate, vi faccio un esempio, per questo io do una straordinaria importanza a questo Consiglio Comunale: noi abbiamo affrontato scelte anche grosse, forse, prese singolarmente, anche più grosse di quelle che abbiamo delineato questa sera, non ce n'è una di queste che come dimensioni si può confrontare con Oltremare o con il Palazzo dei Congressi, singolarmente, però abbiamo preso quelle scelte, Oltremare, Palazzo dei Congressi, non con questa armonia che c'è questa sera. E guardate che è costato un prezzo non aver avuto questa armonia, non parlo solo dell'armonia politica, anche sociale, che è importantissima. Vi faccio solo un esempio: noi su Oltremare stiamo pagando un ritardo. Quando dico "noi" ci metto tutti, ci metto in primo luogo l'Amministrazione pubblica. Noi siamo in ritardo, ci siamo accorti adesso che Oltremare... non l'avevamo immaginato, perché un po' i pensieri negativi, un po' le tensioni, ci siamo dovuti occupare d'altro, non pensavamo che Oltremare ci potesse portare un traffico di uscita verso la città, e abbiamo dovuto correre ai ripari, le navette... e ci vorrà ancora dell'altro, ma molto altro. Così come, per esempio, il sistema economico riccionese non ha capito che Oltremare poteva essere un veicolo per la promozione di tutta la città. Per fortuna, siccome sono legati bene a questo territorio, hanno avuto occhio da questo punto di vista, quindi quando hanno pubblicizzato Oltremare ci hanno pensato bene a pubblicizzare anche Riccione, ma già quei 5 miliardi o 4,5 di campagna pubblicitaria che hanno fatto loro, se niente niente fosse stato accompagnato da un altro piccolo sforzo aggiuntivo, avrebbe moltiplicato per 1.000 i soldi che si investivano, e lì abbiamo perso un treno.

Ritournerà, perché continueranno a fare quelle azioni, quindi possiamo recuperare, ma dobbiamo recuperare, e queste cose le avremmo potute comunque pensare già un anno prima. Gli albergatori hanno cominciato un anno dopo a proporre in giro per l'Italia, con i mezzi che hanno, dei pacchetti di offerta; solo adesso, a maggio di quest'anno hanno cominciato a proporre dei pacchetti di offerta, esattamente un anno dopo. Attenzione, corriamo questo rischio, forse, anche per il Palacongressi.

Io spero che lì riusciamo a recuperarlo prima, ma potremmo correre anche lì quel rischio. E questo, io sono convinto, è il frutto di non aver saputo creare – quindi un problema che prima di tutto ascrivo a me, non lo carico su altri – ma non aver saputo tutti creare quel grado di coesione sociale che è necessario per cose di questo genere.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 2005

E sinceramente io sono davvero soddisfatto e contento della discussione che abbiamo fatto e spero – anche qui lo voglio dire in modo molto chiaro, so benissimo, e su questo non dovete avere dubbi, so bene che queste cose se le vogliamo fare dobbiamo principalmente contare sulle nostre forze, quando dico “nostre” dico nostre pubbliche e nostre del sistema imprenditoriale locale, e quindi so bene che non dovremo... però, se a questo sforzo che dovremo fare, riuscissimo anche ad agganciare, con i contatti che ciascuno di noi ha, qualche altro finanziamento... per carità, andiamo dal Ministro Buttiglione per tutto quello che vogliamo, ma andiamoci magari a chiedergli anche qualche soldo per il teatro. Siccome i soldi per i teatri li danno, proviamo a portare a casa qualcosa. Non voglio assolutamente... Andiamo anche da Errani a chiedere soldi sulla viabilità o sulla difesa della costa, o su altre cose, cioè facciamo squadra. Su questi progetti è possibile, secondo me, fare squadra anche in questo senso e naturalmente sappiamo bene che ogni risorsa aggiuntiva che riusciamo a portare su questi progetti alleggerisce il peso che può avere sulla sua fattibilità, alleggerisce anche il peso che può avere sull'impatto urbanistico, può alleggerire molto. E quindi ogni risorsa che riusciamo a portare a casa è un valore aggiunto. Ripeto, senza farsi illusione, sapendo che se vogliamo realizzarle dovremo al 90% partire con le nostre risorse, con le nostre capacità e considerare tutto il resto aggiuntivo, ma a volte l'aggiuntivo ti aiuta a migliorare i progetti, a spendere magari sul lungomare, a fare un arredo ancora più bello, sul Viale Ceccarini, di quello che avresti potuto fare, oppure magari a fare qualche appartamento in meno.

Questo è sicuramente uno sforzo che se facciamo tutti insieme, come abbiamo dimostrato questa sera, può produrre dei grandi risultati.

Durante la discussione del Comma 1 entrano i Consiglieri Salvatori, Benedetti, Pecci, Bezzi, Bordoni, Masini, Galli ed escono i Consiglieri Tamagnini e Bezzi:

presenti 26.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco.

Ora metto al voto l'oggetto dell'ordine del giorno di questa sera che è: Programma di riqualificazione urbana. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 8 astenuti (Pecci, Mulazzani, Fuzzi, Bordoni, Fabbri Tosi, Achilli, Airaudo).

PRESIDENTE

Buonanotte a tutti.

La seduta termina alle 02,09.